Le Assise di Bergamo e le attese di un nuovo MEZZOGIORNO

Siamo di fronte a un salto di qualità nelle proposte provenienti dal mondo produttivo per riavviare nelle regioni meridionali il circolo virtuoso dello sviluppo: non servono interventi a fondo perduto e sussidi a pioggia, così come non serve l'intermediazione politica

Cristiana Coppola
Vice Presidente Confindustria
per il Mezzogiorno

Esiste anche nel Sud un significativo nucleo di imprese eccellenti che non si differenziano da quelle del resto del Paese e che, facendo leva su valorizzazione del marchio, distribuzione, qualità, innovazione, affrontano a viso aperto le sfide della globalizzazione

Le Assise di Bergamo sono state un grande momento di aggregazione, di presenza e di proposta per le migliaia di imprenditori che vi hanno preso parte.
In particolare, la folta rappresentanza meridionale (oltre 800 imprenditori) ha costituito un segno importante di attenzione e di impegno, non solo verso Confindustria, ma verso l'intero Paese. É molto significativo il fatto che ciò sia accaduto in un momento caratterizzato da una crisi economica dalla quale, soprattutto nelle nostre regioni, stiamo uscendo con fatica, da riforme più annunciate che attuate, da una politica troppo spesso distratta che non di rado offre uno spettacolo poco edificante di sé. Eppure, tra tante difficoltà, nel focus group dedicato ai temi del Mezzogiorno, come pure nella sessione plenaria delle Assise, è risuonata forte e chiara la voce compatta di un nuovo Mezzogiorno imprenditoriale, convinto che il Sud potrà uscire dalla crisi e riprendere a crescere, trovando al sua interno la forza di cambiare e di riformarsi fortemente. Si è notata, insomma, una voglia diffusa tra gli imprenditori del Sud di liberarsi dalle bardature del passato, fatte di rivendicazioni, assistenzialismo, clientelismo, e di assumere come riferimento i valori della responsabilità, dell'efficienza, dell'impegno. Le Assise hanno confermato che siamo di fronte a un salto di qualità nelle proposte provenienti dal mondo produttivo per riavviare nelle regioni meridionali il circolo virtuoso dello sviluppo: non servono interventi a fondo perduto e sussidi a pioggia, come non serve l'intermediazione politica nelle sue diverse forme. Obiettivi prioritari sono invece individuati in una molteplicità di fattori che incidono sul contesto nel quale si opera: un grande investimento nella scuola capace di accompagnare la modernizzazione di un tessuto, di un sistema, di una intelligenza collettiva; l'avvio dei progetti cantierabili e già dotati di finanziamento in infrastrutture materiali (trasporti, logistica, banda larga) e immateriali (ricerca e innovazione, formazione, università); la riqualificazione del modello di specializzazione, puntando su quei settori (turismo, agro alimentare) e quei fattori (qualità, innovazione, marchi, internazionalizzazione) che possono essere drivers dello sviluppo trasversali a tutte le aree di business; la possibilità di poter contare su uno strumento di accompagnamento dello sforzo di investimento semplificato e automatico (credito d'imposta). Tutto questo, inquadrato nella "normalità" di una buona amministrazione, in grado di offrire servizi efficienti ai cittadini e alle imprese.
Certo, sullo sfondo restano i forti ritardi di natura strutturale che dividono il Sud dal resto del Paese: basti citare il dato delle esportazioni che rispetto al PIL non supera l'8% (in calo rispetto al 9,3% del 2005), mentre nel Centro Nord raggiunge il 21,7% (la media UE-27 è al 16,9%). O, ancora, la quota della spesa in R&S sul PIL, pari nel 2008 allo 0,91% ben lontana dalla media UE-27 (1,92%) e ancor più dal 3% fissato da Europa 2020. Tuttavia, come si è visto a Bergamo e come dimostrano in modo netto le analisi svolte sui bilanci di 6500 imprese, pubblicate nello Speciale Check up curato dall'Area Mezzogiorno di Confindustria, esiste anche nel Sud un significativo nucleo di imprese eccellenti che

>

< Per un migliore utilizzo di queste risorse Confindustria ha proposto: di ridefinire con la Commissione Europea i programmi d'intervento; di concentrare gli interventi su poche priorità (infrastrutture, scuola, sicurezza, ambiente, energia, ricerca & innovazione); di migliorare il coordinamento tra Stato e Regioni

non si differenziano da quelle del resto del Paese e che, facendo leva sui valori prima richiamati (valorizzazione del marchio, distribuzione, qualità, innovazione), affrontano a viso aperto le sfide della globalizzazione. É un impegno - e questo è l'altro messaggio presente nelle testimonianze degli imprenditori - che avrà tante maggiori probabilità di successo quanto più efficace sarà la capacità da parte delle Amministrazioni centrali e locali di impegnare proficuamente le risorse messe a disposizione dall'Europa per assicurare nel Mezzogiorno "normali" condizioni di vita ai cittadini e alle imprese.

Confindustria e il suo Comitato Mezzogiorno si sono fortemente impegnati su questo problema. Per effetto dei ritardi strutturali che prima ricordavo, il Sud è uno dei maggiori beneficiari di risorse finanziarie europee: nel periodo 2007-2013, le sole regioni interessate dall'Obiettivo Convergenza hanno a disposizione circa 43,5 miliardi di euro tra fondi strutturali e relativo cofinanziamento. Si tratta di risorse ingenti e fondamentali per il consolidamento del contesto esterno, ma il loro utilizzo è insoddisfacente: a dicembre 2010, i pagamenti rendicontati ammontano al 9,6% del totale, rispetto ad una media UE di circa il 18%. Se si considerano le difficoltà dei conti pubblici e della situazione socio-economica dei territori meridionali, evitare lo spreco di queste risorse deve rappresentare un primario interesse nazionale. Anche perché l'Italia, ricordiamolo, è tra i primi contribuenti netti al bilancio dell'Unione, con un saldo negativo tra quanto versiamo e quanto riceviamo pari a circa 6 miliardi di euro annui. Per un migliore utilizzo di queste risorse Confindustria ha proposto: di ridefinire con la Commissione Europea i programmi d'intervento; di concentrare gli interventi su poche priorità (infrastrutture, scuola, sicurezza, ambiente, energia, ricerca & innovazione); di migliorare il coordinamento tra Stato e Regioni; di fissare regole più stringenti per le amministrazioni, compresa la previsione di poteri sostitutivi in caso di inadempienze e ritardi. La gran parte di queste "raccomandazioni", condivise con le altre parti sociali in un documento comune del Tavolo Crescita e Occupazione, sono state recepite dal Governo nel Piano per il Sud e nei documenti successivi (DEF e PNR). Ma evidentemente il più resta da fare, soprattutto per quanto riguarda l'attuazione degli impegni annunciati. Rimodulare le risorse della vecchia e della nuova programmazione non significa stravolgere piani e programmi (operazione a rischio per i programmi europei che impone tempi stretti di rendicontazione per non incorrere nel meccanismo del disimpegno automatico). Significa valutare attentamente le prospettive di realizzabilità di ciò che si è scelto e selezionare nuovi progetti sulla base della loro fattibilità nei tempi fissati dalla programmazione. La disponibilità del Commissario Hahn, ribadita più volte negli ultimi mesi, è positiva, ma va riempita di contenuti. Così come vanno sviluppate le prime, timide, aperture a livello europeo sulla possibilità di adottare strumenti specifici per promuovere la produttività in regioni in ritardo di sviluppo, che possono preludere all'adozione di misure di fiscalità differenziata.

Al momento il Mezzogiorno è privo, di fatto, di strumenti di sostegno per nuovi investimenti produttivi: è quindi urgente che il Governo accerti con la Commissione Europea la possibilità di rifinanziare con risorse comunitarie uno strumento di tipo automatico (credito d'imposta) volto all'acquisto di beni strumentali intesi come veicolo di innovazione. Non si tratta tanto di superare un divieto formale sullo strumento (essendo il regime di aiuto già stato autorizzato), quanto di costruire una proposta operativa coerente con le indicazioni programmatiche prima ricordate, capace di superare il "vincolo dell'opportunità". Ciò significa che la proposta dovrà tenere in debito conto quegli elementi di qualità della politica industriale fissati dalla Commissione (innovazione, internazionalizzazione, ricerca, ecc.). Al tempo stesso, la proposta per rispettare i vincoli procedurali dovrà essere costruita in maniera tale da soddisfare i requisiti di trasparenza e di tracciabilità dei progetti d'investimento, apportando al sistema vigente le opportune modifiche. Ci attendiamo che il Governo sappia dare una risposta rapida a questa esigenza.

EDITORIALE
di C. Coppola

Le Assise di Bergamo e le attese di un nuovo Mezzogiorno 1

CONFINDUSTRIA
V. Boccia, L. Paolazzi

Boccia: «Ritrovare la capacità di progettare il futuro» 5

Paolazzi: «Le imprese devono intraprendere il cambiamento anzitutto per se stesse» 7

FOCUS ECONOMIA
G. Fiore, S. Basso, G. D'Avino, A. Della Gatta, P. Graziano, A. Gallozzi

Fiore: «Le infrastrutture, prima di tutto» 11

Basso: «Da potenziare gli strumenti per l'accesso al credito» 12

D'Avino: «Intervenire sulla flessibilità del lavoro in entrata e in uscita» 13

Della Gatta: «Gli impianti a valle del ciclo rifiuti vanno realizzati nelle aree industriali» 15

Graziano «Il rinnovamento della PA è la priorità assoluta» 16

Gallozzi: «I giovani hanno diritto al futuro» 18

AVELLINO
di F. Labruna, M. Chiumiento

Giornata dell'Economia, timidi segnali di ripresa in Irpinia 20

Poligrafica Ruggiero aperte nuove rotte commerciali in Nigeria 21

Ricerche e Studi, la conoscenza è azione 22

Rinnovati i vertici dell'ASI La sinergia con Confindustria 24

Giro d'Italia, Irpinia protagonista del più importante evento ciclistico nazionale 25

BENEVENTO
a cura della Redazione CostoZero

Sportello Equitalia a servizio delle aziende 26

Focus sull'economia sannita: l'andamento è lento 27

Capossela rieletto alla guida dei costruttori beneventani 29

CASERTA
di Ant. Ar., P. F. Martinisi, F. Nuzzo, V. M. Arricale

La Regione tarpa le ali allo sviluppo di Terra di Lavoro 31

Ciclo dei rifiuti: accelerare i tempi per la realizzazione degli impianti 33

Sistri, seminario in vista del countdown 35

Riqualificazione delle aree industriali: al via il progetto pilota 36

Rischio Vesuvio, al lavoro il comitato strategico 37

Il neo sindaco Del Gaudio: «Farò del Comune un Palazzo di vetro» 38

NAPOLI

Condorelli: «Semplificare per risparmiare tempi e risorse» 40

Welcome Day per 54 nuove aziende associate 42

Nasce il Sace Point dell'Unione Industriali di Napoli 43

Industria metalmeccanica: declino o rilancio? 44

Centro Commerciale Vomero Arenella entra in Unione Industriali 45

SALERNO
di R. Venerando

Arzano: «La mia sarà la Camera per l'Economia» 46

Ilardi: «Si torni a valorizzare il manifatturiero» 49

Gomma/Plastica, cresce l'emergenza credito 51

Attivata la Camera Conciliativa e Arbitrale dell'Ance Salerno 52

STRATEGY
di R. Venerando

Cucine Ciesse, il sapore delle cose fatte bene 53

GREEN ECONOMY
di R. Venerando

Oppent "sotterra" il problema dei rifiuti 55

PROGETTO ADR
di M. Marinaro

Mediazione obbligatoria a regime presso le Camere di Commercio 58

REPORT
di Massimo Deandreis

Energia da biomasse: patrimonio del Sud 60

LOBBYING
di F. Pascapè

Sistema dei rifiuti e punto di vista del cittadino 62

INTERNAZIONALIZZAZIONE
di N. Minasi

L'Unità di Crisi e l'informazione per la sicurezza di cittadini e imprese 64

DIRITTO & IMPRESA
di M. Ambron, M. Galardo

Il precariato: questione nazionale 66

Nulle le intimazioni di pagamento di Equitalia s.p.a. 67

SICUREZZA
di G. L. Amicucci e P. Gentile

La gestione del rischio di incendio in sala operatoria 68

ENERGIA
di V. Pellecchia

L'Impianto di compostaggio a Salerno 70

RICERCA & UNIVERSITÀ
di I. Colamarco

Start up imprese innovative: pubblicato il catalogo formativo Techframe 72

TUTTO IN UN WEEK END

Le Donne del Vino della Campania 73

SPORT
di L. Coscia

ITC Ceramiche Salerno, per due volte consecutive sul tetto d'Italia 74

MOTORI
a cura di R. Venerando

Nuova Fiat 500 Twinair: si corre sul circuito del divertimento 75

STYLISH/ECO
a cura di R. Venerando

Dinamica®, amica dell'ambiente
Fumò, una boccata di luce
Essent'ial, mettetevi comodi 76

BON TON
di N. Santini

Il galateo della cicogna 77

SALUTE
di G. Fatati

Il Decalogo FE.S.I.N. 78

MISURE CRITICHE
di A. Tolve

Il mondo delle ASTE/3 79

IL SEGNALIBRO
a cura di V. Salerno

Scelte senza fine 80

HOME CINEMA
a cura di V. Salerno

Hereafter 80

CostoZero

N. 5 giugno 2011
Supplemento al numero in corso del Denaro
Reg. Trib. di Napoli n. 4160 del 03/05/1991

Direttore
Agostino Gallozzi

Comitato di Direzione
Sabino Basso
Giuseppe D'Avino
Antonio Della Gatta
Giorgio Fiore
Paolo Graziano

Comitato di Redazione
Antonio Arricale
Bruno Bisogni
Patrizia Pennacchia
Sergio Vitale
Francesca Zamparelli

Segreteria di Redazione
Raffaella Venerando

Segreteria Organizzativa
Vito Salerno

Direzione e Redazione
Assindustria Salerno Service s.r.l.
Via Madonna di Fatima, 194
84129 Salerno
Tel. (++39) 089 335408
Fax (++39) 089 5223007
Partita Iva 03971170653
redazione@costozero.it
www.costozero.it

Grafica e Impaginazione
Medialine Group
www.mline.it
Grafico:
Gaetano Martinangelo

Stampa
Arti Grafiche Boccia

Foto
Archivio CostoZero
Massimo Pica - Ag. Fotografica

Società editrice
Edizioni del Mediterraneo
Società Cooperativa Giornalistica a.r.l.
Piazza dei Martiri, 58
80121 Napoli

Direttore Responsabile
Alfonso Ruffo

Le opinioni espresse negli articoli appartengono ai singoli Autori dei quali si intende rispettare la piena libertà di giudizio

Boccia: «Ritrovare la capacità di PROGETTARE il futuro»

Vincenzo Boccia
Presidente Piccola Industria - Confindustria

Il tema della riforma fiscale occupa il gradino più alto nella scala delle priorità degli imprenditori, che sarebbero in gran parte disposti ad accettare un lieve aumento dell'Iva in cambio di una riduzione dell'Irap

di Raffaella Venerando

Per le Assise di Bergamo, Confindustria e Piccola Industria hanno chiamato a raccolta l'intera comunità degli imprenditori per dare vita - mediante un confronto dall'interno - a una proposta organica di politica economica. Innanzitutto, quale è stato il sentiment emerso? Da nord a Sud con quale animo hanno risposto gli industriali al vostro appello?

Credo che una prima prova dell'interesse e della volontà di partecipazione sia data dal numero delle adesioni che l'evento ha registrato. Alle Assise di Bergamo, la cui convocazione - ricordiamo - è maturata dopo un confronto tra il Consiglio Centrale di Piccola Industria e la presidente Marcegaglia, hanno partecipato oltre 5.700 imprenditori. Questa risposta da un lato dimostra la consapevolezza da parte del nostro sistema della difficile situazione economica del Paese, con una crescita troppo bassa e una politica economica poco incisiva, alla quale si accompagna pertanto il naturale bisogno di discutere e di confrontarsi; dall'altro assegna a Confindustria una responsabilità ancora più elevata nel farsi portatrice delle istanze degli imprenditori, disattese ormai da troppo tempo.

Il macro problema del nostro Paese, come confermato dagli ultimi dati del Fondo Monetario Internazionale, è infatti il tasso di crescita ancora "modesto", risolvibile mettendo mano a riforme strutturali. Secondo Confindustria come si può sbloccare la crescita?

La prima considerazione da fare è che la crescita si ottiene solo attraverso l'innovazione, un concetto che va declinato in più direzioni e che supera la semplice innovazione di processo o di prodotto per includere anche la modernizzazione della gestione d'impresa attraverso la figura del manager, l'ingresso di azionisti esterni nel capitale sociale dell'impresa e la maggiore proiezione sui mercati esteri. Quest'ultimo aspetto è di grande importanza se consideriamo che la domanda interna resterà ancora debole, mentre per la domanda mondiale si stima a fine 2011 una crescita vicina al 7%. Tuttavia, anche nelle relazioni commerciali con l'estero le nostre imprese sono chiamate a un ulteriore sforzo di cambiamento. L'indagine condotta su un campione di Pmi manifatturiere associate a Confindustria e contenuta nel volume "Costruire il futuro - Pmi protagoniste" mostra, ad esempio, che il tipo di rapporti è ancora limitato alla sola vendita dei prodotti, una versione cioè "mordi e fuggi" dell'export. Acquisti e approvvigionamenti collegati alla produzione riguardano solo un quarto delle imprese, mentre appena l'11,8% ha costituito uffici commerciali all'estero.

Nella lista delle priorità delle imprese quale problema svetta sugli altri? Quale tavolo ha riunito attorno a sé maggiore partecipazione?

Non c'è dubbio che il tema della riforma fiscale occupi il gradino >

< più alto nella scala delle priorità degli imprenditori, i quali - come è emerso alle Assise - sarebbero in gran parte disposti ad accettare un lieve aumento dell'Iva in cambio di una riduzione dell'Irap. La bassa crescita dell'Italia trova d'altronde nell'eccessivo prelievo fiscale cui sono sottoposti lavoratori e aziende una delle sue cause principali. Nei fatti non competiamo ad armi pari se in Italia il tax rate complessivo sfiora il 70%, mentre in Germania - tanto per citare il paese che i nostri imprenditori indicano come principale concorrente - è sotto il 50%.

L'altro tema emerso con grande vigore è quello delle relazioni industriali sul quale Confindustria proseguirà il cammino intrapreso con la riforma della contrattazione del 2009, che salvaguarda il ruolo del contratto collettivo nazionale ma al contempo indica l'opportunità di spostare il peso della contrattazione collettiva verso il livello aziendale.

Questo tema, fra l'altro, si intreccia con la necessità di risollevare il nostro tasso di occupazione che resta al di sotto della media Ocse e vede particolarmente penalizzati i giovani.

Proprio al fine di favorire il loro ingresso nel mondo del lavoro, occorre rilanciare la formula del contratto di apprendistato, valorizzando la formazione in azienda e agendo nella logica di un patto fra le generazioni. Accanto a questi temi è stata sottolineata, inoltre, l'importanza di rendere il processo decisorio più veloce, con particolare riferimento ai provvedimenti che riguardano la realizzazione delle infrastrutture prioritarie per il Paese.

Le Assise sono state utili anche per riflettere sul ruolo, l'organizzazione e il futuro della stessa Confindustria?

Certamente. L'autorevolezza si conquista giorno dopo giorno dando per primi l'esempio. In merito c'è stata ampia condivisione sulla necessità di essere meno rituali, rinunciando a qualche occasione mediatica e indirizzando tutte le nostre energie all'elaborazione di proposte concrete per il Paese. E se quindi il compito di Confindustria non cambia, l'organizzazione interna deve soddisfare gli stessi requisiti di efficienza che si richiedono alle imprese.

E ora, fatta una mappa dei problemi più sentiti, come si arriverà alla proposta complessiva di politica economica?

Le principali istanze espresse dagli imprenditori hanno già trovato un primo riepilogo nella relazione della presidente Marcegaglia all'Assemblea annuale, che peraltro ha voluto ribadire come da tre anni Confindustria avanzi proposte nell'interesse del Paese. Misure più dettagliate arriveranno una volta terminata la fase di elaborazione delle idee raccolte a Bergamo dalla viva voce degli industriali.

Nei giorni in cui si svolgevano le Assise veniva approvato dal Consiglio dei ministri il decreto sullo sviluppo. C'è stato modo per discutere anche di quello?

Poiché sul decreto sono previste modifiche in Commissione Bilancio e Finanze prima dell'arrivo in Aula, ogni giudizio sul tema è prematuro. Ciò che possiamo al momento dire è che il pacchetto di semplificazioni va nella giusta direzione. Nel complesso il giudizio è positivo per quanto riguarda la tenuta dei conti, mentre invece non riscontriamo analoga attenzione ai temi della crescita e dello sviluppo.

Più in generale, qual è il giudizio degli imprenditori sulla politica italiana a tutti i livelli?

C'è una sostanziale delusione. La critica va in particolare alla "politica degli annunci" che si è perseguita negli ultimi tempi e che è diventata il modus operandi del governo. Ciò significa non portare a termine i progetti e le riforme intraprese, con gravi ripercussioni sulla politica economica del nostro Paese. Le Germania, ad esempio, sta registrando un aumento dell'occupazione e della produttività, ma questo risultato non nasce oggi, è frutto di scelte che quel paese ha già fatto insieme alle parti sociali.

Concludendo, qual è l'Italia futura che vogliono gli imprenditori?

Il primo passo da compiere è abbandonare la logica dello "stiamo bene così" e ritrovare la capacità di progettare il futuro. Vogliamo un paese dinamico, che valorizzi le sue risorse migliori e che sia in grado di attrarne altrettante dall'estero, in termini di imprese e di capitale umano. L'ingresso dei paesi emergenti nel mercato mondiale e l'avvento delle nuove tecnologie hanno cambiato le regole del gioco. Dobbiamo adattarci e farlo presto perché il tempo è una variabile determinante per la competitività.

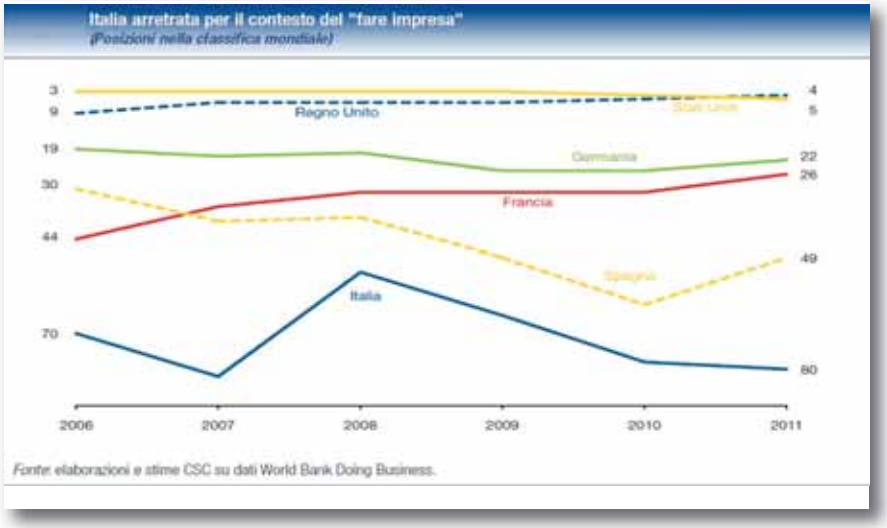
PAOLAZZI: «Le imprese devono intraprendere il cambiamento anzitutto per se stesse»

Luca Paolazzi
Direttore Centro Studi
Confindustria

Il contesto esterno continua a condizionare molto le iniziative imprenditoriali. L'Italia è precipitata infatti all'80° posto nella graduatoria della Banca mondiale per ambiente favorevole al fare impresa

di Raffaella Venerando

Nella ricerca Costruire il futuro, la crescita del nostro Paese è legata indissolubilmente ad un innalzamento necessario della innovazione intesa ad ampio raggio. La buona notizia è che - dai focus group realizzati - è emerso che «l'accesso al cambiamento e l'obiettivo della crescita sono alla portata delle piccole aziende, forse anche più che di quelle grandi». C'è da ben sperare quindi per le nostre PMI?



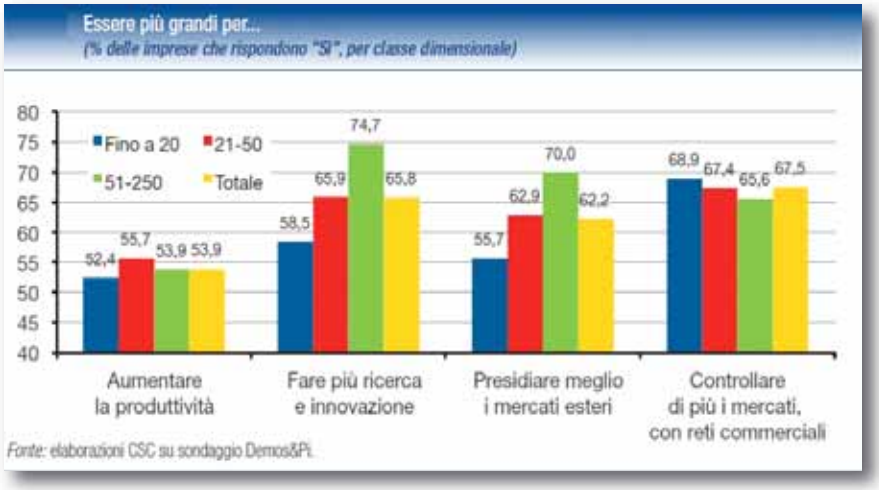
Si dice che non si deve fare di ogni erba un fascio. Questo vale sia per gli aspetti positivi, sia per quelli negativi. Mi spiego: nell'insieme il sistema produttivo italiano fatica a tenere il passo con i cambiamenti in atto nell'economia, sostanzialmente globalizzazione e rivoluzione tecnologica. Anche perché il contesto-Paese non aiuta, anzi; e la competitività ha marciato all'indietro. Ma il mondo delle imprese non è un monolite compatto. Mai come oggi appare suddiviso sostanzialmente in due parti: quello delle imprese che, di ogni dimensione e indipendentemente dal settore e dal territorio in cui operano, hanno adottato strategie che si sono rivelate di successo, ottenendo un buon andamento del fatturato e della redditività; e quello delle imprese che, per ragioni diverse, non l'hanno fatto. Il valore aggiunto straordinario dell'esperienza dei focus group è che le strategie di successo sono imitabili, rappresentano un'importante lezione e a salire in cattedra e a fare da maestri sono gli stessi imprenditori. Come ha detto la Presidente Marcegaglia all'ultima Assemblea di Confindustria: «le imprese aiutano le imprese». Indicando loro la strada per uscire dalla crisi. Certo, ogni storia aziendale ha elementi particolari, che la rendono unica e peculiare. Ma dalle storie delle oltre 450 imprese ascoltate nei focus group è stato possibile estrarre gli ingredienti comuni di quelle strategie. E voglio anticipare subito che un aspetto interessante sta nelle ragioni che hanno indotto le imprese a "svoltare" strategicamente: quasi un quarto degli intervistati ha detto «per la sopravvivenza dell'impresa»; un altro 30% «per garantire la competitività nel lungo periodo», dunque di

>

nuovo per ragioni di sopravvivenza a lungo andare. Sono imprenditori che hanno preso coscienza della necessità di mutare rotta e lo hanno fatto. Punto. Da questa presa di coscienza devono partire le imprese che ancora non hanno modificato strategia, avendo il vantaggio di seguire un percorso già tracciato.

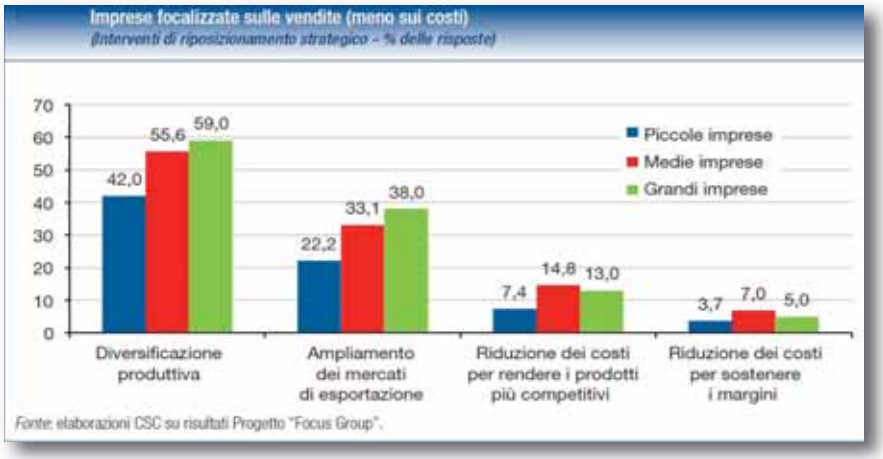
Quali strategie competitive e quali caratteristiche hanno consentito ad alcune PMI di non smarrire la strada dello sviluppo?

Sono tutte strategie imperniate su due caratteristiche: la concentrazione sulla conoscenza, sul sapere proprio dell'impresa; la crescita dimensionale. Due aspetti, che come si spiega in modo più dettagliato nella ricerca Costruire il futuro realizzata dal CSC per Piccola Industria, si rafforzano a vicenda: il sapere viene applicato a sempre nuovi campi e consente così di crescere; la crescita permette di acquisire nuova conoscenza, non astratta, ma tecnologica, organizzativa, manageriale, commerciale. E la crescita e il rafforzamento della conoscenza avvengono integrandosi a valle e a monte, rafforzando i legami con i fornitori strategici, ampliando la gamma di prodotti e andando a prendersi la domanda dove c'è, cioè in nuovi mercati, merceologici e geografici, soprattutto all'estero. Ciò significa internazionalizzazione.



Sempre nella indagine, però, si fa riferimento a «danni permanenti al sistema produttivo». Quali?

Ci si riferisce al calo permanente di attività produttiva in molti settori rispetto ai livelli pre-crisi e rispetto ai valori che si sarebbero avuti senza la profonda recessione. In tanti casi, quei valori non verranno mai più recuperati e la perdita di know how che ciò comporta è definitivo.



Continua a crescere il prezzo del petrolio e, più in generale, per le aziende italiane il costo dell'elettricità è superiore a quello degli altri paesi europei. Non è questo però l'unico fattore competitivo che penalizza per le PMI italiane rispetto alla concorrenza…

No, certo, il cahier de doleances è lungo e al primo posto c'è l'inefficienza della pubblica amministrazione, con tutte le implicazioni e ramificazioni: tempi di risposta eterni, inaccettabile dilazione dei pagamenti, leggi che sono troppe e mal scritte e peggio applicate, iniquità fiscale con aliquote altissime ed evasione enorme, istruzione che non premia il merito tra i docenti, università autoreferenziali, infrastrutture carenti… Mi fermo per carità di patria. In *Italia 2015*, pubblicato da Confindustria lo scorso anno, ci sono la lista completa e le proposte per migliorare la competitività del Paese.

Veniamo al contesto che «nel Paese continua a condizionare moltissimo le iniziative imprenditoriali». Moltissimo in che termini?

Siamo all'80° posto nella graduatoria della Banca mondiale per ambiente favorevole al fare impresa…

La "soluzione" proposta nella ricerca è il miglioramento della PA, anche in questo caso intesa in un'accezione allargata. Quale?

Come ho detto poco fa, l'azione della pubblica amministrazione incide in ogni ambito della vita civile ed

economica e nei rapporti tra Stato e contribuenti e anche tra gli stessi attori economici. Pensiamo alla lungaggine della giustizia che mina la certezza del diritto e diminuisce la fiducia nei contratti: ciò rende più difficile gestire rapporti economici complessi.

«Ma il cambiamento non deve attendere la politica, può partire dalle imprese». In che modo?

Le imprese devono intraprendere il cambiamento anzitutto per se stesse e possono fare molto, come insegnano i focus group. Ciò non significa che il contesto non sia importante, ma che si possono ottenere risultati significativi agendo all'interno delle aziende.

Lo studio denuncia un impoverimento del sistema di rappresentanza. Anche la Confindustria fa il mea culpa.

In generale, nei momenti di crisi salgono le attese delle imprese ed è difficile rispondere con soluzioni che alle volte si vorrebbero miracolistiche. Però, anche durante la crisi Confindustria ha aumentato gli iscritti e molto.

Inoltre le Associazioni cercano di fornire servizi nuovi per essere vicine alle imprese. Le "ricette" emerse dai focus group sono uno di questi nuovi servizi, che divulgheremo sul territorio.

Un'ultima domanda: chi è l'imprenditore oggi e quella che lei definisce "società imprenditoriale consapevole" quale futuro vuole costruire?

Il vero imprenditore, da sempre, è chi innova, chi è mosso dalla voglia di fare e di cambiare, chi si mette in gioco e chi sa che i destini dell'azienda vanno distinti da quelli personali e famigliari. Ma questo imprenditore deve essere messo al centro della vita sociale e supportato, condividendo il rischio di investire in nuovi ambiti e i frutti di questo investimento. I primi alleati sono i lavoratori.

I traguardi a cui puntano le imprese
(% delle risposte, per classe dimensionale)

Obiettivi generali	Numero di addetti			Totale
	Meno di 50	50-249	250+	
Espansione del fatturato	49,4	49,3	46,0	48,3
Aumento del valore aggiunto/Produttività	14,8	23,9	15,0	18,9
Miglioramento della redditività	18,5	14,1	12,0	14,6
Conseguimento di un maggiore potere di mercato via una maggiore dimensione	3,7	8,5	17,0	9,9

Fonte: elaborazioni CSC su risultati Progetto "Focus Group".

Su quali obiettivi puntano le imprese
(Interventi di riposizionamento strategico - % delle risposte, per classe dimensionale)

Obiettivi intermedi	Numero di addetti			Totale
	Meno di 50	50-249	250+	
Diversificazione produttiva (ampliamento della gamma in senso laterale)	42,0	55,6	59,0	53,3
Ampliamento dei mercati di esportazione	22,2	33,1	38,0	31,9
Qualità del prodotto	32,1	32,4	22,0	29,1
Valorizzazione del marchio/Promozione/Marketing	24,7	28,9	31,0	28,5
Upgrading produttivo (spostamento verticale verso l'alto di gamma)	25,9	33,8	16,0	26,3
Riduzione dei costi per rendere i prodotti più competitivi	7,4	14,8	13,0	12,4
Riduzione dei costi per sostenere i margini	3,7	7,0	5,0	5,6
Downgrading produttivo (introduzione di prodotti inferiori per espandere i volumi)	2,5	4,9	3,0	3,7
Aumenti di prezzo per accrescere i margini	-	2,8	1,0	1,5

Fonte: elaborazioni CSC su risultati Progetto "Focus Group".

Identikit dell'impresa vincente

Fonte: elaborazioni CSC su risultati Progetto "Focus Group".

Cosa spinge a crescere
(% delle risposte, per classe dimensionale)

	Numero di addetti			Totale
	Meno di 50	50-249	250+	
Il cambiamento era necessario per la sopravvivenza dell'impresa	32,1	26,1	12,0	23,2
Non indispensabile nel breve periodo ma necessario per garantire competitività nel lungo periodo	18,5	31,7	39,0	30,7
Il cambiamento cercato riflette un desiderio di crescita	24,7	28,2	37,0	30,0

Fonte: elaborazioni CSC su risultati Progetto "Focus Group".

Sbloccare la CRESCITA: le combinazioni possibili

Le riflessioni degli industriali campani su alcuni temi al centro del dibattito delle Assise generali di Confindustria e Piccola Industria dello scorso 7 maggio

L'Italia invecchia, ma non cresce. È questo il problema numero uno del Paese secondo gli industriali, chiamati a raccolta per un confronto tutto interno - a porte chiuse - lo scorso 7 maggio a Bergamo in occasione delle Assise generali di Confindustria e Piccola Industria. In una giornata interamente dedicata non solo a interrogarsi sulle origini delle difficoltà che registra la nostra economia, "grandi e piccoli" si sono "ascoltati" soprattutto sulle misure e le politiche necessarie per superare questa situazione di stallo.

Tutti concordi nel ritenere che il Paese abbia bisogno di una profonda azione di semplificazione, di riforme da tempo disattese, di recuperare efficienza ed efficacia a tutti i livelli, ma soprattutto di ritrovare quella voglia di crescere senza paura, protezionismi o nuove battute d'arresto.

Relazioni industriali, fisco, credito e finanza, deficit di infrastrutture, ambiente, Mezzogiorno, rigidità amministrative e burocratiche, occupazione giovanile, ricerca e innovazione, sono infatti - secondo gli imprenditori - alcuni dei punti chiave su cui insistere e investire per poter riavviare il tasso di crescita del nostro Paese, precipitato nel baratro più profondo negli ultimi quindici anni. Proprio su alcune delle priorità - indispensabili per riprendere crescita, produttività e competitività del Sistema Italia, emerse a Bergamo - abbiamo chiesto agli imprenditori campani di dire la loro.

Partendo dal presupposto che lo sviluppo di un Paese non si fonda sulla mera denuncia dei problemi, anche i presidenti delle Territoriali campane di Confindustria hanno così provato a sintetizzare proposte e soluzioni che possano impedire al nostro Paese di essere declassato, rassegnandosi così a diventare il fanalino di coda dei paesi sviluppati.

Giorgio Fiore
Presidente Confindustria Campania

FIORE: «Le infrastrutture, prima di tutto»

Sarebbe opportuno puntare su un approccio che veda il frazionamento delle grandi opere in lotti di dimensione minore; ciò al fine di dare la possibilità alle imprese più piccole di accedere alle gare e di realizzare le opere in tempi più brevi

di Daniela Paonessa

Le Assise generali di Confindustria hanno rappresentato un utile momento di confronto tra la base associativa e gli organi direttivi del sistema confederale. Nell'occasione diverse sono state le tematiche specifiche affrontate ma, a suo avviso, qual è l'obiettivo imprescindibile e di carattere generale che il Governo dovrebbe perseguire nel breve periodo?

Le Assise Generali di Bergamo sono risultate essere non una solita Convention, ma un evento eccellente grazie al quale si è realmente concretizzata la possibilità di poter far emergere il pensiero della base associativa del nostro sistema e rappresentare le istanze della vera forza del nostro paese. L'attuale situazione congiunturale conferma che la fase di emergenza non può dirsi definitivamente archiviata e che bisogna tenere alta l'attenzione. La ripresa internazionale resta fragile e indebolita dai rialzi delle materie prime e dei tassi di interesse. Dunque, per agganciare la ripresa e tornare a crescere sarà fondamentale individuare i nodi focali strutturali e infrastrutturali da risolvere. In particolare, soprattutto in vista del federalismo, diventa indispensabile allineare, nei territori al nord e al sud del paese, le pre-condizioni necessarie allo svolgimento dell'attività d'impresa. Tale riforma potrà rappresentare un'occasione per il Sud solo se sarà applicata, una volta colmato il gap della qualità dei servizi primari offerti nelle diverse regioni.

Quali sono questi servizi primari?

Penso innanzitutto ad un'adeguata infrastrutturazione della rete dei trasporti, dell'ambiente, della comunicazione digitale nelle aree industriali. La storia ci insegna che un'adeguata rete di comunicazione stradale o ferroviaria, grazie alla quale incentivare i trasporti e gli interscambi, costituisce un fattore di competitività fondamentale nell'economia di un territorio. Altrettanto importante deve essere l'attenzione che le nostre amministrazioni ed il nostro sistema devono rivolgere alle infrastrutture legate alla gestione ambientale, in primis quelle dedite alla gestione dei rifiuti.

In ultimo, risulta necessario dedicare maggiore attenzione alle infrastrutture della comunicazione digitale in Campania e qui mi riferisco all'esigenza di allargare maggiormente la diffusione della banda larga e la copertura del cosiddetto ultimo miglio. Ovviamente tali azioni richiederanno grande impegno di pianificazione e programmazione da parte degli organi competenti ma con un costruttivo confronto potremo cercare di realizzare ciò di cui necessitiamo.

Ha una proposta per una celere concretizzazione?

In occasione proprio delle Assise ho potuto evidenziare che oggi più che mai il nostro paese ha urgentemente bisogno della realizzazione di grandi opere infrastrutturali funzionali, programmate e progettate in una >

< visione di sistema interregionale. Ma, in vista della loro realizzazione, sarebbe opportuno puntare su un approccio che veda il frazionamento delle grandi opere in più lotti di dimensione minore; ciò al fine di dare la possibilità alle imprese più piccole di accedere alle gare e di realizzare l'opera in tempi minori. Infatti, questa logica è stata utilizzata in passato e ha consentito la realizzazione dell'Autostrada del Sole in soli 7 anni, a fronte di una Salerno-Reggio Calabria che da tempo immemore non vede il suo completamento. Ritengo che tale proposta costituisca una ottima possibilità di dare rilancio al nostro sistema edile in quanto immetterebbe rapidamente nuova liquidità nel sistema.

Che risposta ha ricevuto dal Sistema?

La proposta è stata molto apprezzata dalla Presidente Emma Marcegaglia, la quale ha proposto al nostro Vice Presidente per le Infrastrutture Cesare Trevisani la costituzione di un Comitato che approfondisca i tecnicismi necessari a presentare una istanza ben definita al Governo.

CREDITO E FINANZA

Basso: «Da potenziare gli strumenti per l'accesso al CREDITO»

Sabino Basso
Presidente
Confindustria
Avellino

Molte aziende strutturate potrebbero quotarsi nella piccola borsa per crescere

di Filomena Labruna

Superata la fase più acuta di crisi dei mercati, oggi come giudica la relazione banca-impresa?

Credito e finanza rappresentano un tema di grande attualità in un contesto di crisi economica mondiale che ha obbligato - in particolare la finanza - a rivedere tutta una serie di dogmi sui quali si erano costruite certezze, o presunte tali. Se non siamo finiti sul baratro del fallimento - come accaduto per la Grecia - dobbiamo riconoscerne il merito alle banche italiane e al nostro solido sistema del credito. Di contro, però, è innegabile che vi sia un grosso gap da colmare e che ad essere penalizzate siano soprattutto le aziende del Sud sia in termini di tempi, sia di condizioni: paghiamo il denaro uno o due punti in più dei colleghi del Nord. Le banche si stanno appoggiando, inoltre, ai Confidi per avere ulteriori garanzie. Ma ne chiedono troppe.

Vuol dire quindi che non c'è più fiducia nel sistema produttivo italiano? Lei quale via di uscita ipotizza?

No, non sarei così pessimista. Credo che la via della ripresa sia possibile anche per le realtà del Mezzogiorno e dell'Irpinia. Ci sono infatti diversi spiragli. Molte aziende strutturate, ad esempio, potrebbero quotarsi nella piccola borsa per crescere. Ci sono tempi, modalità e opportunità offerte dai mercati di capitali dedicati alle imprese di piccole e medie dimensioni che intendono ricorrere a strumenti finanziari alternativi e

assolutamente innovativi, normalmente prerogativa di grandi imprese e multinazionali; strumenti capaci di finanziare la crescita, aumentare la capacità competitiva delle aziende e diversificare le fonti di finanziamento offrendo liquidità al capitale e trasparenza al valore. Le imprese più piccole, invece, avrebbero bisogno di un potenziamento degli strumenti per l'accesso al credito.

Ma cosa chiedono in concreto gli imprenditori alle banche?

Le banche dovrebbero essere più disponibili a scommettere sulle persone piuttosto che guardare esclusivamente ai rating. Non solo i bilanci, ma anche i progetti degli imprenditori sono importanti per aiutare l'economia, come è accaduto negli anni '60. Certo sono cambiati i tempi e gli interessi, ma è importante sposare e sostenere nuove idee.

In questo contesto i Confidi che ruolo sono chiamati a svolgere?

Per le piccole e medie imprese, i Confidi oggi rappresentano un'importante risorsa disponibile. I Consorzi italiani di garanzia collettiva svolgono attività di prestazione di garanzie per agevolare le imprese nell'accesso ai finanziamenti, a breve medio e lungo termine, destinati allo sviluppo delle attività economiche e produttive. Auspico che vengano individuati sempre nuovi percorsi per facilitare il dialogo tra imprese, Confindustria e istituti di credito al fine di ridurre anche l'impatto della burocrazia e dei formalismi nella trattazione delle pratiche creditizie. L'obiettivo finale è che gli imprenditori possano accedere in modo più facile e veloce ai canali di finanziamento e soprattutto avere tempi certi di risposta. Alcuni strumenti ci sono, altri bisogna crearli o potenziarli, conoscerli o saperli usare. Proprio per questo Confindustria Avellino organizza numerosi momenti di confronto con gli istituti di credito che hanno la possibilità, attraverso queste iniziative, di far conoscere gli strumenti ed i sostegni che offrono a favore degli imprenditori.

RELAZIONI INDUSTRIALI PER LA PRODUTTIVITÀ

Giuseppe D'Avino
Presidente Confindustria Benevento

D'Avino: «Intervenire sulla FLESSIBILITÀ del lavoro in entrata e in uscita»

Bisogna puntare sul contratto di apprendistato e sulla contrattazione di secondo livello, territoriale o aziendale

di Sergio Vitale

Le Assise di Bergamo sono state una importante occasione di confronto per gli imprenditori sui grandi temi dello sviluppo. Come ha vissuto questa esperienza?

Innanzitutto questa è la prima volta che partecipo alle Assise di Confindustria in qualità di Presidente della Territoriale di Benevento, e questo costituisce un importante cambio di prospettiva: la partecipazione in veste di responsabile di una Territoriale significa cogliere gli elementi di cambiamento e di orientamento >

generali e riportarli nella gestione delle problematiche del territorio. In questo senso ha molto aiutato la suddivisione in gruppi di lavoro tematici, che tra l'altro ha fornito a ciascuno di noi l'opportunità di contribuire alle determinazioni finali e alla definizione delle proposte.
Sono stati affrontati i temi che stanno a cuore alle aziende, sono state discusse le priorità e selezionate le risposte più incisive.
Da Benevento abbiamo partecipato con una delegazione piuttosto numerosa perché ci rendiamo conto che è attraverso i momenti di confronto tra chi svolge lo stesso mestiere che emergono le azioni prioritarie da mettere in campo nei prossimi anni per contribuire alla ripresa del Paese.
È giunto il momento di portare avanti le nostre proposte affinchè l'economia si sblocchi e si ricominci a crescere come avviene in altri Paesi Europei.
Ho partecipato personalmente al gruppo di lavoro sulle relazioni industriali per la produttività e gli elementi che sono emersi sono di grande strategicità, se affrontati con serietà e con coerenza, per lo sviluppo futuro del nostro Paese.

Presidente D'Avino ci vuol illustrare, alla luce della sua esperienza, i principali elementi emersi dal tavolo tematico "le relazioni industriali per la produttività"?

La prima riflessione è che la leva del lavoro deve rappresentare una opportunità e non un problema per le imprese.
Solo in questo modo si riuscirà a rendere le imprese più competitive assorbendo così anche le sacche di disoccupazione che sono diventate un vero problema per l'intero sistema economico.
Uno degli elementi che possono condurre ad una maggiore competitività è sicuramente un **Contratto Collettivo Nazionale più flessibile**, attraverso l'inserimento di deroghe che consentano alle aziende di sostituire o modificare alcune parti dello stesso mediante accordi stipulati con la contrattazione di secondo livello.
Ovviamente, come facilmente comprensibile, questo consentirà di strutturare, sempre nel rispetto delle regole generali, contratti più rispondenti alle esigenze delle aziende e della loro produttività, in considerazione di reali elementi di differenziazione, quali la dimensione, la localizzazione, ecc..
Attualmente, invece, la sola differenziazione in essere è quella legata ai settori merceologici: dal workshop è emerso che si tratta di una differenziazione insufficiente a racchiudere le tematiche reali del lavoro e delle imprese di oggi.

> Altro tema fondamentale è la necessità di intervenire sulla legislazione del lavoro affinchè la stessa si ispiri a obiettivi di sburocratizzazione e di semplificazione riducendo notevolmente i tempi e i costi per l'imprenditore

Altro tema fondamentale è la necessità di intervenire sulla legislazione del lavoro affinchè la stessa si ispiri a obiettivi di **sburocratizzazione e di semplificazione** riducendo notevolmente i tempi e i costi per l'imprenditore.
Tuttavia, per dare una vera e propria svolta al sistema delle relazioni industriali, è necessario intervenire sulla **flessibilità del lavoro** in entrata ed in uscita.
Maggiore flessibilità significa avere maggiore opportunità per l'ingresso nel mondo del lavoro garantendo sistemi più professionalizzanti per i lavoratori evitando la fuoriuscita definitiva, in momenti di congiuntura negativa, dai circuiti lavorativi.
In questo senso, uno degli strumenti maggiormente sostenuto dalle imprese in considerazione dell'efficacia dimostrata nella sua applicazione è il contratto di **apprendistato** che si rivolge ai giovani fornendo loro una grossa opportunità di entrare nel circuito lavorativo, e alle imprese di investire su quegli stessi giovani formandoli on-the-job.
Si tratta di uno strumento con delle potenzialità importanti, che può essere ulteriormente rilanciato se ad esempio abbinato alla contrattazione di secondo livello, territoriale o aziendale.
Infine, è stato notato come la tematica del lavoro e delle relazioni industriali come leva per la competitività sia sentita come centrale anche da buona parte del modo sindacale, che in questo momento storico si rende disponibile a definire regole e accordi che portino a risultati condivisi.

Antonio Della Gatta
Presidente Confindustria Caserta

Della Gatta: «Gli IMPIANTI a valle del ciclo rifiuti vanno realizzati nelle aree industriali»

Un'adeguata localizzazione sarà determinante per una omogenea distribuzione dei carichi ambientali, oltre che per una coerente assunzione di responsabilità da parte degli amministratori e delle popolazioni

di Antonio Arricale

La questione rifiuti ha rappresentato e ancora rappresenta una delle principali problematiche che la Regione Campania e la Provincia di Caserta stanno affrontando. L'emergenza, lo ripetiamo da troppo tempo, ormai, richiede decisioni urgenti che la politica non riesce purtroppo a dare. Perché, secondo lei?

Troppa demagogia, ma anche troppi interessi di parte, troppi particolarismi, troppa cattiva informazione, troppi allarmi ingiustificati.

Voi imprenditori dite che quella dei rifiuti è una questione che dovrebbe essere affrontata in chiave industriale, perché?

Ma è evidente. A tutta la problematica del ciclo è connessa anche una questione di impianti, la cui realizzazione richiede peraltro tempi tecnici non sempre brevi. Ecco, tra le tante, la questione vera che tutti ci dovremmo porre è proprio questa: quando tempo ci vorrà ancora per arrivare all'anno zero? In altri termini, quando potremo dire: da questo momento possono cominciare le procedure per costruire gli impianti? Che è come dire, tutto andando bene, occorreranno almeno altri tre anni per vedere in funzione alcuni impianti.

Confindustria Caserta parla della questione rifiuti come di un'opportunità per il sistema delle imprese e per la collettività. Ci spiega perché e come?

É vero. In questa ottica, grazie al contributo del vice presidente Antonio Diana, abbiamo condotto un'attenta analisi sulla proposta di piano provinciale per la gestione dei rifiuti in provincia di Caserta, e fornito alcuni spunti di riflessione per una migliore soluzione tecnico-economica e gestionale, oltre che per una rapida e concreta applicazione.

Vediamo, allora, di sintetizzare gli aspetti più salienti dei vostri suggerimenti.

Tra gli scenari proposti dal Piano provinciale dei rifiuti Confindustria Caserta ritiene molto più adeguato quello che si articola attraverso i seguenti momenti: riciclo, trattamento termico dei rifiuti indifferenziati senza trattamento meccanico biologico e digestione anaerobica per la frazione organica. Uno scenario che realisticamente parte da un presupposto: e cioè, che la questione rifiuti non si può risolvere prescindendo da discariche e impianti di trattamento finale a valle del ciclo.

E cioè?

Un aspetto per volta. Gli obiettivi del piano provinciale dei rifiuti prevedono, correttamente, di valorizzare ulteriormente il recupero di materia; di ottenere ulteriori corrispettivi previsti dagli accordi nazionali (Anci-Conai-Raee eccetera); contenere i costi di gestione per il mancato trattamento meccanico biologico; essere aderenti agli orientamenti della nuova direttiva europea sui rifiuti ponendo il riciclo meccanico come prioritario rispetto a qualsiasi altra forma di trattamento ed orientarsi verso una società del riciclo; contenere il ricorso alla termovalorizzazione e ridurre ulte- >

< riormente il ricorso alla discarica.

E come si possono raggiungere questi obiettivi? Sulla carta tutto sembra facile, ma poi all'atto pratico tutto si complica. Perché?

Per le ragioni che dicevo prima. Un corretto ciclo dei rifiuti non può prescindere da impianti a valle, lo dice anche l'Europa, dove molti paesi sono sicuramente più avanti del nostro su questo fronte. E dove impianti di rilavorazione, di digestione anaerobica, di termovalorizzazione e di discarica coesistono correttamente con un sentimento ambientalista che non è certamente meno sentito del nostro.

Ma qual è, allo stato, il fabbisogno impiantistico in provincia di Caserta?

Per quanto riguarda gli impianti di selezione possiamo dire che quelli esistenti possono rapidamente essere adeguati ai crescenti volumi previsti per la raccolta differenziata, oggi ancora largamente al di sotto della media e comunque ancora molto lontana da quel 65% fissato dal piano entro il 2014. Sul territorio, inoltre, ci sono impianti di rilavorazione molto importanti e nuove opportunità imprenditoriali potranno nascere contestualmente all'incremento di volumi. Non ci sono, al momento, impianti di digestione anaerobica. Il piano ne prevede tre. Confindustria Caserta ne suggerisce per una capacità complessiva di centomila tonnellate/anno. Per quanto concerne la termovalorizzazione e gli impianti di discarica va detto che sono tra quelli che destano maggiore allarme sociale, ma, nell'ottica del corretto ciclo e il raggiungimento degli obiettivi non per questo vanno accantonati, ma anzi definiti sia per quanto riguarda le procedure che per le modalità di realizzazione.

Confindustria Caserta, mi pare, pone in maniera particolare la questione delle localizzazioni di questi impianti. Che cosa significa, in particolare?

Un'adeguata localizzazione degli impianti sarà altrettanto determinante per una omogenea distribuzione dei carichi ambientali, oltre che per l'omogenea assunzione di responsabilità da parte degli amministratori e delle popolazioni. In particolare, la posizione di Confindustria Caserta è quella che gli impianti di trattamento dei rifiuti (escluse le discariche) vadano localizzate in aree a forte vocazione industriale. Ovviamente, due sono gli aspetti fondamentali su cui non si deve assolutamente transigere: condurre una puntuale verifica delle concentrazioni degli inquinanti atmosferici e adottare adeguati protocolli di sorveglianza.

SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA E INNOVAZIONE NELLA PA

Paolo Graziano
Presidente Unione Industriali Napoli

Graziano: «Il rinnovamento della PA è la PRIORITÀ assoluta»

Un'amministrazione più informatizzata, efficiente, trasparente, è molto più importante di sgravi o aiuti economici vari, per poter sviluppare impresa e generare occupazione e ricchezza

Pubblica Amministrazione e costi della politica. Un tema spinoso...

Indubbiamente vanno ridotti anche i costi della politica. Ma il tema centrale è il funzionamento della PA. Le imprese italiane pagano ogni anno quasi 15 miliardi per gestire i rapporti con

la PA, "bruciando" 1 punto di Pil.

Come si riduce quest'onere?

Informatizzazione delle procedure, certezza dei tempi, reingegnerizzazione, riduzione degli adempinenti burocratici per cittadini e imprese, razionalizzazione di spese e strutture, valorizzazione delle risorse umane: questi sono gli obiettivi che dovrebbero ispirare una nuova grande stagione riformatrice nella pubblica amministrazione.

Siamo all'anno zero o si sta cominciando a svoltare?

I provvedimenti legislativi varati dagli ultimi due governi contengono significative novità.

Ne cito alcune: l'indicazione di un tempo massimo per l'espletamento di ogni procedimento amministrativo, l'obbligo di pubblicità dei tempi prefissati, la previsione di sanzioni per l'amministrazione inadempiente, la responsabilità in capo ai dirigenti degli uffici, l'istituzione di una autorità terza per la valutazione delle performance amministrative, la riorganizzazione e razionalizzazione della spesa, con un incremento notevole dell'uso dei processi informatici per rendere l'amministrazione più efficiente, snella, efficace.

Un altro grande tema strategico riguarda la formazione…

Già. La formazione amministrativa va rinnovata, legandola a temi come l'internazionalizzazione e l'informatizzazione. Un'esigenza ancora più pressante per il Mezzogiorno.

Il Paese ha bisogno di una PA maggiormente interfacciata con i grandi centri decisionali sovranazionali in cui si assumono scelte delicate e strategiche che attengono all'economia, alla finanza, al sistema produttivo, alle infrastrutture.

Una PA in grado di interagire con le istituzioni comunitarie e mondiali, che preveda sistematici periodi di stage all'estero presso queste ultime per giovani dirigenti, che valuti il percorso formativo delle singole unità lavorative con strumenti nuovi, anche agganciando ai conseguenti risultati parti della retribuzione integrativa.

> Le imprese italiane pagano ogni anno quasi 15 miliardi per gestire i rapporti con la Pubblica Amministrazione, "bruciando" 1 punto di Prodotto interno lordo

Quindi, il salto di qualità deve poggiare su una più incisiva capacità di rapportarsi oltre i confini nazionali?

Serve una pubblica amministrazione che - dalla capacità di intercettare risorse comunitarie a quella di comprendere le dinamiche strategiche e l'orientamento che vanno assumendo le grandi scelte di fondo che si compiono in sede internazionale - possa davvero mettere a disposizione del "sistema Paese" un bagaglio di relazioni, di competenze, di capacità che ci proietti con forza e protagonismo sui mercati globali. A tal riguardo, una valorizzazione di ruoli e funzioni per i nostri esperti nazionali distaccati presso le istituzioni comunitarie, sarebbe di grande aiuto.

C'è uno specifico meridionale?

Sì, basti pensare alla sfida che sta impegnando il Sud con il ciclo di programmazione dei fondi comunitari 2007 - 2013.

Ovviamente, a ciò deve accompagnarsi un grande investimento, anzitutto politico e culturale, che consenta al personale amministrativo di padroneggiare appieno gli strumenti informatici indispensabili alla realizzazione di un apparato amministrativo moderno ed efficiente.

Dalla gestione di un nuovo back office interoperabile tra amministrazioni centrali e locali, all'applicazione di modelli avanzati di e procurment ed e government, dall'utilizzo di complesse banche dati, all'innovazione di processo perseguibile mediante strumenti Ict.

Aggiungerei il trasferimento di best practices e l'attivazione di nuovi servizi di front office, dagli Urp di cosiddetta "seconda generazione" al nuovo Suap telematico.

Il rinnovamento della PA come priorità assoluta?

Certo. Un'amministrazione più informatizzata, efficiente, trasparente, è quanto gli imprenditori chiedono da tempo, soprattutto al Sud.

É molto più importante di sgravi o aiuti economici vari, per poter sviluppare impresa e generare occupazione e ricchezza.

GIOVANI, MERITO E OCCUPAZIONE

Gallozzi: «I GIOVANI hanno diritto al futuro»

Agostino Gallozzi
Presidente Confindustria Salerno

di R. Venerando

Il nostro Paese rispecchia la visione culturale datata di chi lo abita. È necessario, pertanto, svecchiare le strutture manageriali a tutti i livelli, lasciando spazio a chi - per natura e anagrafe - ha dalla sua la dinamica dell'inventività

Una delle accuse più frequenti rivolta dai giovani al nostro Paese è quella di essere socialmente bloccato. Un paese che fa fatica a rinnovarsi. Quali ritiene debbano essere le peculiarità della classe dirigente del futuro?

Nel corso delle Assise di Bergamo si è parlato della serie di emergenze e ritardi che attanagliano il nostro Paese, tra cui i problemi relativi all'occupazione, all'inefficienza della pubblica amministrazione, all'ambiente, alla scarsa dotazione infrastrutturale e alla situazione giovanile. Queste, altro non sono che dimensioni e facce di una questione complessiva più ampia: il vero interrogativo da porsi è infatti "perché l'Italia non cresce?". Se la Germania si attesta su tassi di crescita del 5% circa, il nostro Paese si è ormai arenato sull'1%, e questa fase di stallo risale ai tempi pre-crisi visto che è da un decennio che l'Italia è in affanno. A Bergamo, quindi, è come se si fosse scorporato il problema, provando a spiegare - pezzo per pezzo, tema per tema - le ragioni di questa annosa sofferenza. Senz'altro uno dei perché più preoccupanti interessa la condizione occupazionale giovanile, che non va inquadrato solo come un vero e proprio dramma esistenziale per i giovani. Anzi. Dovremmo finalmente mettere a fuoco il problema dei giovani da un altro punto di vista, quello dell'incapacità attuale del nostro Paese di riposizionarsi sui mercati internazionali. A essere ormai superato è infatti il modello di strutturazione del Paese.

Come a dire che il prodotto Italia non è fatto solo dei beni che produce, ma del come ci si impegna a produrli. È il *macchinario Paese* a non essere più adatto. È come se nel contesto internazionale globalizzato e competitivo, noi avessimo una fabbrica che vuole misurarsi con la concorrenza facendo ricorso però a un impianto industriale molto vetusto se paragonato alla modernità - ad esempio - anche del Brasile o della Turchia. Siamo logori da un punto di vista concettuale perché sono anni che non rinnoviamo la macchina produttiva Italia, soprattutto perché sono anni che abbiamo negato il ricambio generazionale ai vertici dei nostri apparati. Basta guardarsi intorno, in tutte o molte sfere del vivere quotidiano. Quello che viviamo è un mondo costruito e voluto in funzione dei "grandi" a discapito dei più giovani che, nel momento più alto della curva creativa ed energetica - quello che va dai 18 ai 35 anni e che dovrebbe rappresentare l'età dell'oro nella storia personale di ciascuno, quella in cui si approccia alle grandi scelte di vita e di lavoro - rimangono estromessi dai giochi, tagliati fuori del mercato delle professioni.

La nostra è una società che protegge gli "adulti" e lascia poche, pochissime tutele - ma soprattutto speranze e progetti per il futuro - ai più giovani. Vanno pertanto eliminate al più presto tutte quelle incro-

stazioni consolidate e quelle abitudini del passato che hanno arrecato solo danno alla cultura e allo sviluppo del Paese.

È reale quindi il problema di passaggio generazionale a vari livelli nella classe dirigente del Paese. Qual è allora la soluzione?

Il problema, come dicevo, è di prospettiva: quella giusta è cominciare a convincersi che i giovani sono funzionali al Paese e che, pertanto, la questione del loro inserimento nel mondo del lavoro debba essere affrontata senza demagogici paternalismi.

Bisogna andare oltre la superficie e ammettere che esiste un problema di effettiva paralisi sociale, una sorta di tappo che conserva lo status quo della nostra società, proteggendo molti nelle loro posizioni di privilegio e di tutela e abolendo del tutto la possibilità dei giovani di farsi strada. In questo modo, tutta la flessibilità e la precarietà che sconta il nostro Paese ricadono interamente sui giovani.

Sarebbe necessario, pertanto, abbandonare atteggiamenti e scelte protezioniste nei riguardi delle classi adulte o più mature, nel tentativo di eliminare alla radice due svantaggi in un colpo solo: il crescente disagio esistenziale dei giovani che non guardano più al futuro con entusiasmo e il naturale declino di chi - sentendosi protetto - non ha più stimoli a spingere sul rischio nella propria attività lavorativa. Bisogna svecchiare le strutture manageriali a tutti i livelli, lasciando spazio a chi per natura e anagrafe ha dalla sua la dinamica dell'inventività. Solo così potremo entrare davvero nel vortice della modernità, senza lasciarci risucchiare da esso. È su questo che noi - come individui e come Stato - dobbiamo impegnarci.

I giovani sono quindi la risposta contro il declino?

Se il nostro Paese mettesse in campo risorse nuove, sarebbe l'Italia tutta a godere di uno slancio straordinario, tornando senz'altro in condizioni adatte alla agguerrita odierna competizione.

Ovviamente, non è solo il ricambio generazionale la risposta al perché della mancata crescita, ma senz'altro ne è un elemento fondamentale. Negli ultimi dieci anni nulla di significativo è stato fatto per finanziare la ricerca, l'istruzione, le infrastrutture o, più in generale, per ammodernare il paese. Il dato più allarmante è quindi constatare che non esiste una strategia per uscire dalla stagnazione e pensare a come rilanciarsi. Il sistema Italia rispecchia una concezione sociale arcaica al cui vertice si colloca chi ha esperienza, chi è più grande anagraficamente, e non chi realmente merita. La sfida per l'immediato futuro è quindi quella di riposizionarsi verso quei paesi che stanno crescendo velocemente e che presto diventeranno consumatori oltre che produttori, essendo gli unici ad avere capacità di spesa. Ma questa sfida la dobbiamo affrontare con un nuovo management, con basi strutturate nuove. Giovani generazioni che per l'appunto abbiano la visione del Mondo nel proprio DNA.

> Dobbiamo permettere ai giovani di accedere finalmente a queste nuove avvincenti sfide e non solo promettere loro tempo e spazio. Finora nel nostro Paese i giovani si sono preparati inutilmente

Dobbiamo permettere ai giovani di accedere finalmente a queste nuove avvincenti sfide e non solo promettere loro tempo e spazio. Finora nel nostro Paese i giovani si sono preparati inutilmente.

Affetti da quella che io definisco la «sindrome di Carlo d'Inghilterra», hanno studiato, si sono formati ma non hanno mai avuto la possibilità concreta di esprimersi e misurarsi. Quella dei giovani è pertanto una delle urgenze italiane da fronteggiare e come tale va affrontata. L'alternativa è accettare passivamente il progressivo impoverimento dell'intero Paese.

Il problema può essere anche di orientamento non giusto al lavoro dei giovani?

Certo, ed è per questo che bisogna sempre più offrire un sistema formativo all'altezza delle sfide, con programmi di studio internazionali e percorsi di studio e lavoro sempre più spinti oltre confine, così da agevolare anche quell'interscambio culturale che tanto gioverebbe a un Paese bloccato come il nostro. Dal canto loro però i giovani devono capire presto che il proprio percorso formativo deve essere necessariamente orientato all'eccellenza perché la competizione è forte e non lascia posto per l'improvvisazione.

di Filomena Labruna

Giornata dell'Economia, timidi segnali di ripresa in Irpinia

Per Basso «le aziende devono puntare su tecnologia e internazionalizzazione» mentre per Lo Cicero «agroalimentare e turismo possono diventare una filiera, a patto che si sfrutti la scia dei grandi attrattori campani»

L'Irpinia ritrova la spinta al dinamismo d'impresa, con un più 1,2 % di natalità, ma resta col segno meno davanti al primo indicatore di ricchezza, il Pil, che perde un punto percentuale. Permangono, insomma, le classiche luci e ombre nella lettura del trend economico provinciale del 2010, fornito lo scorso sei maggio nel corso della Nona Giornata dell'Economia. Appuntamento annuale cui ha preso parte Confindustria Avellino con il presidente Sabino Basso e il direttore Giacinto Maioli. A dare soddisfazione, in un contesto economico ancora piuttosto marcato dalla crisi, è l'agroalimentare che si attesta come il "cavallo di battaglia" irpino in particolare nelle esportazioni (la filiera nel suo complesso copre il 30 % delle esportazioni, producendo 250 milioni di euro di ricchezza), mentre il 23,5 % spetta al settore moda, per circa 147 milioni di euro. L'industria solofrana della pelle resta una delle scommesse più importanti per gli attori dello sviluppo economico provinciale. «Per le imprese - commenta Basso - le risposte alla ripresa sono principalmente nella capacità di fare rete, per imporsi sul mercato con maggiore dimensione, nella sburocratizzazione e nell'internazionalizzazione».

«La stessa Solofra - prosegue - cresce perché ha capito quali sono le nuove leve dello sviluppo: eco-compatibilità, innovazione e tecnologia».

Permangono, invece, le carenze infrastrutturali, mentre scoraggia la flessione del turismo (meno 7.3 % gli arrivi e meno 4.6 le presenze). Solo il 2,5 % del turismo in Campania viaggia in provincia di Avellino. Ma proprio il turismo, insieme ad agroalimentare, rappresenta la sfida del futuro per l'Irpinia. Ne è convinto un altro ospite della Nona Giornata dell'Economia irpina, Massimo Lo Cicero, docente presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Roma "La Sapienza", secondo cui «Le imprese turistiche possono garantire i numeri dell'export, ma devono imparare a formare e indirizzare la domanda perché è molto più conveniente far arrivare un cinese in Irpinia e fargli assaggiare i prodotti tipici locali che portarli all'estero». «Agroalimentare e turismo - prosegue - possono diventare una filiera, a patto che l'Irpinia sappia sfruttare la scia dei grandi attrattori campani». Sullo sfondo resta sempre il dato drammatico sul fronte lavoro: in un anno la disoccupazione è cresciuta del 50 %. Il 18 % dei 36mila laureati irpini è senza lavoro. A questo si aggiungono il lavoro nero e la cassa integrazione. Uno degli argomenti emersi a seguito della lettura dei dati irpini è stato poi quello relativo ai provvedimenti approvati di recente dal Governo che possono rappresentare un'opportunità. A fronte di un costo del lavoro troppo oneroso e di un carico contributivo sul salario troppo elevato, queste agevolazioni fiscali appaiono molto utili. Ma gli attori dello sviluppo sperano di non ricadere nelle delusioni degli anni precedenti, quando in Campania furono banditi 30 milioni di euro di credito d'imposta. Poi revocati per tensioni di bilancio.

Mssimo Lo Cicero e Sabino Basso

di Filomena Labruna

POLIGRAFICA RUGGIERO
aperte nuove rotte commerciali in Nigeria

500 milioni di schede elettorali prodotte, di cui 70 milioni realizzate in dieci giorni nello stabilimento di Avellino e trasportate in cinque aerei cargo sda

Successo della Poligrafica Ruggiero che apre nuove rotte commerciali in Nigeria. Quello della Poligrafica Ruggiero è un traguardo significativo perché rilancia l'immagine dell'industria irpina e del Sud a livello internazionale, cogliendo una partnership di produzione con la Nigeria prima nel suo genere. Sono i numeri a descrivere meglio quanto accaduto: un progetto che ha coinvolto cinque paesi europei e uno africano; 500 milioni di schede elettorali prodotte (di cui 70 realizzate dalla Poligrafica Ruggiero nel tempo record di dieci giorni e partite in cinque aerei cargo sda, ndr), che hanno viaggiato per oltre 4.000 Km verso una nazione chiamata a un voto cruciale. È stata così cementata una relazione commerciale che apre a nuove rotte di sviluppo per le aziende del Meridione, in un momento di difficile crisi economica. Un'operazione che ha visto l'ambasciatore italiano in Nigeria, Roberto Colaminè, complimentarsi personalmente con la Poligrafica Ruggiero per l'ottimo lavoro svolto.

Poligrafica Ruggiero

Doriana Ruggiero

Una commissione di esperti nigeriani ha svolto dei sopralluoghi individuando nel gruppo Ruggiero il partner tecnico migliore, alla luce della sua comprovata tradizione di competenza e professionalità. Infine, sono state selezionate cinque ditte tra Italia, Germania, Inghilterra, Sud Africa e Spagna per realizzare la super commessa da 500 milioni di schede, ma la sola Poligrafica Ruggiero è riuscita a rispettare i vincoli di tempo e di produzione previsti, dimostrando ancora una volta l'affidabilità sua e delle aziende meridionali.

Felice del successo ottenuto Doriana Ruggiero, dirigente della Poligrafica: «Siamo onorati di aver preso parte, con ruolo tecnico, all'appuntamento elettorale della Nigeria. Sono stati premiati i valori di competenza e professionalità che ci contraddistinguono come una delle principali realtà del Mezzogiorno. Quello nigeriano e dell'Africa in generale è un mercato di espansione economica e commerciale cui l'Italia, e il Sud in particolare, non possono rinunciare. Al di là dei recenti drammatici fatti che hanno coinvolto alcuni di quei paesi, non si può pensare di tradire la nostra naturale vocazione mediterranea».

di Maddalena Chiumiento

RICERCHE E STUDI,
la conoscenza è azione

La società di servizi e formazione di Confindustria Avellino prosegue l'attività formativa sul filone dell'area ambiente e sicurezza. Dopo il seminario sul Sistri è pronto il percorso per l'Energy Manager

Entusiastico riscontro per l'iniziativa seminariale di Ricerche e Studi sul tema del SISTRI, il nuovo sistema di tracciabilità per la gestione dei rifiuti.
La sala Agnelli della Confindustria Avellino, utilizzata per l'occasione vista la numerosità degli intervenuti, circa un centinaio, ha ospitato due esponenti del mondo confindustriale veneto, la dottoressa Elena Bonafè e il dottor Marcello Franco, tra i massimi conoscitori del sistema SISTRI. I relatori infatti hanno partecipato al gruppo di lavoro che ha contribuito alla definizione dei contenuti normativi su cui

è stato fondato e strutturato il sistema che regolerà in via definitiva la gestione ed il trasporto dei rifiuti in Italia per la maggior parte delle imprese operative.
Ricerche e Studi srl, società di servizi e formazione della Confindustria Avellino, prosegue l'attività formativa sul filone dell'area ambiente e sicurezza, toccando il tema dell'energia con il prossimo percorso formativo che interesserà la figura dell'Energy manager e quello della sicurezza sui luoghi di lavoro con un percorso completo e un aggiornamento per la figura di rappresentante dei lavoratori per la sicurezza. Quest'ultimo percorso rientra nelle attività "tradizionali" di Ricerche e Studi che ha fatto, della formazione in materia di sicurezza aziendale, una punta di diamante. La società è diventata un sicuro riferimento per le imprese, soprattutto per le piccole realtà che vengono facilitate ed indirizzate sia nell'assolvimento degli obblighi normativi in materia di sicurezza, che nella definizione e nel raggiungimento di obiettivi di sicurezza generali. A tal proposito è di prossima attivazione il mantenimento per le aziende

aderenti del "libretto formativo sicurezza" nel quale saranno annotati i percorsi formativi effettuati.
Rispetto al percorso formativo per Energy manager, l'esigenza di organizzare il percorso specialistico è nata dalla richiesta, più volte espressa dagli imprenditori associati a Confindustria Avellino, di disporre delle necessarie competenze per la corretta gestione degli impianti elettrici, di innovative tecniche per il risparmio energetico e un quadro preciso e organico relativo alle fonti rinnovabili di nuova generazione.
Questa attività rappresenta al meglio il punto di forza di Ricerche e Studi: tradurre in progetti operativi, laddove possibile finanziati, le esigenze formative e di servizi delle imprese del territorio.
Il contatto costante e continuo con la base associativa

La platea in sala

di Confindustria permette, infatti, di essere sempre aggiornati rispetto ai fabbisogni e di essere anche propositivi rispetto alle novità offerte dal mondo della formazione e della consulenza.
Ricerche e Studi, oltre ad erogare direttamente alcune attività, si pone come intermediatore, o meglio trait d'union, fra il mondo dell'impresa e quello dei servizi, essendo, in quanto espressione confindustriale, portatore diretto degli interessi imprenditoriali.
La conoscenza di entrambe le realtà permette alla società di incrociare, nel modo migliore, domanda e offerta di servizi e formazione, ottenendo eccellente qualità ai prezzi più competitivi per le imprese.

Un momento dell'incontro

Naturalmente le condizioni praticate alle imprese associate al sistema confindustriale sono migliori rispetto alle stesse riservate alla generalità del mercato imprenditoriale, ma in entrambi i casi il livello qualitativo e la definizione del prezzo sono delle discriminanti per la caratterizzazione e la proposta dell'offerta. Ricerche e Studi è anche interlocutore per le imprese, nei confronti dei fondi interprofessionali, in particolare rispetto a Fondirigenti e Fondimpresa; ne promuove l'adesione - assolutamente gratuita essendo rappresentata dalla destinazione di una quota dei contributi previdenziali - e progetta attività formative specifiche in funzione delle esigenze aziendali. L'offerta di Ricerche e Studi è materia plasmabile con un forte nucleo centrale, la qualità per l'impresa cliente.

I relatori

a cura di Filomena Labruna

Rinnovati i vertici dell'ASI La SINERGIA con Confindustria

Il nuovo presidente Giulio Belmonte: «É fondamentale recuperare e rinsaldare il rapporto con gli imprenditori, polmone ed ossigeno dell'economia locale»

«L'Asi sarà una presenza costante al fianco degli imprenditori e ne sosterrà tutte le iniziative per favorire lo sviluppo del territorio»: l'annuncio è di Giulio Belmonte, neo presidente dell'Asi, che indica il rapporto con gli industriali come una priorità per definire un autentico percorso virtuoso e di crescita del tessuto produttivo irpino. Il messaggio è condiviso dal presidente di Confindustria Sabino Basso che rilancia: «Sono certo che insieme potremo avviare un'ottima collaborazione». Per Basso le imprese irpine possono e devono aprire un sano e costruttivo dialogo con il consorzio per lo sviluppo industriale in quanto «la fase che investe il nostro tessuto imprenditoriale richiede energie comuni e un supporto da parte di tutti, istituzioni ed enti che si occupano dello sviluppo, al fine di convogliare tutte le forze per il rilancio dell'Irpinia».

Belmonte, subentrato a Pietro Foglia, approva e ribadisce che uno degli obiettivi principali è di «recuperare e rinsaldare i rapporti con gli imprenditori che rappresentano il polmone e l'ossigeno dell'economia locale. L'Asi esiste in quanto esistono le imprese». Eccellenti vengono definiti i rapporti con il leader degli industriali considerato da Belmonte come «un importante interlocutore con cui c'è l'intento comune di organizzare, anche e soprattutto in un momento di difficoltà endogena, un programma che possa dare vita ad una sinergia tra imprenditori e altri addetti allo sviluppo, per dare nuova linfa all'economia locale». «Lo scenario - ammette il presidente dell'Asi - non è incoraggiante, numerosi sono i fattori negativi, esistono tanti gap che si possono colmare con le giuste collaborazioni». «Come Asi - aggiunge Belmonte - siamo pronti a dare piena disponibilità sotto il profilo della logistica (lotti, capannoni) ma ci aspettiamo dai rappresentanti del mondo dell'impresa che sappiano indicare e coinvolgere in questo comune progetto di rilancio imprese serie, che abbiano tra gli obiettivi il desiderio di contribuire al rilancio del contesto territoriale in cui operano. Questa è la base per la nascita di una vera sinergia». Proprio per questo, l'Asi Avellino punta ad organizzare in collaborazione con Confindustria una conferenza da dove partire per lavorare insieme in un momento di difficoltà per l'Irpinia. In base agli ultimi dati diffusi, permangono in generale in provincia di Avellino profonde lacune in termini di dotazione infrastrutturale (indice totale pari a 62 in provincia rispetto all'indice medio nazionale pari a 100), per cui a parte la rete stradale, si registra un ampio divario rispetto ad altre aree in tutte le tipologie infrastrutturali di tipo economico e sociale (impianti e reti energetiche, strutture e reti per la telefonia e comunicazione, reti bancarie, strutture formative). «Sono dati - conclude Belmonte - che richiedono una seria e approfondita riflessione e soprattutto un fronte comune».

Giulio Belmonte

a cura di Filomena Labruna

Giro d'Italia, Irpinia protagonista del più importante evento ciclistico nazionale

Luoghi, prodotti e territorio sono stati al centro di una kermesse sportiva e culturale seguita da milioni di italiani

Giro d'Italia 2011: neanche quest'anno l'Irpinia "risparmia le energie" per partecipare in grande stile alla più importante vetrina nazionale legata allo sport, al turismo, alla promozione locale. Una grande festa, quella per accogliere la carovana rosa, che per la quarta volta nella storia della corsa è approdata a Montevergine, coinvolgendo tutti e interessando trasversalmente diversi settori dell'economia del territorio. Un'occasione, dunque, per mettere "in moto" una delle più straordinarie macchine organizzative che ha coinvolto pubblico e privato. Dalla predisposizione dei dispositivi anticaos per gestire il traffico nei comuni interessati al passaggio della scia rosa, fino alla promozione enogastronomica e al marketing territoriale per cogliere l'opportunità di mettere sotto i riflettori il territorio irpino, i suoi prodotti, le sue bellezze e le sue vocazioni. «Un'opportunità anche per le aziende e gli imprenditori della provincia di Avellino - spiega il presidente di Confindustria Avellino, Sabino Basso - che non hanno assistito alla corsa solo come spettatori, ma hanno partecipato attivamente alla performance di un intero territorio. D'altronde, sport e impresa hanno molto in comune, come il sano spirito agonistico, ma anche la capacità di fare squadra per raggiungere grandi traguardi».
A Mercogliano a farla da padrona lo scorso 13 maggio è stato l'Open Village con gli stand degli sponsor e dei partner organizzatori dell'evento (Provincia e Comune di Avellino e Comune di Mercogliano). Il viale San Modestino ha ospitato le "vetrine" dove sono state esposte le tipicità locali di produttori selezionati dalla Provincia. Il quartiere tappa dedicato all'organizzazione e ai giornalisti è stato allestito presso la scuola Guido Dorso. Ma il grande "attrattore" è stato il santuario, luogo di culto mariano conosciuto nel mondo. La giornata di festa è stata accompagnata dalle degustazioni offerte dalle strutture ricettive locali e dal taglio di una maxi torta rosa offerta alla città dalla pasticceria "I Santi". Il centro di Mercogliano era animato inoltre dai figuranti di gruppi folk che hanno attraversato le strade in una coinvolgente coreografia di gioco di balli, musica e canti. «Ancora una volta - aggiunge il leader degli industriali - lavorare in sinergia ha potuto consentire di mettere in campo le forze migliori per la buona riuscita della manifestazione. Nei quattro anni in cui il Giro ha fatto tappa a Mercogliano, imprese ed istituzioni hanno lavorato bene, rispondendo sempre alle esigenze degli organizzatori». La soddisfazione è determinata dal fatto che ancora una volta l'Irpinia e la città di Avellino sono salite sul palcoscenico nazionale, attraendo numerosi visitatori e appassionati anche dalle regioni limitrofe. Di qui, l'auspicio affinché la tappa in provincia di Avellino possa diventare una consuetudine anche per i prossimi anni. «Per arrivare a questo ovviamente c'è bisogno - conclude Basso - che l'organizzazione vada nel migliore dei modi e che ci sia il senso di orgoglio e la civiltà che ha sempre contraddistinto gli irpini».

La tappa del Giro d'Italia in Irpinia

a cura della Redazione CostoZero

SPORTELLO EQUITALIA
a servizio delle aziende

Siglata la Convenzione che vuole rendere più agevoli le attività d'impresa

Tra i vari strumenti che Confindustria Benevento ha messo in campo per rendere più agevole l'attività d'impresa rientra senza dubbio la sottoscrizione della convenzione con Equitalia Polis. È stato, infatti, attivato uno sportello presso gli uffici di Equitalia, dedicato alle imprese aderenti a Confindustria Benevento, che sarà a completa disposizione delle stesse per tutte le attività ed operatività connesse con la esazione, la richiesta informazioni, i rilasci estratti ruolo, l'effettuazione dei pagamenti, le richieste e il rilascio di attestazioni, nonché per tutte le operazioni di assistenza ai contribuenti effettuabili presso gli sportelli dell'Agente della Riscossione. Lo sportello, inoltre, verificherà anche la possibilità di applicazione della compensazione delle somme iscritte a ruolo per imposte erariali mediante i crediti relativi alle imposte (art. 31, c. 1 n. 78 convertito con la L. 30/07/2010). Tuttavia, attraverso questo specifico accordo si prevedono anche numerosi altri servizi, tra cui l'organizzazione di seminari, l'aggiornamento su tematiche inerenti la materia e la possibilità di ricevere le imprese allo sportello per casistiche dedicate. Alla sigla della Convenzione Giuseppe D'Avino, Presidente Confindustria Benevento ha dichiarato: «L'iniziativa s'inserisce nel novero di una serie di progetti promossi per agevolare - specie in un momento di difficoltà come quello attuale - le aziende della provincia di Benevento. In pratica, senza entrare nel merito dei singoli business, che sono di stretta pertinenza delle aziende associate, Confindustria, grazie alla collaborazione di partner come Equitalia, cerca di mettere in campo tutto ciò che è trasversale per alleggerire l'imprenditore da una serie di incombenze. Ricordiamo che nella stessa direzione sono stati attivati: lo sportello "Dillo a Confindustria"; Convenzioni con le Banche, Sportello SISTRI, Gruppi di Acquisto, e a breve presenteremo anche un'antenna provinciale su ricerca e innovazione assieme alla Regione Campania. Sono tutte iniziative tendenti ad aiutare, sia organizzativamente che economicamente, l'imprenditore a dedicarsi esclusivamente al suo business senza perdere tempo con questioni che vanno aldilà dell'attività d'impresa che quotidianamente svolge». Alfonso Ferrara, Responsabile Equitalia Polis per l'Agenzia di Benevento, ha poi sottolineato: «L'Accordo - che fa seguito a quello stipulato a livello nazionale - rientra in una serie di iniziative volte a fornire assistenza al mondo produttivo. L'apertura pomeridiana del giovedì sarà una apertura "dedicata", ma ciò non toglie che il contribuente associato di Confindustria, anche previo appuntamento, può in qualsiasi giorno rivolgersi agli sportelli di Equitalia ed avere le informazioni utili per definire la posizione riferita alle iscrizioni a ruolo. Va sottolineato che la Convenzione prevede la possibilità di promuovere dei seminari congiunti, tesi a divulgare le informazioni tecniche che consentono all'imprenditore di essere il più possibile preparato sulla tematica della riscossione dei tributi».

Alfonso Ferrara e Giuseppe D'Avino

a cura della Redazione CostoZero

FOCUS sull'economia sannita: l'andamento è lento

Ancora tante le piccole imprese poco propense all'aggregazione e scarsamente patrimonializzate. In questo scenario emerge, però, un segnale estremamente positivo dato dall'export

Attraverso la presentazione dei principali elementi della congiuntura economica provinciale, si offre un quadro aggiornato della situazione locale su cui poter riflettere per la programmazione di attività in grado di supportare la competitività del sistema produttivo locale. L'analisi delle principali evidenze dell'Osservatorio Economico della provincia pone in luce le difficoltà dell'economia sannita ad esprimere appieno le proprie potenzialità. Il quadro che emerge, infatti, è caratterizzato da luci e ombre riconducibili alle peculiarità delle imprese beneventane, ai trend congiunturali in atto a livello globale, e ad alcuni fattori strutturali che caratterizzano il tessuto produttivo locale e la sua capacità di reazione alle dinamiche esterne. In particolare l'economia sannita sembra soffrire di un modello di specializzazione produttiva, non solo incentrato su settori tradizionali a basso contenuto innovativo, ma anche incapace di determinare specificità distintive del territorio. Tale modello di sviluppo amplifica gli effetti della crisi e non consente di agganciarsi con facilità ai primi segnali di ripersa. In particolare, si riscontra: una prevalenza di piccole imprese poco propense all'aggregazione e scarsamente patrimonializzate, con ovvie difficoltà di accesso al credito; lo sviluppo del terziario trainato dalla presenza della PA; una elevata componente di produzioni a basso contenuto innovativo; una evoluzione demografica che ha visto crescere la presenza di anziani con effetti negativi sulla produttività; un mercato del lavoro con sacche di disoccupazione nascoste; una situazione territoriale caratterizzata da isolamento infrastrutturale, squilibri insediativi e produttivi; un sistema economico che basa la sua capacità di generare ricchezza aggiuntiva quasi esclusivamente sui consumi interni delle famiglie che, però, mostrano una limitata capacità di spesa. In questo scenario emerge un segnale estremamente positivo, dato dall'export. In buona sostanza, dopo un processo pluriennale di selezione e ristrutturazione, il tessuto manifatturiero torna a crescere sui mercati internazionali grazie ai prodotti di qualità ed innovativi. Con riferimento all'export, nella provincia di Benevento si registra una crescita, nel 2010, del + 35% . Nonostante i risultati del commercio estero provinciale, l'economia beneventana continua ad avere difficoltà a penetrare i mercati esteri in maniera diffusa, a causa delle dimensioni ridotte delle imprese. Infine, l'esistenza di un nucleo di aziende virtuose con produzioni di qualità e buone performance di mercato indica la presenza, seppur ancora esigua, di aziende con livelli tecnologici medio-alti. Queste ultime, pertan-

IOANNA MITRACOS NEL COMITATO DI REDAZIONE DI QUALEIMPRESA

Un importante riconoscimento a Ioanna Mitracos - imprenditrice sannita - nominata all'interno del comitato di redazione di QualeImpresa, rivista ufficiale del Gruppo Giovani di Confindustria. Ioanna Mitracos - già componente del comitato di redazione di Impresa e Business, rivista specializzata del settore edile, edita da Ance Benevento - è amministratore e direttore tecnico della Mitracos Engineering srl. Ioanna, giovane imprenditrice dalle numerose potenzialità, si è laureata in Ingegneria presso la Federico II di Napoli, e oggi riveste molteplici incarichi nel Sistema Associativo. È, infatti, componente del Consiglio Direttivo di Ance Benevento, del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Benevento e del Gruppo Giovani Edili, oltre ad essere sempre presente in maniera propositiva su molte iniziative messe in campo dal sistema associativo. Da qualche giorno Ioanna Mitracos, quindi avrà un ulteriore impegno, quello di componente il Comitato di Redazione di QualeImpresa prestigiosa rivista del sistema che ha voluto riservare un posto alla territoriale di Benevento.

>

< to potrebbero, in una prospettiva futura, trascinare un modello produttivo sannita verso un maggior tasso di innovazione tecnologica e di redditività. Nel 2010, il PIL provinciale a prezzi correnti segna una riduzione del -1,1%, mentre su base nazionale cresce dell'1,8%. Complessivamente, nel biennio 2009-2010, la ricchezza netta prodotta in provincia di Benevento si contrae del 5,7%. Con riferimento alla provincia, gli andamenti recessivi sul mercato del lavoro sono più accentuati a livello nazionale che non territoriale. Infatti sul territorio provinciale si riscontra una riduzione degli occupati del 6,4% fra il 2008 e il 2010 (Tab. 1). Le unità produttive presenti sul territorio beneventano sono, nel 2010, più di 39.000, ovvero il 6,2% del totale regionale (un dato importante se si considera che Benevento rappresenta meno del 5% della popolazione della Campania). Fra il 2009 e 2010, nonostante la recessione economica, le unità locali sono cresciute dell'1,1%, in linea con il dato campano, e ad un ritmo superiore rispetto a quello meridionale e nazionale (Tab. 2).

Tab. 1 - Forze di lavoro, occupati e disoccupati nelle province campane, in Campania, in Italia (2006-2010)

	Forze di lavoro					
	2006	2007	2008	2009	2010	var. % ('10-'08)
Avellino	158.218	163.230	167.748	158.015	163.835	-2,3
Benevento	104.338	101.455	103.848	100.119	98.856	-4,8
Caserta	288.152	279.092	265.605	253.887	262.751	-1,1
Napoli	1.029.232	990.101	979.545	936.975	925.744	-5,5
Salerno	406.689	402.728	405.760	402.636	390.960	-3,6
CAMPANIA	1.986.630	1.936.606	1.922.507	1.851.633	1.842.146	-4,2
ITALIA	24.661.628	24.727.878	25.096.601	24.969.881	24.974.717	-0,5
	Occupati					
	2006	2007	2008	2009	2010	var. % ('10-'08)
Avellino	141.495	148.110	151.447	145.260	144.842	-4,4
Benevento	93.055	91.758 93.472	88.992	87.473 -6,4		
Caserta	259.741	255.143	237.823	231.159	236.192	-0,7
Napoli	876.976	866.985	842.089	800.237	780.018	-7,4
Salerno	359.503	357.112	355.745	346.220	335.404	-5,7
CAMPANIA	1.730.770	1.719.109	1.680.576	1.611.869	1.583.929	-5,8
ITALIA	22.988.216	23.221.837	23.404.689	23.024.992	22.872.328	-2,3
	Disoccupati					
	2006	2007	2008	2009	2010	var. % ('10-'08)
Avellino	16.723	15.120	16.301	12.755	18.993	16,5
Benevento	11.283	9.697	10.376	11.127	11.383	9,7
Caserta	28.411	23.949	27.782	22.728	26.559	-4,4
Napoli	152.256	123.116	137.456	136.738	145.726	6,0
Salerno	47.186	45.616	50.015	56.416	55.556	11,1
CAMPANIA	255.860	217.497	241.931	239.764	258.217	6,7
ITALIA	1.673.412	1.506.041	1.691.912	1.944.889	2.102.389 2	4,3

Tab. 2 - Le unità locali nelle province campane, in Campania, nel Mezzogiorno ed in Italia (2010; valori assoluti ed in %, variazioni %)

	Valori assoluti	**Incidenza % sul totale regionale**	**Variazione % 2010/2009**
Avellino	51.311	8,1	-1,1
Benevento	39.384	6,2	1,1
Caserta	100.589	15,8	1,8
Napoli	306.701	48,2	1,2
Salerno	138.317	21,7	1,7
CAMPANIA	636.302	100,0	1,2
MEZZOGIORNO	2.303.808	-	0,6
ITALIA	7.222.280	-	0,7

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

a cura della Redazione CostoZero

CAPOSSELA rieletto alla GUIDA dei costruttori beneventani

Prime riflessioni sulla programmazione delle attività: «Sempre e comunque dalla parte delle imprese»

Nel corso dell'ultima Assemblea dell'Ance Benevento sono stati eletti, alla guida dei costruttori, il Presidente Silvano Capossela e i componenti del Consiglio Direttivo che lo affiancheranno.

Nella sua relazione introduttiva, Capossela ha innanzitutto ringraziato tutta la squadra con la quale ha collaborato che ha consentito all'Ance di affrontare periodi difficili per il settore stando vicino alle imprese e cercando di rispondere alle loro esigenze.

Capossela ha poi esortato la base associativa a far sentire la propria voce al fine di rafforzare sempre e comunque le ragioni delle imprese. Tra le attività più importanti e significative dell'ultimo periodo il Presidente ha ricordato: «Siamo intervenuti con forza sul tema del blocco del rilascio delle autorizzazioni sismiche.

Abbiamo sottoscritto con la Provincia di Benevento e con la Banca Popolare di Novara un Protocollo di Intesa per lo smobilizzo dei crediti vantati dalle imprese cercando di dare un po' di ossigeno alle realtà imprenditoriali sovraesposte finanziariamente. Abbiamo svolto, con i nostri uffici, un lavoro di monitoraggio costante sui bandi di gara, presentando osservazioni alle stazioni appaltanti.

Abbiamo riaperto il tavolo di lavoro sul Piano casa, promosso da Ance Benevento e composto dal Comune Capoluogo, dagli Ordini professionali degli Architetti, Ingegneri e Geometri per la pubblicazione delle schede tecniche esemplificative della normativa. Stiamo proseguendo la pubblicazione di Impresa & Business con ottimi ritorni da parte del

Silvano Capossela

territorio». «E ancora - ha proseguito - non vorrei dimenticare la rinegoziazione del contratto integrativo provinciale e la presentazione delle osservazioni al PTCP». Insomma Capossela ha ripercorso le tappe salienti del suo mandato che hanno visto impegnata l'Ance Benevento su molteplici fronti.

Infine il monito lanciato da Capossela è quello di fare squadra per affrontare le sfide future in maniera coesa e costruttiva come sempre ha fatto l'Ance Benevento.

Il Consiglio Direttivo sarà composto da: Silvano Capossela (Presidente) Ernesto Salerno - Vice Presidente (di diritto); Daniele Capossela (consigliere); Gianfranco De Luca (consigliere); Albano Della Porta (consigliere); Michele Esposito (consigliere); Carmine Iannella (consigliere); Antonio Lampugnale (consigliere); Ioanna Mitracos (consigliere); Fulvio Rillo (consigliere); Giusy Saccomanno (consigliere).

Camera di Commercio
Caserta

ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

- ✓ Registro delle Imprese
- ✓ Albi, Ruoli ed Elenchi speciali per attività commerciali e peritali e certificazione delle stesse
- ✓ Albo delle imprese artigiane

SOSTEGNO ALLO SVILUPPO

- ✓ AGRISVILUPPO - Azienda speciale per la valorizzazione delle produzioni tipiche e dei prodotti agricoli casertani
- ✓ ASIPS - Azienda speciale per l'innovazione della produzione e dei servizi
- ✓ Partecipazione ai Confidi per agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese associate a consorzi e cooperative operanti in provincia di Caserta
- ✓ Convenzioni con istituti di credito per favorire l'accesso al credito a tasso agevolato degli artigiani della Provincia
- ✓ Programmi per lo sviluppo dei settori economici
- ✓ Iniziative per la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici

ASSISTENZA ALL'IMPRESA

- ✓ Servizi a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese
- ✓ SPRINT - Sportello provinciale per l'internazionalizzazione
- ✓ Partecipazione a fiere in Italia ed all'estero
- ✓ Organizzazione di missioni economiche e incontri d'affari di incoming ed in outgoing
- ✓ Incentivi alle imprese
- ✓ Certificati di origine per le merci da esportare e carnet ATA
- ✓ Raccolta sistematica dei prezzi - mercato e visti congruità
- ✓ Consulenze e deposito di brevetti di privative industriali, modelli e marchi di impresa
- ✓ Sportello di conciliazione e Camera arbitrale

STUDI, RICERCHE E PUBBLICAZIONI

- ✓ Raccolta e pubblicazione dell'elenco dei protesti cambiari, rilascio di visure attestanti eventuali protesti
- ✓ Possibilità di consultare statistiche e pubblicazioni interessanti l'economia nazionale
- ✓ Ruolo dei periti e degli esperti
- ✓ Catalogo degli importatori ed esportatori
- ✓ Raccolta provinciale degli usi
- ✓ Ricerche storiche connesse agli usi della provincia di Caserta
- ✓ L'andamento dell'economia casertana

81100 Caserta - via Roma 75
Tel. 0823/249111
Fax 0823/249299
sito web: http://www.ce.camcom.it
e-mail: info@ce.camcom.it

di Ant. Ar.

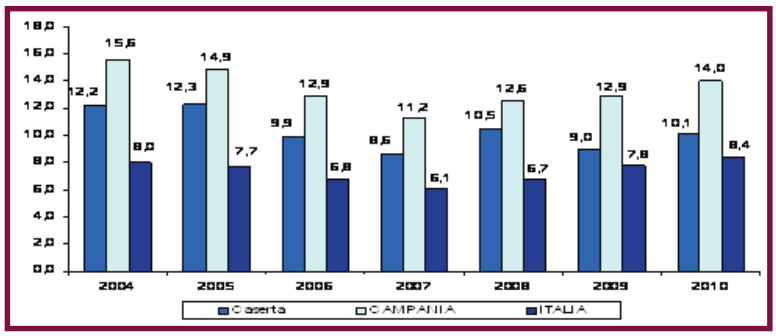
La Regione tarpa le ALI allo sviluppo di Terra di Lavoro

Giornata dell'Economia, il presidente della Provincia Zinzi accusa d'inerzia l'esecutivo di Santa Lucia: «Progetti cantierabili sono fermi al palo da troppo tempo». Indici negativi per i consumi e per l'accesso al credito e l'export

É la fotografia di un sistema economico drammaticamente fermo al palo, che anzi addirittura arretra, per certi aspetti, quella che è emersa dall'annuale appuntamento della Camera di Commercio, nella nona edizione della Giornata dell'economia.
I dati della ricerca realizzata - come è prassi - dall'Istituto G. Tagliacarne e illustrati da Corrado Martone ad un folto gruppo di addetti ai lavori, forniscono indici che lasciano poco o nulla spazio a qualsivoglia attenuante, sia interna che esterna. «L'Osservatorio Economico 2010-2011 della provincia di Caserta - spiega Martone - è stato realizzato in una fase in cui si allenta la stretta della recessione sul sistema economico nazionale, ma la ripresa è incerta e discontinua ed i problemi sperimentati nel corso degli ultimi due anni non sono di semplice soluzione. Il credito e il mercato del lavoro sono i due fattori maggiormente interessati dalla crisi e sono le leve cruciali su cui agire per interrompere la spirale recessiva innestata dalla flessione della domanda che si è rivelata particolarmente severa, determinando un rallentamento della liquidità delle imprese che hanno trasmesso le proprie difficoltà a monte, presso i propri fornitori, e a valle ai propri lavoratori. Ciò ha ingessato il circuito economico nazionale e locale, riflettendosi sul monte dei redditi e, conseguentemente, sulla spesa pro capite. La recessione, in altri termini - precisa il ricercatore dell'Istituto Tagliacarne - dopo aver abbandonato la sfera finanziaria, è entrata nel comparto reale dell'economia e, a tutti i livelli territoriali, riconfigura i rapporti ed i modelli competitivi adottati dai sistemi produttivi». E questo pure è emerso: il "cahier de doléance" dei ricercatori è stato unanimemente condiviso dagli esponenti del mondo politico, accademico, sindacale e imprenditoriale intervenuti nel dibattito. Infatti, i dati dell'indagine economica - semmai ve ne fosse ancora bisogno - raccontano di una provincia che alle problematiche del moderno mondo del capitalismo aggiunge peculiarità proprie, che la fanno sprofondare verso il basso in tutte le classifiche. La situazione è plasticamente inquadrata da Vincenzo Maggioni, docente della Sun, come la peggiore da molti anni a questa parte. «Se dovessi rappresentare con grafici tutti questi dati - commenta l'economista - avrei tutti istogrammi che tenderebbero al negativo. É vero, i dati non erano stati finora mai molto confortanti, ma mai si erano evidenziati con tale forza». E sono sostanzialmente tre i punti di debolezza del sistema Caserta: bassi consumi, limitata apertura al mercato estero e difficoltà di accesso al credito. «In un territorio come quello casertano, che evidenzia un tessuto produttivo costituito per il 71,6% da microimpresa, le banche dovrebbero sostenere maggiormente il sistema economico. É evidente che, in situazioni del genere, chi non riesce a reperire i fondi per la propria attività attraverso gli istituti bancari lo fa in altri modi, e sappiamo bene quali sono e quali problematiche comportino. Peraltro - aggiunge il docente universitario - l'assenza totale di istituti presenti nella provincia all'appuntamento di oggi ribadisce la loro insensibilità verso questo argomento». Ma se la difficoltà degli imprenditori di >

> Il credito e il mercato del lavoro sono i due fattori maggiormente interessati dalla crisi e le leve cruciali su cui bisogna agire

< **Tassi di disoccupazione a Caserta, in Campania e in Italia (2004 - 2010; in %)**



Fonte: Istat

accedere al credito è a Caserta, bene o male, uguale a quella di altri territori italiani, ce ne sono altre che sembrano particolarmente evidenti soltanto qui: infatti, il territorio registra uno dei più bassi livelli di consumo e contemporaneamente soltanto l'uno per cento delle imprese qui presenti opera con mercati emergenti.

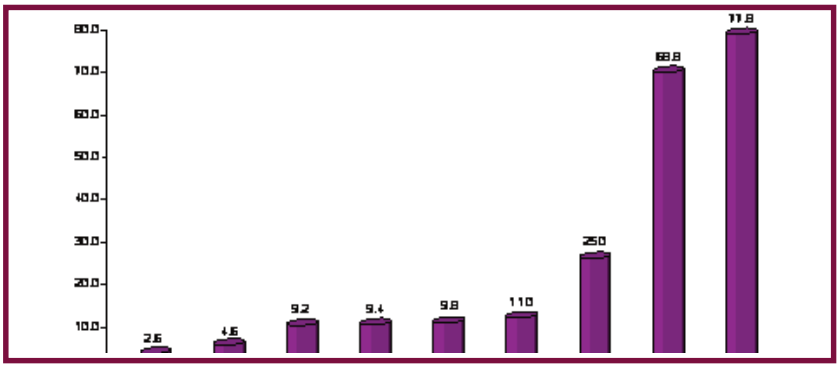
Insomma, manca la leva competitiva che, secondo tutti i presenti, non può che essere migliorata con un cambio d'orizzonte a livello politico. In un contesto dove alto livello di criminalità e mancanza di infrastrutture fanno anche da ombrello alle inefficienze legate alla burocrazia e alla capacità amministrativa - argomenta il professore Maggioni - «sarebbe necessaria una politica di investimenti che non guardi solo all'immediato ma a risultati futuri e permanenti». L'analisi dell'economista fa da sponda all'intervento del presidente della Provincia, Domenico Zinzi, che non lesina infatti un duro e esplicito attacco all'ente di Santa Lucia: «La Regione non riesce a sbloccare progetti già cantierabili, che darebbero la possibilità di attirare, non dico turismo, poiché mi sembrerebbe azzardato viste le condizioni in cui versa il nostro litorale, ma almeno qualche bagnante in più».

La situazione economica della provincia di Caserta. Nella provincia di Caserta, le dinamiche economiche del 2009 e del 2010 sono state influenzate da fattori strutturali di bassa competitività e di inerzia; si tratta di fattori che intensificano la recessione e ne allungano la durata, compromettendo le performance di molte imprese, nonché il circuito "redditi da lavoro-spesa delle famiglie-fatturati delle imprese". A ciò occorre aggiungere alcuni fattori tipici dell'ambiente socioeconomico, quali il sommerso, la criminalità ed i rifiuti; fattori di inefficienza territoriale in grado di alterare il normale andamento del ciclo produttivo. Gli effetti della recessione, quindi, si sono sommati alle caratteristiche strutturali dell'economia provinciale, determinando una sorta di impasse nel ciclo economico.

Nel periodo 2004-2009, infatti, se la crescita casertana è stata sostenuta, in misura superiore rispetto al resto del Paese, dalla dinamica degli investimenti delle imprese e dal contributo della crescita dell'export, dall'altro lato i consumi interni delle famiglie residenti hanno, invece, fornito un contributo relativamente poco significativo nel determinare la crescita economica locale.

Va tuttavia ricordato che il sistema produttivo della provincia si distingue pur sempre da rilevanti eccellenze infrastrutturali nei trasporti e nella logistica. Così come non vanno sottaciute le eccellenze produttive rappresentate da prodotti agroalimentari di qualità; il calzaturiero; l'oreficeria.

Quota di imprese della provincia di Caserta che indica i settori produttivi in cui è più esteso il fenomeno della criminalità (In %)*



*Domanda a risposta multipla, totale diverso da 100
Fonte: CCIAA di Caserta - Osservatorio Economico provinciale 2010

di Palma F. Martinisi

CICLO DEI RIFIUTI: accelerare i tempi per la realizzazione degli impianti

L'associazione degli industriali chiama a raccolta politici, operatori e ambientalisti e indica concreti esempi da seguire: dal gassificatore della Valle d'Aosta agli impianti anaerobici di Cesena, della Svizzera e della Germania

La gestione del ciclo dei rifiuti può dirsi completa e, dunque, fuori dall'emergenza, soltanto se si realizzano gli impianti di trattamento finale, dai quali non si può assolutamente prescindere, e rispetto ai quali, anzi, gli industriali di Terra di Lavoro chiedono alla politica di decidere con urgenza. Di più, gli imprenditori casertani hanno individuato - nell'ambito di un processo che è industriale (e come tale deve essere gestito) e accanto alle discariche che dovranno servire soltanto per lo sversamento degli inerti - anche quelle che ritengono le soluzioni tecnologiche più avanzate e, soprattutto, meglio attagliate alle esigenze del territorio e ai quantitativi di rifiuti da trattare.

Tecnologie che sono sicuramente ecosostenibili, che peraltro sono già state adottate dalla Regione Valle d'Aosta e sono, anzi, già impiegate in Italia (a Cesena), in Svizzera e in Germania, come per esempio gli impianti di digestione anaerobica, vale a dire i gassificatori, che potrebbero rappresentare una valida soluzione per la provincia di Caserta. In particolare, anzi, per Terra di Lavoro gli esperti dell'associazione degli industriali ritengono sufficiente un impianto di proporzioni medio-piccole, vale a dire, con una capacità produttiva annua non superiore a cento mila tonnellate.

É quanto emerso a conclusione del convegno organizzato, il 9 maggio scorso, presso il Grand hotel Vanvitelli, da Confindustria Caserta, dal titolo: "Verso una nuova gestione del ciclo dei rifiuti: l'urgenza delle decisioni", cui hanno partecipato il presidente della Provincia, Domenico Zinzi, l'assessore provinciale al ramo Maria Laura Mastellone, il direttore generale Conai Walter Facciotto, il ricercatore dell'Istituto Superiore della Sanità Giuseppe Viviano, l'assessore al Territorio e all'Ambiente della Regione Autonoma Valle d'Aosta Manuela Zublena, e il sales manager della Bekon (azienda d'avanguardia nella realizzazione di digestione anaerobica) Alessandro Strizzolo. Presenti in sala l'ex senatore Tommaso Sodano e il presidente di Legambiente Campania Michele Buonomo. I lavori sono stati introdotti dal presidente degli industriale, Antonio Della Gatta, che ha parlato del risanamento ambientale - strada obbligata per uno sviluppo armonico del territorio e delle attività produttive - come di un'opportunità di crescita. Ma la politica deve dare tempi certi, ha ribadito il presidente degli industriali, «perché una volta all'anno zero, ne occorreranno almeno altri tre per avere impianti funzionanti».

Il tavolo dei relatori

Quindi, è stata la volta del vice presidente di Confindustria Caserta con delega all'Ambiente, Antonio Diana, il quale, con la posizione di Confindustria Caserta in mate-

>

< ria di corretta gestione del ciclo dei rifiuti, ha anche illustrato il progetto "Un'impresa per l'ambiente" cui si collega un articolato programma di iniziative che vanno dalle proposte in materia di bonifiche dei siti inquinati, alla risorsa idriche e all'inquinamento dell'aria, senza trascurare l'aspetto che attiene all'educazione, con il coinvolgimento delle Istituzioni scolastiche. Nel corso del convegno, è stato oggetto di analisi e approfondimento, ovviamente, anche il Piano provinciale. Gli industriali di Caserta hanno ritenuto opportuno illustrare alcune modiche allo stesso e sottolineato come un'adeguata localizzazione degli impianti sarà determinante per un'omogenea distribuzione dei carichi ambientali e per una diffusa assunzione di responsabilità da parte degli amministratori e delle popolazioni. In questo senso, le aree a forte vocazione industriale devono essere sicuramente privilegiate. Del presidente della Provincia di Caserta, Domenico Zinzi, le conclusioni del convegno: «Sin dal mio insediamento - ha detto - ho dedicato grande attenzione al tema dei rifiuti, avviando una seria programmazione soprattutto per quel che riguarda la realizzazione degli impianti. Tra qualche mese avremo a disposizione il primo sito di compostaggio della provincia, che sorgerà a San Tammaro, nei pressi della discarica di Maruzzella. Inoltre, a completare il ciclo integrato dei rifiuti, ci saranno due impianti di digestione anaerobica (uno di questi sarà lo Stir di Santa Maria Capua Vetere, che subirà un processo di trasformazione) e un gassificatore. La realizzazione di questi impianti - ha concluso Zinzi - consentirà alla nostra provincia di essere indipendente nella gestione del ciclo dei rifiuti e porterà ad un notevole risparmio per i cittadini, che vedranno abbassarsi la tariffa per lo smaltimento dei rifiuti, che già quest'anno ha subito un lieve decremento».

Fabbisogno impiantistico

Le osservazioni degli industriali alla proposta di Piano

IMPIANTI	Selezione	Rilavorazione	TMV	Digestione anaerobica	Discarica
Esistenti	Presenti	Presenti	Non presenti	Non presenti	S.Tammaro 1'550'000 mc, in parte occupata
Previsti dal Piano	Da adeguare	Adeguati	1 da 250'000 t/anno	3 da 33'000 t/anno	Necessari 1'400'000 mc
Posizione Confindustria Caserta	**Da adeguare**	**Adeguati**	**1 da 100.000 t/anno**	**3 da 33'000 t/anno**	**1'250'000 mc**

- Impianti di SELEZIONE: quelli esistenti sul territorio possono essere rapidamente adeguati ai crescenti volumi previsti per la raccolta differenziata;
- Impianti di RILAVORAZIONE: sussistono sul territorio provinciale già alcune importanti realtà produttive dedite al trattamento di varie tipologie di rifiuto; nuove opportunità imprenditoriali potranno nascere contestualmente all'incremento di volumi che assicurano le giuste economie di scala;
- Impianti di DIGESTIONE ANAEROBICA: si ritiene auspicabile un'accelerazione dei tempi e la definizione delle modalità di realizzazione dei 3 impianti previsti dal Piano;
- Impianti di TERMOVALORIZZAZIONE: si ritiene auspicabile un'accelerazione dei tempi e la definizione delle modalità di realizzazione di tale impianto che associato con l'obiettivo di raccolta differenziata al 65% e la conseguente riduzione dei rifiuti residuali (RUR), la realizzazione di un impianto "Gassificazione" con una capacità produttiva annua di 100.000 tonnellate, può rappresentare la migliore opzione rispetto ad altre soluzioni di trattamento (termovalorizzatori o discarica);
- Impianti di DISCARICA: sono tra quelli che destano maggiore allarme sociale. Occorre procedere ad un'attenta valutazione sia in ordine alla localizzazione sia dei processi successivi, (progettazione, gestione e controlli) e si ritiene che la gestione di tali impianti deve essere di esclusiva natura pubblica.

di Francesca Nuzzo

SISTRI, seminario in vista del countdown

Una giornata di studio per analizzare tutti i passaggi procedurali previsti dalla controversa disciplina del nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti di cui, a gran voce, aziende e soggetti interessati hanno chiesto il rinvio della data di entrata in vigore

La disciplina dei rifiuti e il nuovo sistema di tracciabilità (meglio noto con l'acronimo Sistri), è stato il tema del corso di formazione che il 13 maggio scorso si è svolto presso Confindustria Caserta, organizzato dall'associazione datoriale per offrire alle proprie aziende un aggiornamento sulla complessa, mutevole e controversa normativa in materia di rifiuti che entrerà in vigore nei prossimi giorni (dal primo giugno).

Un seminario che, al di là della lezione frontale degli esperti, è stato caratterizzato dalla simulazione di casi pratici, per cercare di diradare dubbi e perplessità che ancora permangono con l'applicazione della normativa. Nel corso della lezione, infatti, attraverso collegamenti on-line proiettati su un maxi-schermo, sono stati affrontati e analizzati tutti i passaggi procedurali di alcuni casi concreti di gestione, trasporto e smaltimento di rifiuti.

In materia, peraltro, è il caso di ricordare, la reiterata richiesta al governo, ancora nei giorni scorsi, di Confindustria nazionale, Rete Imprese Italia e Alleanza delle Cooperative italiane (Confcooperative, Legacoop e Agci) di sospendere l'applicazione del Sistri. Le associazioni imprenditoriali e cooperative hanno infatti espresso "forte preoccupazione per l'esito totalmente negativo del click day sul Sistri, il sistema informatico per la tracciabilità dei rifiuti".

«Alla luce dei dati pervenuti a metà pomeriggio - è stato denunciato nel comunicato congiunto delle associazioni - risulta con evidenza che la grande maggioranza degli operatori ha registrato rilevanti malfunzionamenti e che il sistema informatico predisposto per il servizio ha mostrato gravi carenze». Per questo le organizzazioni firmatarie del comunicato hanno chiesto «con urgenza la sospensione dell'entrata in vigore del Sistri, prevista per il prossimo primo giugno, e un ripensamento dell'intero sistema».

Al corso, rivolto - come si è compreso - ad una molteplicità di soggetti (dalle imprese e dagli enti produttori iniziali di rifiuti pericolosi, a quanti effettuano a titolo professionale attività di raccolta e trasporto rifiuti, agli intermediari di rifiuti senza detenzione, alle imprese e agli enti che svolgono operazioni di recupero e smaltimento rifiuti, ai soggetti che operano nel trasporto intermodale: impresa portuale, uffici gestione merci e operatori logistiche stazioni ferroviarie, scali merci, eccetera) hanno relazionato i docenti Alberto Pierobon, esperto e consulente in strategie e problematiche ambientali d'impresa e delle Pubbliche Amministrazioni (autore di numerose pubblicazioni in materia di Enti Locali, Servizi Pubblici Locali, Ambiente e Contrattualistica Pubblica) e Giovanni Paone, amministratore della NICA srl società di Informatica Aziendale che produce e distribuisce software per la gestione dei rifiuti.

Il seminario sul Sistri rientra nel programma di azioni coordinate che Confindustria Caserta ha redatto in materia di Ambiente e problematiche connesse, sotto il titolo: Un'impresa per l'Ambiente. In proposito si veda, peraltro, in questa stessa sezione del giornale anche l'articolo sul ciclo dei rifiuti.

P.S.: mentre andiamo in macchina si apprende che l'entrata in vigore del Sistri è stata spostata al primo settembre 2011.

di Vincenzo M. Arricale

RIQUALIFICAZIONE delle aree industriali: al via il progetto pilota

Siglata l'intesa tra Confindustria Caserta, Consorzio Asi e Comune di Marcianise per la programmazione e realizzazione di interventi di sorveglianza e manutenzione richiesti dalle aziende

Miglioramento delle aree industriali della provincia di Caserta: il 6 maggio scorso è stata siglata l'intesa tra Confindustria Caserta e il consorzio Asi per la programmazione e la realizzazione dei necessari interventi di sorveglianza, manutenzione stradale, verde, arredo urbano e illuminazione richiesti dalle aziende.

L'accordo è stato siglato presso la sede degli industriali dal presidente Antonio Della Gatta, affiancato dal presidente della sezione Aziende Metalmeccaniche, Francesco Schettino, nella sua veste appunto di consigliere delegato alle problematiche Asi, e dal presidente del Consorzio per l'Area di sviluppo industriale della provincia di Caserta, Piero Cappello. All'incontro ha partecipato anche il sindaco del comune di Marcianise, Antonio Tartaglione, la cui area industriale è stata individuata per la prima sperimentazione di un progetto pilota a sostegno dell'intesa.

L'accordo, infatti, stabilisce in particolare la costituzione di un Comitato paritetico per valutare congiuntamente gli interventi a farsi e fornire pareri agli organi deliberanti del Consorzio Asi, cui competono, in ogni caso, gli interventi concreti per rendere più vivibile, accogliente e sicura l'area industriale.

Nella sostanza, con l'intesa, si stabilisce una sorta di gestione condominiale delle aree industriali, al fine di sostenere un'azione costante di manutenzione programmata. Il Comitato paritetico sarà costituito da sei componenti, di cui tre designati dal Consorzio Asi (componente di diritto è il presidente o un suo delegato) e tre, analogamente, da Confindustria Caserta. Per l'associazione datoriale, con il presidente o un suo delegato, gli altri due componenti saranno individuati, più in generale, in rappresentanza di tutte le aziende presenti nell'area industriale di riferimento. Anzi, per quanto riguarda Confindustria Caserta il presidente Antonio Della Gatta ha precisato che nella propria «rappresentanza sarà promossa anche la partecipazione di aziende insediate nelle specifiche aree anche se non facenti parte del Sistema Confindustria».

Alla migliore gestione dell'accordo ha garantito convinta collaborazione istituzionale anche il sindaco di Marcianise, Antonio Tartaglione, il quale per il miglioramento dell'area industriale ricadente nel proprio comune si è reso disponibile a favorire un progetto pilota che possa costituire da esempio anche per la gestione delle problematiche delle altre aree industriali disseminate nell'intera provincia di Caserta. In proposito, anzi, il sindaco ha dichiarato: «Questa iniziativa rappresenta sicuramente un grande passo avanti nella riqualificazione della nostra area industriale e, quindi, verso lo sviluppo, inteso complessivamente, del nostro territorio».

Piero Cappello - Francesco Schettino

Caparbiamente sostenuta dal consigliere Francesco Schettino, l'iniziativa è salutata, ovviamente, come intelligente azione di concertazione pubblico-privato: «L'area industriale è il nostro bigliettino da visita. Oggi abbiamo fatto un significativo e positivo passo avanti», ha sottolineato Schettino.

RISCHIO VESUVIO, al lavoro il comitato strategico

Esperti e docenti universitari al fianco della Fondazione promossa da Confindustria Caserta al fine di elaborare un progetto europeo per la valutazione delle calamità ambientali naturali e la gestione dei flussi migratori

Fare del progetto "Convivenza Vesuvio" un progetto europeo di eccellenza, dunque "esportabile", per la valutazione dei rischi naturali e la gestione di tutti i processi migratori, sia interni che esterni. É questa la finalità individuata da esperti e docenti del Comitato strategico - insediato dal CdA della omonima Fondazione - che nei giorni scorsi si è riunito presso Confindustria Caserta per un approfondimento della tematica. Il Comitato strategico è così composto: Michele Di Natale, preside della Facoltà di Ingegneria della Seconda Università degli Studi di Napoli, ordinario di Ingegneria Civile ed Architettura - Costruzioni Idrauliche e Marittime e Idrologia; Carmine Gambardella, preside della Facoltà di Architettura della Sun, docente di Analisi multicriteria - Disegno; Rocco Giordano, docente incaricato di "Economia del Trasporto Locale" e di "Trasporto e Logistica" nell'Università di Salerno; Giuseppe Marotta, direttore del Dipartimento di Analisi dei Sistemi Economici e Sociali dell'Università degli Studi del Sannio, professore Ordinario di Economia ed estimo rurale; don Antonio Palmese, direttore dell'Ufficio Diocesano di Pace, Giustizia e Salvaguardia del Creato; e Maria Prezioso, direttore del Dipartimento di Economia e Territorio, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", ordinario di Geografia Economica e Politica e di Pianificazione del territorio, oltre che European Spatial Planning Observation Network (Espon) Contact Point Italia il cui compito è di individuare temi di prospettiva nazionale da portare a livello europeo.

Immediatamente insediato, il Comitato strategico consegnerà già nei prossimi giorni al Cda della Fondazione (presieduto da Maria Coronato e composto dall'autore del progetto Enzo Coronato, dal presidente degli industriali Antonio Della Gatta e dal past president degli industriali Carlo Cicala) una scheda di lavoro per l'elaborazione di un "modello unico integrato europeo" per la gestione dei grandi rischi naturali e dei flussi migratori. Nello specifico, il Progetto Convivenza Vesuvio - la cui filosofia è stata intanto recepita dal Pianto territoriale regionale (Ptr) della Campania con la legge 13 del 2008 - consiste nel favorire il drenaggio delle popolazioni e delle attività socio- economiche delle zone rosse

vesuviane verso le aree interne della regione, attualmente soggetta a progressivo spopolamento, mediante uno scavalco di 40 km della fascia intorno al Vesuvio. Il progetto, inoltre, analizza le maggiori criticità rappresentate dal rischio Vesuvio e, a cascata, il coinvolgimento di mezzi e unità operative nell'ambito di un dettagliato piano logistico.

Al fine di rendere più sicuro il raggiungimento degli obiettivi, infine, il piano suggerisce una scelta di politica economica a livello regionale che, mitigando il rischio naturale, indirizzi persone ed attività economiche non solo ad una convivenza in tutta sicurezza del pericolo, ma anche garantisca la possibilità della continuità dello sviluppo economico in zone che abbiano spazi e bisogno di un'opportunità del genere.

di Ade. Arr.

Il neo sindaco DEL GAUDIO: «Farò del Comune un Palazzo di vetro»

Commercialista, 44 anni, Pio Del Gaudio è il nuovo sindaco di Caserta: è stato eletto con il 52% dei voti alla guida di una coalizione di centro destra che ha fatto man bassa di consensi (62,9%)

Pio Del Gaudio, 44 anni, commercialista, è il nuovo sindaco di Caserta. Ha vinto al primo turno, con il 52,6% delle preferenze. Espressione di una coalizione di centro destra, il nuovo sindaco subentra a Nicodemo Petteruti, che era invece alla guida di una giunta di centro sinistra, e allinea l'ente locale capoluogo con la Provincia (dove governa l'Udc Domenico Zinzi) e la Regione.

Nella corsa elettorale, del resto, è stata proprio la compagine di Del Gaudio a segnare un inimmaginabile, per quanto annunciato, successo. In totale, infatti, le liste che hanno appoggiato il commercialista hanno totalizzato il 62,9% delle preferenze: insomma, oltre il 10% in più del candidato sindaco.

Alla maggioranza, in totale, sono stati attribuiti 24 dei 32 seggi assegnati al consiglio comunale. Rispetto alle passate elezioni, il Partito democratico ha registrato un crollo di 13 punti percentuali. Le cose sono andate meglio al partito socialista che, rispetto al 2006, ha guadagnato il 2%, anche se la vera sorpresa, nella corsa al Comune, è stata segnata sicuramente dalla lista "Speranza per Caserta", guidata dal docente Nicola Melone (11,40%), ex preside della facoltà di sociologia della Seconda università. Al nuovo sindaco sono arrivati gli auguri dello sfidante, Carlo Marino (26,15), alla guida dello schieramento di centro sinistra, che richiama fortemente l'Ulivo (dal Pd a Rifondazione alla Sel, Idv, Psi, civica eccetera). Marino, va detto, con il nuovo primo cittadino condivide una precedente esperienza amministrativa, in qualità di assessore, in seno alla giunta guidata dal pediatra Luigi Falco. Il quale, peraltro, memore del defenestramento del suo schieramento originario, è sceso nuovamente in campo, in questa competizione elettorale, alla guida di uno schieramento autonomo di centro destra, ma fortemente marcato dalla presenza di

Pio Del Gaudio con Andrea Funari firma il Manifesto delle piccole imprese

Fli, raccogliendo non più del 9,18% dei voti. Con l'elezione sono arrivati anche i primi impegni del nuovo sindaco: «Il Comune sarà un palazzo trasparente, dove tutti potranno accedere per contribuire al rilancio definitivo della città. Continuerò - ha detto - a stare in mezzo alla gente, perché voglio essere il sindaco di tutti».

Alle spalle le dichiarazioni di intenti, tuttavia, il nuovo sindaco è ora atteso da molteplici problemi, a cominciare da quelli di natura economica dell'ente locale. Nel senso che ormai le casse del Comune sono largamente e da tempo in rosso e, forse, si richiederà addirittura la dichiarazione di dissesto finanziario. Una soluzione, peraltro, che il nuovo sindaco non ha mai escluso in campagna elettorale e che forse si appresta a prendere tra i primi provvedimenti che adotterà. E che forse contraddice altre intenzioni, pure già manifestate: «I miei primi atti riguarderanno - ha detto - la revoca di alcune delibere adottate dal commissario prefettizio: in particolare, quella che cancella l'iscrizione del Comune dall'elenco dell'Anci (associazione dei comuni italiani, nrd) e quella sulla tassa di soggiorno».

Confindustria Caserta
Unione degli Industriali della Provincia

LAVORA ACCANTO ALLE IMPRESE

DECRETO LEGISLATIVO 231/2001*

- Risoluzione di dubbi e quesiti sui benefici che derivano dall'adeguamento dei modelli organizzativi ai sensi del d. lgs 231/2001;
- Analisi preliminare presso le aziende sull'impatto 231;
- Indicazione sui passaggi necessari ad avviare l'attività di coordinamento e di supporto per la creazione di un idoneo modello di organizzazione, gestione e controllo atto a prevenire le commissione di reati, partendo dal coinvolgimento delle figure professionali già presenti all'interno dell'azienda;
- Informazioni in merito all'attività di formazione ed aggiornamento del personale aziendale, al fine di garantirne un adeguamento operativo alla normativa anche attraverso l'individuazione di specifici finanziamenti.

CONTENZIOSO L. 488/92 ED ALTRE LEGGI DI AGEVOLAZIONI*

- Valutazione della fondatezza di provvedimenti di revoca totale o parziale di incentivi alle imprese;
- Redazione di memorie/perizie avverso provvedimenti di revoca delle agevolazioni emessi dal ministero o da altri enti locali, a seguito di segnalzioni:
  - commissioni di accertamento
  - servizio ispettivo
  - banca concessionaria
  - guardia di finanza.

LEGALITÀ, SICUREZZA E SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

- Informazioni ed assistenza alle aziende associate con riferimento alla vigente normativa a tutela delle vittime dei reati di usura;
- Assistenza ed informazioni con riferimento alle modalità di accesso alle agevolazioni e ai benefici previsti sia dalla vigente normativa che dal fondo di solidarietà in favore delle vittime dei reati di usura e di richieste estorsive;
- Punto di ascolto telefonico che fornisce agli imprenditori vessati dalla criminalità la possibilità di riportare la propria esperienza, in assoluta sicurezza e nel più totale rispetto dell'anonimato attraverso un numero verde 800071147, attivo lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle ore 8.30 alle ore 13.00 e dalle 15.00 alle 17.30, mercoledì dalle ore 15.00 alle 17.30.

*SERVIZI IN CONVENZIONE
Analisi preliminare gratuita

Per informazioni: tel. 0823/325422 - http://www.confindustriacaserta.it/public/convenzioni.php

CONDORELLI: «Semplificare per risparmiare tempi e risorse»

Subito operativa la Delegata alla Semplificazione amministrativa dell'Unione Industriali

Ha avuto da poco più di un mese dal Presidente Graziano la delega alla Semplificazione amministrativa ed ha già attivato le prime iniziative. Il compito affidato a Celeste Condorelli, infatti, è impegnativo ma anche urgente. Il sistema impresa sul territorio richiede risposte rapide, alle prese com'è con una crisi che nel napoletano si trascina ormai da anni e per la quale, salvo l'eccezione di qualche comparto produttivo, non si vede ancora la fine. In questa intervista Celeste Condorelli puntualizza esigenze e finalità dell'impegno in atto sia sul fronte normativo istituzionale, sia su quello associativo.

Semplificare, quasi una parola magica. Basta snellire qualche procedura per reinnestare processi di sviluppo?

Non qualche procedura. L'intervento da fare è sistematico. Non a caso, l'obiettivo del Ministero della Semplificazione è di ridurre gli atti per generare un risparmio di costi per le imprese e per la pubblica amministrazione. Di più: la Commissione Europea ha chiesto agli Stati membri di "tagliare" di un quarto, entro il 2012, costi e tempi delle relazioni tra aziende e Pubblica Amministrazione.

Celeste Condorelli

Insomma, il sistema impresa, estendendo la propria azione a compiti come il suo, è in linea con traguardi indicati dalle istituzioni.

Direi il contrario. Da anni Confindustria, promuovendo studi ad hoc e quindi evidenziando le criticità numeri alla mano, sta denunciando la farraginosità della burocrazia. Nell'ultimo periodo questo tema è stato fatto proprio, almeno nelle intenzioni conclamate, anche dal governo nazionale. Una presa di coscienza favorita da quella più generale, che ha investito la stessa Unione Europea.

Con quali risultati?

Qualcosa indubbiamente è stato fatto. Ricordo il decreto taglia leggi, l'introduzione della posta elettronica certificata, lo sfoltimento degli enti pubblici, la promozione dell'autocertificazione, il rilancio degli sportelli unici per le attività produttive. La diffusione dei servizi telematici ha inoltre migliorato la qualità dei rapporti tra imprese e pubblica amministrazione, riducendo anche gli oneri per i privati. Lo stesso decreto sviluppo per larga parte si basa sulla semplificazione.

È migliorato anche il dialogo tra istituzioni e imprese?

Indubbiamente. La differenza rispetto al passato è che le norme relative alla semplificazione prevedono che prima di prendere decisioni, varare proposte legislative o nuovi regolamenti che interessano le aziende, le associazioni maggiormente rappresentative vengano consultate. Devo dire che, pur con gradualità e con qualche lentezza, la svolta sta avvenendo sia a livello centrale che di Regione ed enti locali. Ciò ci ha permesso di orientare nel verso giusto i criteri obiettivo fissati dal Ministero.

Vale a dire?

Una delle modalità efficaci per semplificare è l'applicazione del concetto di proporzionalità: gli adempimenti amministrativi devono essere diversificati secondo il settore, le dimensioni delle

imprese e l'effettiva esigenza di tutela degli interessi pubblici. È inutile, ad esempio, ipotizzare un iter generalizzato per le dichiarazioni di inizio attività. Se, nella specifica fattispecie, non vi sono problematiche afferenti la tutela del pubblico interesse, se non vi sono implicazioni per cui si richieda autorizzazioni da parte della Sovrintendenza, è inutile costringere l'imprenditore a tutta una serie di adempimenti.

Altri fronti su cui agire?

Ve ne sono tanti. Disciplinare i tempi di risposta della pubblica amministrazione, applicando ciò che è già previsto nella normativa, cioè il danno da ritardo e la responsabilità dei dipendenti pubblici anche in ottica di valutazione dei risultati. Questi e altri aspetti sono strategici se si vuole imprimere quella scossa di cui i cittadini, e non solo le imprese, avvertono sempre più la necessità.

Lei ha iniziato la sua attività di delegata rilevando le esigenze della base associativa…

Abbiamo inviato un questionario a tutti gli iscritti. Dalle loro risposte abbiamo individuato delle criticità su cui intendiamo svolgere un'opera di pressing nei riguardi della pubblica amministrazione.

Cosa è emerso?

Innanzitutto una difficoltà nell'interfacciarsi con i nostri interlocutori.

In che senso?

Indipendentemente dal tipo e dalla finalità delle procedure, è diffusa la difficoltà per gli operatori di individuare quale sia, all'interno della PA, la persona giusta cui potersi rivolgere. Non vi è una fluidità della comunicazione interna al comparto pubblico, spesso la mano sinistra non conosce quello che fa la destra. La questione è aggravata dalla mancanza di informazioni scritte, spesso ad esempio non vi è l'indicazione neppure del numero telefonico della funzione demandata a dare certe risposte. Insomma, la lacuna è strutturale, va al di là di deficienze soggettive o circoscrivibili a determinati uffici, fisicamente intesi.

Altri problemi?

Un tasto spinoso è quello della discrezionalità. I nostri imprenditori rilevano che spesso a decidere è la conoscenza personale, che conta più del rapporto professionale. Ciò finisce naturalmente per determinare difficoltà di gestione e scarsa trasparenza. Ma della stessa gravità è la questione tempo. Nella pubblica amministrazione è concepito ancora come una variabile indipendente. Una lamentela ricorrente tra i nostri iscritti è la mancanza di qualsiasi forma efficace di tutela rispetto ai ritardi delle risposte cui sarebbe istituzionalmente tenuta la PA.

Come conta di fare fronte alle criticità evidenziate?

Avere individuato delle specifiche emergenze territoriali è stato un primo passo importante. Cercheremo nel prossimo futuro di mettere a punto una strategia articolata, nella consapevolezza che solo da una fattiva collaborazione con le istituzioni potremo risolvere problemi culturali e organizzativi di questa portata. Nel frattempo, stiamo già intervenendo su alcune situazioni molto circoscritte.

Ad esempio?

Stiamo verificando la possibilità di definire con il comando dei Vigili del Fuoco un protocollo d'intesa per assicurare l'effettivo rispetto dei tempi per quanto concerne le autorizzazioni in tema di prevenzione anti-incendi. Si sta agendo anche nel campo della sicurezza sul lavoro. Un argomento di grande importanza, su cui tutto il sistema associativo è impegnato, con l'obiettivo di abbattere drasticamente il numero di incidenti. Vi sono peraltro anche qui aspetti burocratici. Più che sulla sostanza delle cose, la burocrazia si ferma spesso sui formalismi, obbligando a duplicare inutilmente iter relativi a segnalazioni di episodi di minima entità. Speriamo, nell'epoca della telematica, di poter superare queste prassi anacronistiche.

Il tema dei temi, per una imprenditrice che come lei opera nella sanità privata, è rappresentato dai ritardi nei pagamenti.

Già. Si tratta di un fenomeno che colpisce diversi comparti, anche se quello sanitario subisce i danni maggiori. Qui è già avviato un tavolo di confronto tra associazioni imprenditoriali e Regione Campania, nell'intento di promuovere un flusso più regolare della certificazione dei crediti della PA. È un problema annoso, la cui soluzione può essere trovata solo a livello di sistema e con l'apporto di tutti i soggetti interessati. Ma anche qui, se sarà possibile, forniremo un contributo tecnico con iniziative sviluppate sul fronte della semplificazione.

WELCOME DAY per 54 nuove aziende associate

I nuovi iscritti col Presidente Graziano e altri vertici dell'Unione

Tra i neoiscritti estratti premi messi a disposizione da partner convenzionati

Welcome Day all'Unione Industriali di Napoli per 54 nuove aziende associate. Ad accogliere i rappresentanti delle imprese il Presidente, **Paolo Graziano**, il Vice Presidente al Marketing e Sviluppo Associativo, **Enzo Greco**, il Presidente del Gruppo GI, **Andrea Bachrach**, e diversi Presidenti delle Sezioni dell'Unione. Oltre al tradizionale saluto e al brindisi augurale, tra i rappresentanti delle nuove imprese associate sono stati estratti premi messi a disposizione dai partner convenzionati dell'Unione Cribis D&B, Day Buoni Pasto, Hertz e Nescafè Dolce Gusto. A trainare la crescita degli associati è il terziario avanzato: 15 su 54 le nuove iscrizioni che fanno capo alla Sezione presieduta da **Paolo Minucci Bencivenga**. Seguono la Sezione "Ict" con 8, la "Impianti, Facility management e Global Service", con 6, e la "Metalmeccanici" con 5. Di seguito il quadro completo delle aziende iscritte (tra parentesi le Sezioni merceologiche di appartenenza): Auleon Srl, Dfp Industria di Architettura Srl, Geolab Srl, Gestione Esazioni Convenzionate Spa, Ing. Filippo Cavuoto Srl, Izzo Engineering Srl, Luise Catering Srl, Metodi Srl, Pdm Consulting Srl, Processi di Impresa Srl, Reale Consulting Srl, Res Srl, Start Servizi Srl, Studio Kr e Associati Srl, Turco Global Service Srl (Terziario Avanzato), Begear Srl, Deltacon Srl, Enginfo Consulting Srl, Gematica Srl, Itm Sistemi Srl, Lifegap Srl, Prometer Srl, Shared Service Center Srl Gruppo Telecom (Ict), Di Pinto Srl, Enertek Srl, Isi Energia Srl, La Vigilante Srl, Romano Srl, Vigilanza San Paolino Srl (Impianti, Facility management e Global Service), Carpem Srl, Dytech Sinter Group Spa, I.DI.R. Spa, Marotta Srl, Xerox Spa (Industria Metalmeccanica), C.N.F. Srl, Izzo Rail Srl, Naval Interiors Srl, Vessel Technical Services Srl (Cantieristica Navale), 3E Environment Energy Economy Srl, Eco Sistem S. Felice Srl, Edil Cava Santa Maria La Bruna Srl (Utilities Energia e Ambiente), L'isola Dei Ragazzi Srl, S.S.C. Soc. Sportiva Calcio Napoli Spa (Editoria Cultura e Spettacolo), Campania Petrol Group Spa, San Domenico Vetraria Spa (Industria Chimica), Med Offshore Spa, Sky Services Spa, (Logistica Intermodalità e Trasporti), Marigo Italia Srl, Raggi X di Loffredo Agnese & C. Sas (Sanità), De.Vi. Industria Tessile Srl, Nardelli Gioielli per Amore Srl (Sistema Moda), B-Sure Business and Leisure Srl, Hotel Domitiana Srl (Turismo), New Management Srl (Packaging, Grafici, Carta).

Nel corso del Welcome Day, come accennato, tra le aziende neo associate sono stati estratti dei premi offerti da partner convenzionati con l'Unione Industriali.

Shared Service Center ha vinto il Day-Voucher per 3 giorni (2 notti) per 2 persone in camera doppia con colazione da scegliere tra dimore storiche, castelli o masserie, messo a disposizione da Day Buoni Pasto.

Metodi srl riceverà 10 rapporti informativi commerciali completi donati dallo sponsor Cribis D&B.

Isi Energia è stata estratta per un noleggio gratuito di 3 giorni su vettura del gruppo "E" messo in palio dalla Hertz.

Due macchine multibevande funzionanti a capsule di Nescafè Dolce Gusto sono state infine assegnate alle neo iscritte Start Servizi e Begear.

Nasce il SACE POINT dell'Unione Industriali di Napoli

Intesa raggiunta tra l'Associazione imprenditoriale e il Gruppo assicurativo finanziario

Sace, il gruppo assicurativo-finanziario che supporta le imprese nelle attività di internazionalizzazione e nell'accesso al credito, ha concluso un accordo di partnership con l'Unione Industriali di Napoli per rafforzare il presidio sul territorio campano attraverso l'apertura di un Sace Point presso la sede di Unindustria (piazza dei Martiri 58). La firma è avvenuta a margine del Convegno "Credito e Patrimonializzazione: strumenti a sostegno delle piccole e medie imprese", organizzato da Unindustria Napoli, con interventi di Sace, Cdp e Fondo Italiano di Investimento.

L'accordo di collaborazione consentirà di sviluppare iniziative promozionali e di assistenza tecnica per favorire la conoscenza e l'utilizzo dei prodotti di Sace, molti dei quali disponibili anche on line: dalla copertura dai rischi di mancato pagamento dei clienti all'estero alla protezione degli investimenti, dalle cauzioni per appalti internazionali alle garanzie sui finanziamenti bancari per progetti di internazionalizzazione, oltre agli strumenti di supporto alla gestione dei crediti come l'assicurazione dei crediti e il factoring. Sace ha già attivato una

Paolo Graziano

linea diretta di contatto dedicata alle aziende campane (napoli@sace.it).

«Rafforzare il dialogo con il territorio è indispensabile», ha dichiarato **Raoul Ascari**, Chief Operating Officer di SACE. «Nell'ultimo anno in Campania a livello di gruppo abbiamo servito oltre 800 aziende per un totale di euro 1,4 miliardi di operazioni, in particolare nei rami credito e cauzioni e nel factoring. Significativo è stato l'incremento registrato nell'attività a sostegno di export e internazionalizzazione nei settori shipping, automotive, aeronautico, meccanica strumentale, agroalimentare e farmaceutico: è un risultato importante, ma resta ancora un ampio potenziale da sviluppare. Intendiamo farlo partendo proprio da Napoli e dintorni, dove hanno sede molti campioni ed eccellenze del Made in Italy. L'accordo con l'Unione Industriali di Napoli è un passo avanti importante in questa direzione». «L'intesa con SACE e, in particolare, l'attivazione di un punto di riferimento della società presso la nostra sede - ha sottolineato il Presidente dell'Unione Industriali di Napoli, **Paolo Graziano** - costituisce un'ulteriore importante tappa di un percorso diretto al rafforzamento dei servizi alle aziende. Un obiettivo che rientra nella nostra strategia, finalizzata a porre l'impresa al centro della politica e dell'azione associativa».

Sace è un gruppo assicurativo-finanziario attivo nell'export credit, nell'assicurazione del credito, nella protezione degli investimenti, nelle garanzie finanziarie, nelle cauzioni e nel factoring. Il gruppo assiste i propri clienti in oltre 180 paesi, garantendo flussi di cassa più stabili e trasformando i rischi di insolvenza delle imprese in opportunità di sviluppo. Oltre che col punto di riferimento attivato presso la sede di Unindustria Napoli, Sace segue le imprese campane anche attraverso una linea di contatto dedicata (napoli@sace.it).

Industria metalmeccanica: DECLINO O RILANCIO?

L'analisi di Nicola Palumbo, Presidente confermato della Sezione, alla recente Assemblea Pubblica

Nicola Palumbo è stato confermato Presidente della Sezione "Industria Metalmeccanica" dell'Unione Industriali di Napoli per il biennio 2011-2013. Vice Presidenti sono **Simona Capasso** e **Guido Mulé**. Completano il Direttivo i Consiglieri **Antonello Baratto**, **Filippo Barbato, Paolo Bellomia, Mauro Brega, Angelo Coppola, Carmine D'Agresti, Cesare Damiano, Sergio Fedele, Salvatore Frattasio, Pasquale Grosso, Giacinto Guida, Anna Illiano, Maria Pia Incutti, Stefano Palmieri, Massimiliano Scotto di Vetta, Vincenzo Taormina, Joseph Wembagher**. Rappresentanti in seno alla Giunta dell'Unione Industriali sono stati nominati Filippo Barbato, **Roberto Ciervo**, Carmine D'Agresti, Sergio Fedele e Guido Mulé.

Nicola Palumbo

L'Assemblea per il rinnovo delle cariche della Sezione Industria Metalmeccanica è stata seguita, mercoledì 18 maggio, da un momento di confronto pubblico, al quale sono intervenuti tra gli altri, oltre al Presidente dell'Unione, **Paolo Graziano**, il Direttore Generale di Federmeccanica, **Roberto Santarelli**, e l'esperto di Politiche Industriali del Ministero dello Sviluppo economico, Achille Bilotti. Nel corso dell'Assemblea Pubblica, incentrata sul tema "Declino o rilancio. Un nuovo ruolo per l'impresa", il Presidente confermato della Sezione Industria Metalmeccanica, Nicola Palumbo, ha tracciato un quadro delle criticità e delle prospettive del comparto. «Quasi tutte le analisi - ha spiegato - indicano un tempo dai 2 ai 4 anni per tornare ai valori precrisi. É in atto una ripresa lenta e molto selettiva. S'investe poco. I bilanci sono appesantiti da perdite. Dei 35 punti persi per la crisi sono stati recuperati 5-6 punti». Il problema del rilancio del metalmeccanico non si può assolutamente trascurare. La Campania, rappresenta, in termini di valore aggiunto, oltre il 40% di tutto il manifatturiero. Mentre al Nord vi sono chiari segnali di ripresa, al Sud la situazione ristagna. Non sono le aziende virtuose che mancano, ma un efficiente tessuto industriale. Nel corso del 2010 si è assistito a una selezione e a una trasformazione del sistema produttivo che si ripercuoterà sull'occupazione. Le aziende, così come attualmente organizzate, hanno difficoltà a sopravvivere. «Sarebbe opportuno - ha rimarcato Palumbo - non puntare esclusivamente sull'innovazione di processo al fine di contenere i costi, ma implementare "strategie d'attacco" dirette a rafforzare nel medio-lungo termine il posizionamento competitivo, attraverso il miglioramento della qualità del prodotto, l'innovazione, il potenziamento della fase distributiva». Tra le indicazioni fornite da Palumbo per consolidare ed espandere il comparto su scala territoriale, vi sono il superamento dei limiti della frammentazione delle imprese, la razionalizzazione dei rapporti con il mondo del credito, lo sviluppo di relazioni funzionali con le istituzioni preposte alla spesa pubblica per lo sviluppo, la messa a sistema di quelle tra il mondo delle imprese e il mondo della ricerca scientifica e tecnologica.

All'Assemblea Pubblica della Sezione Industria Metalmeccanica è intervenuto fra gli altri anche il Consigliere di Direttivo, **Paolo Bellomia**. Ha presenziato ai lavori l'Assessore ai Trasporti, Viabilità e Attività Produttive della Regione Campania, **Sergio Vetrella**.

Centro Commerciale Vomero Arenella ENTRA in Unione Industriali

Le finalità dell'intesa illustrate dal Vice Presidente al Marketing e Sviluppo Associativo, Enzo Greco

1867 aziende, 28 milioni di fatturato complessivo, circa diecimila addetti, più altri 8mila occupati nell'indotto. Sono i numeri dell'Associazione Centro Commerciale Vomero Arenella, il più grande centro commerciale naturale italiano che, da mercoledì 25 maggio, ha aderito all'Unione Industriali di Napoli. Presieduta da **Vincenzo Perrotta**, l'associazione raggruppa esercizi estesi su circa 8 chilometri quadri dove risiedono circa 120 mila degli abitanti del capoluogo campano. A firmare l'intesa, oltre a Perrotta, il Presidente dell'Unione Industriali di Napoli, **Paolo Graziano**. É intervenuto anche il Vice Presidente al Marketing e Sviluppo Associativo dell'Unione, **Enzo Greco**. «Per l'Unione - afferma Greco - L'adesione dell'Associazione Centro Commerciale Vomero Arenella comprova la proiezione verso tipologie imprenditoriali di diversa origine rispetto a quelle tradizionalmente rappresentate. D'altra parte, questo processo è in atto da diversi anni. Un lungo periodo nel corso del quale, accanto al manifatturiero e all'edilizia, Confindustria ha finito per inglobare aree dei servizi, a cominciare dal terziario avanzato, per proseguire con le strutture e gli operatori del turismo, fino a pervenire, per l'appunto, al moderno esercizio commerciale, concepito in un'ottica di conduzione imprenditoriale-manageriale». L'adesione dell'Associazione Centro Commerciale Vomero-Arenella fa seguito a quella, avvenuta all'inizio dell'anno, dell'Aicast (Associazione Industria, Commercio, Artigianato, Servizi e Turismo).

Da sinistra Vincenzo Perrotta, Paolo Graziano ed Enzo Greco

La stretta di mano tra Graziano e Perrotta

Il Centro Vomero-Arenella aderisce come soggetto unico ma, come spiega Greco, «queste intese sono flessibili e prevedono quindi la possibilità di successive iscrizioni "dirette", da parte di società di capitale presenti all'interno delle associazioni: il Vomero-Arenella così come l'Aicast, così come altri centri commerciali naturali di diversi quartieri, che contiamo presto di far aderire a Palazzo Partanna». «Un intervento di marketing specifico - precisa Greco - lo indirizzeremo verso la grande distribuzione organizzata, un altro filone che auspichiamo presto possa essere rappresentato dall'Unione Industriali».

di R. Venerando

ARZANO: «La mia sarà la CAMERA per l'Economia»

Affinché il tessuto economico salernitano assuma una chiara connotazione di sistema locale competitivo integrato, secondo il neo presidente della CCIAA è necessario condividere con gli attori economici e sociali le linee programmatiche della mission camerale

Presidente, sono stati di recente resi noti i dati relativi all'andamento dell'economia salernitana nel 2010. I numeri cosa raccontano? Salerno è in linea con i trend nazionali? Quali settori hanno maggiormente risentito degli ultimi riverberi di crisi e quali, invece, hanno meglio tenuto?
L'Italia nel 2010 ha visto la propria economia tornare a crescere recuperando, tuttavia, solo una contenuta parte della perdita subita nel 2009. La provincia di Salerno, al pari delle altre province campane, ha proseguito la dinamica discendente e ciò è da ricondurre ai diversi tempi in cui la crisi si è manifestata sul territorio e ai conseguenti tempi di reazione; è importante ricordare che le realtà che prima hanno vissuto gli effetti della crisi sono quelle a forte vocazione manifatturiera e solo in un secondo momento la recessione ha coinvolto le aree con una più alta incidenza del terziario. D'altra parte, come di recente ha ribadito il ministro dell'Economia Giulio Tremonti parlando della crisi, uno dei grandi problemi dell'Italia resta quello del Meridione. Il processo di deterioramento in atto nel Mezzogiorno in termini di capitale fisso, sociale e produttivo, già rilevato negli anni scorsi, riflette anche le conseguenze della congiuntura internazionale che ha colpito pesantemente l'economia meridionale e che si è tradotta in una forte riduzione dei consumi, dell'occupazione e degli investimenti. Nel 2010 sono stati registrati dati certamente poco confortanti per la provincia di Salerno: un mercato del lavoro che non ha dato particolari segnali di miglioramento con un tasso di occupazione diminuito rispetto al 2009 e con un tasso di disoccupazione aumentato. Una parabola che colpisce vari ambiti dell'economia a causa delle ripercussioni che un settore ha sull'altro. Studi condotti in Banca d'Italia mostrano da tempo come la mancanza di concorrenza nel settore terziario ne ostacoli lo sviluppo e crei inflazione; essa incide anche sulla produttività e competitività del settore manifatturiero. Tuttavia, sulla base della dinamica del ciclo economico nazionale e internazionale è possibile attendersi nel corso del 2011 una ripresa anche nella provincia salernitana. Un dato su cui vale la pena soffermarsi è relativo alla bilancia commerciale: la nostra provincia si caratterizza per essere l'unica campana in cui l'ammontare delle esportazioni supera quello delle importazioni. Si tratta di un fenomeno particolarmente importante che evidenzia la propensione delle imprese del territorio ad operare sui mercati esteri.

Guido Arzano
Presidente della CCIAA Salerno

Emergenza occupazione. Quale l'impegno dell'Ente camerale?
Sostenere il mercato del lavoro favorendo una maggiore armonizzazione tra la domanda e l'offerta e sviluppando iniziative a supporto dei giovani e delle imprese e della loro formazione è una delle priorità sulle quali anche la Camera di Commercio dovrà concentrarsi. Lo stesso governatore della Banca d'Italia Mario Draghi ha recentemente sottolineato che l'emergenza occupazione va

affrontata al fine di evitare effetti alla lunga negativi su produttività e profittabilità. Il problema occupazionale genera conseguenze sulla crescita e sulla creazione di reddito riducendo la competitività e aumentando la diffusione dell'occupazione irregolare. Tale contesto è aggravato dalla scarsa mobilità sociale, dalle debolezze del sistema di welfare e degli ammortizzatori sociali. La Camera di Commercio, consapevole che al crescere dell'incertezza e della flessibilità del mercato del lavoro cresce l'importanza delle attività inerenti la formazione, spingerà sempre più verso sinergie operative con le Organizzazioni sindacali per favorire occasioni di incontro tra impresa e scuola, nelle forme previste dalla legge, o con iniziative mirate, quali ad esempio l'avvio presso le scuole di Uffici Placement. Le azioni e gli interventi che si svilupperanno nel prossimo quinquennio dovranno puntare, quindi, a consolidare il legame tra mondo della scuola e mondo del lavoro, con l'obiettivo di conoscere i percorsi professionali dei giovani dopo il diploma, nonché promuovere attività per orientare gli studenti verso percorsi maggiormente rispondenti ai bisogni professionali emergenti.

Quanto alle imprese, poi, il 2010 ha fatto registrare un aumento di imprese attive. Quali i settori più in forma?

Il sistema economico salernitano presenta alcune caratteristiche che lo differenziano dal resto del territorio regionale e nazionale e che si ripercuotono sulla produzione e distribuzione della ricchezza, sui processi di internazionalizzazione e sulla partecipazione della popolazione ai processi produttivi. Dai dati emersi appare evidente la elevata vocazione terziaria dell'economia salernitana. A conferma di ciò, Salerno registra, dopo Napoli, il più alto livello di terziarizzazione dell'economia tra le cinque province campane. Il comparto che conta il più alto numero di imprese è il commercio, seguito dall'agricoltura, dall'edilizia e dal manifatturiero. Per quanto concerne i settori che hanno maggiormente risentito della crisi, si è registrata una contrazione delle imprese impegnate nella produzione agricola e industriale, con una riduzione delle imprese manifatturiere, dell'agricoltura e dell'estrazione di minerali. In diminuzione anche le attività assicurative e finanziarie. Si è avuta invece una forte crescita delle imprese nel comparto delle utilities che sta seguendo da anni una dinamica molto positiva per le liberalizzazioni avviate in alcuni settori. Molto elevato è l'incremento di imprese anche nelle attività immobiliari, nei servizi di informazione e comunicazione, nelle attività professionali e scientifiche, nei servizi di alloggio e ristorazione. Energie rinnovabili ed innovazione tecnologica possono essere opportunità per rilanciare la crescita dell'economia provinciale grazie soprattutto a processi di riconversione industriale e alla produzione di nuovi beni in settori innovativi. In ultimo, va rilevato che sono aumentate sensibilmente le società di capitale, le altre forme societarie tra le quali rientrano le cooperative e diverse altre tipologie societarie, e le società di persone, il che evidenzia la tendenza dei nuovi imprenditori di unire le risorse umane e finanziarie per aumentare il livello di competitività.

Negli ultimi anni le aziende si stanno aprendo al private equity e/o al venture capital per riparare in parte al problema liquidità. Dal suo osservatorio privilegiato qual è ad oggi il rapporto con il mondo del credito per le imprese salernitane?

É noto che il gap competitivo della nostra provincia è influenzato pesantemente dal costo del denaro e dalle difficoltà di accesso al credito, che talvolta favoriscono forme di criminalità economica. Gli interventi in questo campo, pertanto, devono avere la convinzione degli interventi "strutturali" sia dal punto di vista contributivo e di rafforzamento delle garanzie, sia formativo. Accanto ai consolidati strumenti di "credito agevolato" le azioni che possono essere messe in campo dall'Ente camerale devono contribuire ad accrescere la cultura finanziaria delle PMI e a rendere più qualificato il loro rapporto con il sistema bancario. La Camera continuerà ad individuare nei Confidi lo strumento prioritario di supporto al sistema di garanzie per le imprese e porrà le basi per l'individuazione di strumenti aggiuntivi di sostegno per massimizzarne l'efficacia e l'efficienza.

Per infrastrutture si intendono non solo quelle materiali ma anche quelle sociali: a Salerno qual è la situazione da ambedue i punti di vista?

All'interno dell'ampio sistema infrastrutturale Salerno registra una situazione più favorevole per quelle di carattere economico e un ritardo per quelle di tipo sociale. Per quanto riguarda le infrastrutture di tipo economico è interessante rilevare una situazione complessivamente favorevole per la maggior parte delle reti e strutture per la mobilità e per quelle per la telefonia e la telematica. Diversamente, si registra una dotazione inferiore alla >

media nazionale per gli aeroporti, gli impianti e le reti energetico-ambientali e quelle bancarie, con una minore dotazione di Istituti di credito e sportelli. All'interno del sistema per la mobilità la situazione più favorevole si registra per il sistema portuale grazie ai 14 porti presenti. Positiva è anche la dotazione della rete ferroviaria e di quella stradale, anche se esistono all'interno del territorio inevitabili squilibri con diverse opportunità di accesso. Nei prossimi mesi sarà data priorità alla interrelazione tra l'aeroporto Costa d'Amalfi, l'interporto di Battipaglia ed il porto commerciale di Salerno, per consentire all'area salernitana di proporsi come raccordo e snodo dei traffici tra il Tirreno e l'Adriatico, e lungo la direttrice nord - sud Italia. Infine, passando alle infrastrutture sociali si registra una situazione più favorevole alla media nazionale per l'istruzione, un fattore molto importante in quanto ha risvolti positivi anche sul mercato del lavoro e sul sistema economico e un ritardo per quelle sanitarie e per quelle culturali e ricreative, incidendo negativamente sulla qualità della vita del territorio.

Cosa significa oggi promuovere l'industria italiana, specie quella campana, soprattutto sui mercati esteri dove la concorrenza è sempre più serrata e minacciosa?

I processi di globalizzazione in atto determinano anche per il Sistema Campania una nuova fase di specializzazione dove la produzione di beni incorpora un elevato numero di servizi finalizzati alla personalizzazione dei prodotti sempre più vicini alle esigenze del cliente, italiano e straniero. Le micro imprese esprimono appieno le caratteristiche fondamentali del territorio nel quale sono nate, lavorano, vivono, si relazionano e cercano quotidianamente di tenere ben salde le proprie radici nell'industria, ma è un'industria nuova, in continua evoluzione e non legata solo al distretto industriale dove la parola d'ordine è "piccolo è bello". L'industria campana, o meglio l'artigianato di produzione campano, è un sistema denso di servizi con un'organizzazione della produzione personalizzata su scala industriale. Gli effetti di questo cambiamento in atto spingono ad una rivisitazione della vecchia concezione di filiera produttiva, poiché adesso si viene a creare una "filiera delle competenze" in cui un'impresa concepisce e commercializza un prodotto, la cui impostazione, produzione e assemblaggio sono allocate presso una serie di imprese italiane ed estere che hanno collaborato allo studio e alla ricerca delle migliori soluzioni per la realizzazione del prodotto finito. La tendenza all'immateriale e alla personalizzazione nell'industria manifatturiera è una grande opportunità offerta alle micro, piccole e medie imprese salernitane e campane. Ed in parte il mondo imprenditoriale ha percepito le forti potenzialità di questo cambiamento, incrociando la ripresa della domanda internazionale e tornando ad assumere un ruolo di volano della crescita. Si tratta di un modello originale di sviluppo imprenditoriale adatto, in modo particolare, a gestire produzioni artigianali di alta qualità - destinate a nicchie di mercato di fascia media o alta piuttosto che a produzioni di massa - che fa della qualità, della personalizzazione, della flessibilità e dell'assistenza al cliente, i principali punti di forza.

Qual è l'impegno della Camera di Commercio nel processo di crescita dei cittadini e dei consumatori e i progetti che intendono favorire questa tendenza?

Cittadini e consumatori sono soggetti sempre più consapevoli e sensibili in grado di influenzare e determinare le politiche istituzionali e imprenditoriali. Sarà rafforzato pertanto l'utilizzo delle commissioni paritetiche quale valido strumento per la risoluzione delle controversie tra aziende e consumatori. L'obiettivo da perseguire è quello di riuscire a costruire un "mercato" non come luogo reale o virtuale in cui ci sono buoni e cattivi, ma un ambiente dove vi sono attori, ognuno dei quali deve svolgere il proprio compito nel rispetto delle regole a tutela della salute, dell'integrità e della qualità dei prodotti e servizi, di una adeguata informazione e pubblicità, della correttezza, trasparenza ed equità nei rapporti contrattuali.

Secondo lei quali sono gli ambiti nei quali la provincia di Salerno potrebbe essere presa come modello di riferimento?

Ritengo che il nostro territorio abbia delle grosse risorse che rinvigorite possono fare della nostra provincia un modello di riferimento. Sicuramente l'agroalimentare rappresenta una delle eccellenze e uno dei fattori chiave dello sviluppo economico provinciale. Le imprese dovranno essere in grado di potenziare la loro capacità di garantire elevati standard di qualità delle produzioni locali. Una risorsa d'eccellenza per il nostro territorio è rappresentata dal turismo che diventa sempre più un ambito strategico per lo sviluppo dell'economia provin-

ciale. Bisognerà impegnarsi nella promozione delle ricchezze paesaggistiche, climatiche, storiche ed enogastronomiche della nostra provincia, in un'ottica che valorizzi l'intera offerta turistica e che promuova l'identità della provincia di Salerno. L'Artigianato è certamente un'altra grande ricchezza del nostro territorio e la missione della Camera di Commercio sarà quella di favorire progetti finalizzati alla soluzione dei problemi economici, ambientali e culturali che compromettono lo sviluppo di tale risorsa. Infine, un altro ambito importante della nostra provincia resta quello della marittima.

Politica, mondo produttivo e cittadinanza. L'interazione tra queste tre "forze" nella sua Salerno è positiva?

Si potrebbe fare di più e meglio. La mia sarà una presidenza all'insegna del rinnovamento, in cui avrà un ruolo fondamentale la squadra e il contatto diretto con gli attori del territorio. Occorre un vero e proprio "patto di sviluppo" tra tutte le associazioni imprenditoriali, le organizzazioni sindacali e dei consumatori, in collaborazione con le istituzioni regionali e locali. Non ci sarà posto per alchimie finanziarie che producono solo cassa integrazione. Dobbiamo, tutti, puntare alle realtà imprenditoriali che creano ricchezza e occupazione. Dobbiamo avere fiducia nei nostri mezzi e nelle nostre forze.

Un'ultima domanda: come vorrebbe fosse percepita la sua presidenza?

Affinché il nostro tessuto economico assuma una chiara connotazione di sistema locale competitivo integrato, è necessario condividere con gli "attori" economici e sociali alcuni aspetti che caratterizzano le linee programmatiche della mission camerale. "Una Camera per l'Economia": realmente presente, per supportare le imprese rispetto ad un favorevole accesso al credito; efficacemente presente, per operare in tandem con altri Enti pubblici e privati per rendere il territorio competitivo sul piano delle infrastrutture fisiche, logistiche e virtuali; sostanzialmente presente, per favorire il posizionamento delle imprese nei mercati internazionali e non solo l'export, restando al fianco delle imprese con le organizzazioni di rappresentanza per la crescita del PIL e della cultura d'impresa.

Ilardi: «Si torni a valorizzare il MANIFATTURIERO»

Le nostre piccole e medie imprese potranno avere reali prospettive di crescita solo se il paese tornerà ad essere interessato da grandi processi di sviluppo economico

Ingegnere Ilardi, fra pochi giorni ci saranno le elezioni per il rinnovo del Comitato della Piccola Industria salernitana e lei lascerà il campo al nuovo presidente. Quale situazione eredita il suo successore, considerato il momento poco felice per il Paese?

Il contesto esterno - dice bene - non è certo dei migliori. Il Paese è in evidente difficoltà in tutte le sue articolazioni; dati e numeri sono a dir poco preoccupanti, specie quelli relativi al fabbisogno statale, e il conto che le imprese saranno costrette a pagare presumibilmente sarà sempre più salato.

Quanto meno all'interno, però, chi raccoglierà il mio testimone potrà godere di un contesto

Antonio Ilardi
Vice Presidente CCIAA Salerno

stimolante, trovandosi a dover presiedere un comitato che è stato capace nel tempo di accrescere il senso dell'identità comune e il bagaglio dei progetti condivisi.
La pressione incessante delle attività contingenti non deve, infatti, distoglierci dal confronto con gli altri. Rinunciarvi sarebbe una grave perdita.
Nel corso del mio mandato, in accordo con i componenti del Direttivo, abbiamo scelto di dedicarci ai problemi reali delle imprese: mi riferisco alla vivibilità delle aree industriali, al sostegno all'internazionalizzazione, alle misure relative al credito e alla finanza, alla riduzione del carico burocratico gravante sulle imprese. Spero si prosegua lungo questo solco.

Confindustria sostiene da tempo che siano state proprio le pmi ad aver impedito che il Paese crollasse dinanzi ai suoi occhi. Anche per Salerno è valida questa tesi?

Non condivido l'eccessiva enfasi che spesso si riserva al ruolo delle pmi poiché ritengo che le nostre piccole e medie imprese potranno avere reali prospettive di crescita solo se il Paese tornerà ad essere interessato da grandi processi di sviluppo economico, che possano trainare l'economia, come possono essere gli investimenti in opere pubbliche, o quelli messi a punto da grandi multinazionali capaci di attivare un indotto significativo.
Le pmi che possono farcela da sole non sono di certo la gran parte di quelle che insistono al Mezzogiorno, ancora poco votate all'internazionalizzazione e scarsamente patrimonializzate.
Bisogna pertanto contare su uno scatto di reni complessivo del Paese, sulla ripresa di una politica produttiva basata sulla valorizzazione della vocazione manifatturiera ora che il sogno della terziarizzazione è definitivamente tramontato.
La priorità su tutte però resta la trasformazione dei centri di costo dell'apparato pubblico, altrimenti le risorse per continuare a tenere in piedi la nostra economia non ci saranno.

> La priorità su tutte resta la trasformazione dei centri di costo dell'apparato pubblico, altrimenti le risorse per continuare a tenere in piedi la nostra economia non ci saranno

Specie al Sud, solo negli ultimi anni le aziende cominciano a considerare l'ipotesi del private equity e/o del venture capital per ovviare al problema della scarsa liquidità. Ma a Salerno qual è la relazione oggi con il mondo del credito?

Come PI abbiamo divulgato - attraverso attività seminariali - entrambi gli strumenti. La difficoltà sta però nel passare dalla teoria alla pratica, perché l'attuale sistema bancario è in una fase di labilità in virtù della quale apre e chiude i rubinetti del credito con estrema variabilità. Per questo, ci è sembrata la cosa più giusta rafforzare l'attività del confidi interno alla nostra Associazione, il Confidi Province Lombarde, che è oggi un intermediario vigilato a tutti gli effetti, capace quindi di funzionare come una banca di garanzia estremamente affidabile per tutti quei soci che hanno necessità di spuntare condizioni di vantaggio nell'ambito del credito.

Lei è Vice Presidente della nuova Giunta della Camera di Commercio salernitana. A quali valori si augura sia ispirato il nuovo corso e quali ritiene debbano essere i punti cardine delle attività future dell'ente camerale presieduto da Guido Arzano?

La peculiarità del nuovo assetto camerale è - e dovrà essere anche in futuro - la capacità di fare sintesi, tenendo conto delle istanze delle aziende che si traducono innanzitutto nella necessità di avere sostegno all'internazionalizzazione.
Sono certo che saremo in grado di rendere più attrattiva la Camera di Commercio lavorando soprattutto alla percezione che si ha dell'Ente: non un posto dove si fa politica, ma un luogo dove tutto - anche il ruolo politico - deve essere funzionale allo sviluppo delle imprese.

di Gerardo Gambardella

GOMMA/PLASTICA, cresce l'emergenza credito

È indifferibile intervenire quanto prima per sostenere quelle imprese che hanno diminuito la produzione per motivi non strettamente legati all'andamento aziendale, ma sostanzialmente per carenza di materia prima

Negli ultimi mesi le aziende che afferiscono al comparto Gomma/Plastica, oltre a dover sopportare il peso delle conseguenze ancora gravi della crisi economica, sono costrette a dover fronteggiare anche le complicazioni normative avutesi di recente nel settore e relative alla messa al bando delle shopper non biodegradabili, come prescritto dalla finanziaria 2007.

La questione - già in precedenza denunciata (vedi CostoZero n. 2/2011) - ha tenuto banco a lungo, senza che fosse però raggiunta alcuna intesa soddisfacente per tutti i produttori interessati e non solo per quelli che sono stati in grado di differenziare la propria produzione o che già utilizzavano - e quindi ne avevano scorta - materia prima "bio"sostitutiva.

Tale preoccupante situazione interessa circa 30 aziende che operano in provincia di Salerno. In alcuni di questi casi gli imprenditori hanno dovuto addirittura fermare del tutto gli impianti, o limitarne fortemente l'utilizzo con l'inevitabile rischio di mandare in fumo posti di lavoro per circa 450 lavoratori (senza tenere conto dell'occupazione generata dall'indotto). Ad aggravare ancora di più le cose, contribuisce poi il sistema del credito che - piuttosto che accompagnare le imprese che hanno progetti su innovazioni tecnologiche adeguandosi alle richieste del mercato (condividendone il rischio di impresa) - finanzia prevalentemente quelle realtà produttive che già hanno un buon fatturato e buone prospettive di mercato, e che quindi non necessiterebbero di particolare liquidità per riuscire a traghettarsi fuori della crisi. Diventa pertanto indifferibile intervenire quanto prima, affinché il credito sia accessibile anche alle aziende che hanno diminuito la produzione per motivi non strettamente legati all'andamento aziendale, ma sostanzialmente per carenza di materia prima. Un aiuto valido in tal senso può arrivare senz'altro dal sistema dei Confidi che, in questa fase fungendo da facilitatori del credito, possono e devono assistere e affiancare le imprese in calo di fatturato soprattutto nella realizzazione di investimenti in nuove tecnologie che consentano di realizzare nuovi prodotti.

Gerardo Gambardella
Presidente Gruppo Gomma/Plastica
Confindustria Salerno

> I Confidi devono assistere e affiancare le imprese in calo di fatturato soprattutto nella realizzazione di investimenti in nuove tecnologie che consentano di realizzare nuovi prodotti

Gli imprenditori chiedono pertanto a banche e confidi una maggiore flessibilità rispetto ai fondi di garanzia, così da agevolare le aziende in questa delicata fase di riposizionamento e nuovi investimenti.

Antonio Lombardi
Presidente Ance Salerno

Attivata la CAMERA CONCILIATIVA e Arbitrale dell'Ance Salerno

Numerosi i vantaggi che derivano dal ricorso alla mediazione per la risoluzione delle controversie

Dal 2 maggio scorso è attiva presso l'Ance Salerno una Camera Conciliativa e Arbitrale, grazie ad un protocollo d'intesa stipulato con l'Organismo Internazionale per l'Arbitrato e la Conciliazione dell'A.N.P.A.R (associazione senza scopo di lucro), iscritto all'apposito Registro tenuto dal Ministero di Giustizia. Una ulteriore iniziativa che l'ANCE ha inteso avviare per supportare gli imprenditori nello svolgimento delle loro attività, onde evitare di finire impelagati in percorsi giurisdizionali gravosi dal punto di vista sia dei costi, sia della tempistica. La conciliazione è una procedura non contenziosa di composizione delle controversie, nella quale un soggetto terzo, imparziale e altamente professionale - il conciliatore - aiuta le parti a raggiungere un accordo e a dirimere la lite tra loro insorta. Dal 20 marzo scorso, com'è noto, è obbligatorio esperire la mediazione nelle controversie in materia di locazione, successioni ereditarie, diritti reali (usufrutto, servitù, enfiteusi, ecc.), comodato, patti di famiglia, affitto d'aziende, contratti bancari, finanziari e assicurativi, richieste risarcimento a seguito di danni in campo medico-sanitario. Il procedimento viene avviato con una semplice richiesta presentata da una o entrambe le parti, ed è privo di particolari formalità, non è necessario alcun difensore. Svolta la mediazione, viene steso il testo finale dell'intesa che, dopo l'omologa del tribunale, è titolo esecutivo per l'espropriazione forzata, per l'esecuzione in forma specifica, e per l'iscrizione di ipoteca giudiziale. Dalla mancata partecipazione, senza giustificato motivo, al procedimento di mediazione obbligatorio il giudice può inoltre desumere argomenti di prova nel successivo eventuale giudizio. La Camera conciliativa è a disposizione non solo delle imprese iscritte, ma anche di quelle non associate e appartenenti ad altri settori produttivi: inoltre, può dirimere controversie e "mediare" anche liti tra privati cittadini. I vantaggi che derivano dal ricorso ad una Camera Conciliativa e Arbitrale sono numerosi; i costi sono estremamente più contenuti di una procedura giudiziale: oggi una causa civile per un valore di 6.000 euro costa all'attore e al convenuto, tra onorari e spese, 3.544 euro. Attivando invece una Camera Conciliativa i costi non superano i 280 euro per ciascuna delle parti. Per di più, buona parte di questo esborso potrà essere recuperato con la dichiarazione dei redditi come credito d'imposta. Ma i vantaggi non si limitano al contenimento dei costi: la Camera conciliativa deve pervenire ad una conclusione, e stilare quindi il relativo verbale, entro quattro mesi dall'attivazione della procedura, ma l'Ance Salerno intende ridurre ulteriormente questo termine ed espletare tutte le formalità entro un bimestre. Inoltre la procedura conciliativa punta alla reciproca soddisfazione delle parti, senza né vinti né vincitori. I partecipanti alla mediazione sono garantiti dalla riservatezza del procedimento, che si svolge in modo strettamente privato e confidenziale. Nessun dato riguardante la partecipazione alla mediazione verrà mai reso pubblico, neanche nel caso in cui la procedura fallisca. L'ANCE Salerno, sempre d'intesa con l'Anpar, terrà periodicamente corsi di formazione per Mediatori.

di R. Venerando

CUCINE CIESSE, il sapore delle cose fatte bene

Per fare un tavolo non ci vuole solo il legno: il successo trentennale di quest'azienda scafatese lo si deve alla professionalità, serietà ed esperienza di chi da sempre ha fatto della qualità dei prodotti il marchio distintivo della propria strategia aziendale

Ricche di promesse estetiche, tecniche e funzionali come poche altre, le cucine Ciesse hanno ormai conquistato un posto di primo piano nel panorama nazionale, e non, della produzione di mobili di elevata qualità. A connotare lo stile Ciesse la ricercatezza dei materiali, il profumo del legno più robusto e forte, il design elegante e colorato delle tante varietà di modelli disponibili, tutti elementi che rendono i prodotti di questa azienda familiare immediatamente riconoscibile per la bellezza delle sue creazioni fatte bene, in cui nulla è lasciato al caso. Anzi. La cura minuziosa è l'ingrediente principe che veste ogni minimo dettaglio. Oggi ingenti investimenti, ottime capacità organizzative, una efficiente cultura retail e un'altrettanto efficace distribuzione internazionale fanno di Ciesse Cucine una realtà di successo pronta a provarsi anche in mercati lontani e ancora inesplorati con la stessa passione pionieristica degli inizi. La storia di quest'azienda - che ha da poco festeggiato il suo 30esimo anno di attività - parte infatti da lontano: siamo sul finire degli anni Sessanta, quando Catello Cavallaro e Aniello Santonastasio - dalle iniziali dei due fondatori è derivato poi il nome della azienda - danno inizio alla comune avventura imprenditoriale di aprire, a San Pietro di Scafati, una piccola falegnameria specializzata soprattutto nella produzione di infissi. Passano venti anni e comincia ad entrare nel sempre più maturo e compiuto progetto di vita e di affari della famiglia Cavallaro-Santonastasio anche la seconda generazione, che grazie alle intuizioni di Michele Cavallaro (attuale amministratore unico della >

La sede di Nocera Inferiore

Uno dei modelli progettati e realizzati da CIESSE

< Ciesse), alle idee di suo fratello Luigi (oggi direttore generale), e alle abilità di Antonietta Santonastasio - che tuttora si interessa della gestione del personale - trasforma il piccolo laboratorio artigianale nella più strutturata Ciesse, realtà via via sempre più industriale dedita soprattutto alla produzione di arredi per il regno di ogni dimora: la cucina. Il sogno in pentola di diventare grandi pur partendo da piccoli numeri comincia così - poco a poco - a prendere una forma decisa: dopo l'ampliamento dell'iniziale stabilimento scafatese

Modello aqua

nel 1999, nel 2006 la famiglia Cavallaro-Santonastasio fa il grande passo - quello del salto dimensionale - inaugurando una nuova sede a Nocera Inferiore completa anche di uno

Modello modà

show room per i rivenditori (uno dei 4 dislocati nel centro Sud). Una mossa che si rivela tutt'altro che un azzardo, tanto che i risultati non tardano ad arrivare e lo sviluppo si fa veloce. L'accurata lavorazione del legno, ma anche la sperimentazione continua di innovativi materiali, uniti al design di pregio - ormai tratto distintivo dell'azienda - consentono infatti al management aziendale di allargare progressivamente il suo assetto commerciale e distributivo e alla Ciesse di divenire sempre più conosciuta e apprezzata. Pur essendo oggi per numeri e caratteristiche - 70 dipendenti per lo stabilimento di Nocera e altri 20 nelle sedi distaccate oltre confine - un'industria in piena regola, pare non ci sia serialità nelle cucine Ciesse. I prodotti conservano infatti intatta la allure di manufatti artigianali, pensati e cuciti come bellissimi e femminilissimi abiti di alta sartoria capaci di soddisfare i gusti e le differenti esigenze e modalità dell'abitare moderno, sia esso classico o contemporaneo.

Nel tempo l'essere una pmi a gestione familiare non ha impedito alla Ciesse di propendere sempre più al rischio, specie da quando negli ultimi due anni ha fatto il loro ingresso in azienda la terza generazione della famiglia Cavallaro (Catello, Flaviano e Lia) che ha portato con sé nuova linfa, rinnovato entusiasmo e voglia di fare bene, in Italia -in particolare al Sud dove viene assorbito circa il 75% della produzione - e all'estero, in Nord Africa, a Cipro, Malta, Dubai, Medio Oriente, Grecia e Tunisia, paese quest'ultimo che oggi conta due stabilimenti targati Ciesse, uno interessato all'assemblaggio delle cucine, l'altro alla sola distribuzione contribuendo così a radicare sempre più nel mondo lo stile Ciesse, solido e resistente proprio come i suoi prodotti ed esteticamente vincente solo come il vero made in Italy sa essere.

La famiglia Cavallaro - Santonastasio proprietari di Ciesse

di R. Venerando

Oppent "SOTTERRA" il problema dei rifiuti

Con la tecnologia Automatic Waste System si rivoluzionano le fasi di conferimento, trasporto e raccolta dei rifiuti, conseguendo vantaggi in termini di minor impatto ambientale, risparmi di costi e benessere per la collettività

Dottor Beretta, grazie alla tecnologia Automatic Waste System (AWS) avete ottenuto numerosi e prestigiosi riconoscimenti in ambito internazionale negli ultimi anni. Vuole spiegare ai nostri lettori come funziona questa soluzione per una raccolta dei rifiuti concretamente ecosostenibile?

Automatic Waste System è una tecnologia capace di innovare significativamente i sistemi tradizionali di gestione. Il metodo di funzionamento è semplice: i rifiuti - dagli edifici o da punti strategici dei quartieri di una città - viaggiano secondo il principio di trasporto pneumatico attraverso tubazioni sotterranee fino alla centrale di raccolta (lontana dalle zone più densamente popolate); un compattatore riduce i volumi di stoccaggio, mentre filtri a carboni attivi eliminano gli odori; a questo punto i rifiuti, debitamente compressi e inseriti in appositi container, sono pronti per il trasporto e trattamento finale. In sostanza spariscono dalle strade i tradizionali cassonetti e nelle aree urbane si riducono i viaggi dei camion per la raccolta dei rifiuti. Diminuiscono, quindi, le emissioni di CO_2 per effetto del minor traffico generato dagli automezzi di raccolta. Inoltre, si riduce l'inquinamento acustico, migliorano le condizioni igienico sanitarie (niente più cassonetti o sacchi dell'immondizia), con vantaggi per il decoro urbano e la qualità della vita dei cittadini. C'è un altro aspetto che contribuisce a qualificare AWS come soluzione green per la gestione dei rifiuti: la facoltà di alimentare l'impianto attraverso l'utilizzo di fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica. Questa caratteristica apre nuovi possibili scenari in cui l'integrazione tra diverse tecnologie, complementari e sinergiche, può concretamente determinare un trattamento ecosostenibile dei rifiuti, a vantaggio del benessere della collettività.

Funzionamento semplice, vantaggi notevoli: ci apra gli occhi su questo "nuovo mondo".

AWS nasce dall'esigenza di fornire una risposta nuova ed efficace al problema dei rifiuti urbani.

Un tema, questo, che emerge in tutta la sua rilevanza se si pensa che, secondo l'ultimo rapporto ISPRA disponibile, in Italia la produzione pro capite di rifiuti supera la mezza tonnellata e la percentuale di raccolta differenziata è ancora lontana dal parametro fissato dalla normativa.

Alberto Beretta
Chief Executive Officer - Oppent

Abbiamo scelto di cogliere la sfida green, mettendo il nostro know how al servizio del settore rifiuti, per innovare e migliorare i processi coinvolti in un'ottica di ottimizzazione gestionale e sostenibilità ambientale. Muovendo dai pregi e dai limiti degli attuali sistemi, AWS mira a rivoluzionare le fasi di conferimento, trasporto e raccolta dei rifiuti, conseguendo vantaggi in termini di minor impatto ambientale, risparmi di costi e benessere per la collettività.

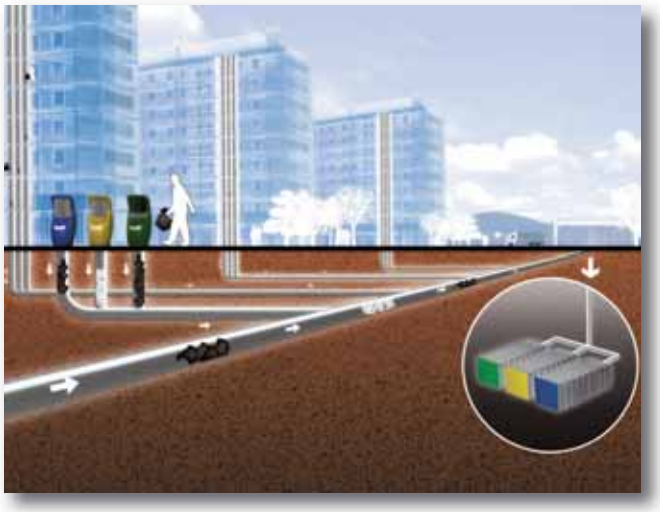
Trovo singolare che le città moderne siano dotate di avanzate tecnologie per l'erogazione di servizi come l'acqua o l'elettricità, ma che, allo stesso tempo raccolgano e trasportino i rifiuti ancora come un

>

< secolo fa. Questi, infatti, vengono stoccati in contenitori aperti, trasportati da automezzi ingombranti e rumorosi che attraversano i centri urbani, con i noti problemi di igiene, traffico e inquinamento. Oggi esistono reti sotterranee per fognature, acqua e luce, allo stesso modo reputiamo possibile la realizzazione di una rete di trasporto pneumatico dei rifiuti, anzi crediamo questa possa diventare lo standard del futuro.

Ritiene che l'automatizzazione della raccolta rifiuti possa valere anche da sprone motivazionale per sollecitare la cittadinanza nel fare correttamente la raccolta differenziata?

Certamente. L'automazione, attraverso la prossimità delle stazioni di conferimento e la semplicità d'uso, può concretamente agevolare l'utente nella raccolta differenziata, contribuendo alla valorizzazione della "risorsa" rifiuto, fin dalla fase di raccolta, e riducendo in modo significativo il flusso di rifiuti da avviare allo smaltimento.



La tecnologia AWS di Oppent

Il sistema pneumatico di raccolta è, per certi versi, assimilabile al "porta a porta", con in più alcuni vantaggi specifici. Oltre alla diminuzione delle emissioni di gas serra legate ai ridotti viaggi degli automezzi di raccolta, consente al cittadino il conferimento dei rifiuti in qualsiasi momento, senza vincoli orari, e, attraverso l'opzione di identificazione utente, permette sia il controllo puntuale di tutte le operazioni eseguite, per una maggiore qualità dei rifiuti differenziati, sia il calcolo del peso del rifiuto per ciascun utente, in linea con il concetto di tariffa. A ciò si aggiunga il fatto che, una volta inseriti nei portelli, i rifiuti non entrano più in contatto con l'ambiente esterno, essendo la fase di trasporto fino alla centrale totalmente automatizzata.

L'azione incentivante che un sistema di questo tipo può generare risulta ancora più rilevante se paragonata al contesto italiano, caratterizzato da una notevole variabilità correlata alle diverse aree geografiche. Il Nord, con una percentuale pari al 45,5%, supera l'obiettivo fissato dalla normativa, mentre il Centro, con il 22,9% ed il Sud, con il 14,7%, risultano ancora decisamente lontani dal target. Come sapete, la Campania è una di quelle regioni, in cui si potrebbe fare ancora molto per ottimizzare il processo di raccolta differenziata, anche se va detto che a fronte delle problematiche connesse alle condizioni emergenziali di Napoli e Caserta (rispettivamente al 14,8% ed all'11,5%), le province di Avellino (36,9%) e Salerno (33,3%) contribuiscono a tenere alta la media regionale.

Ad oggi quanti hanno creduto nella bontà del vostro progetto e scelto di implementare la vostra tecnologia?

Dal 1999 esiste un impianto per lo smaltimento del rifiuto cartaceo presso il Centro Servizi Donato Menichella della Banca d'Italia. Inaugurato a Frascati nel settembre 1999, Donato Menichella ospita il centro elettronico e gli uffici preposti alle attività informative e di elaborazione della Banca. La modularità di AWS ha consentito la sua estensione ai tre nuovi edifici realizzati nel 2006, in aggiunta ai 10 serviti fin dal 1999. Nel 2010 la società Parsitalia ci ha affidato la realizzazione del primo sistema pneumatico in Italia in ambito residenziale: l'impianto per la torre Eurosky (progetto Europarco) che servirà le 200 unità abitative su 27 piani della torre e avrà un'estensione di 96 metri d'altezza per 70 metri di larghezza circa, attraverso l'istallazione di 168 portelli di carico (ogni piano ne avrà a disposizione 6) che differenziano i rifiuti.

Come è facile intuire, è ancora lunga la strada da percorrere perché l'Italia consideri concretamente nuove soluzioni per il problema dei rifiuti, in grado di incidere positivamente sull'ambiente in cui viviamo. Noi siamo impegnati in prima linea perché ciò accada e fiduciosi circa l'applicazione su larga scala

di tecnologie che automatizzano il processo, anche sull'esempio di avanzate esperienze estere. In alcuni paesi - Svezia, Norvegia, Spagna, Corea del Sud - la raccolta automatizzata è già realtà. Il primo sistema pneumatico di raccolta e trasporto rifiuti è stato adottato in Svezia e risale addirittura ai primi anni '60; dieci anni dopo veniva applicato ai quartieri popolari costruiti nella periferia di Stoccolma. Attualmente i sistemi installati in tutto il mondo sono oltre 600 e hanno consentito ingenti riduzioni di emissioni di gas serra. Città come Barcellona o Seul sono solo alcune delle realtà dove la PA ha mostrato interesse per l'innovazione, implementando la raccolta automatizzata dei rifiuti, nel segno della sostenibilità ambientale.
Va detto che stiamo riscontrando in Italia un crescente interesse per questa tipologia di sistemi e se ciò è particolarmente vero nell'ambito di iniziative private di sviluppo immobiliare (vedi Porta Nuova o City life a Milano), dall'altro l'attenzione per un sistema alternativo alla tradizionale gestione dei rifiuti è in forte ascesa anche in ambito pubblico, ragion per cui stiamo dialogando con diversi comuni, per esempio in Toscana e Lazio.

Per ospitare il sistema di raccolta e trasporto rifiuti AWS occorrono caratteristiche cittadine particolari?

Le rispondo dicendo che alcune città spagnole hanno deciso di applicare il sistema pneumatico nei centri storici, per ottimizzare la gestione dei rifiuti, spesso resa difficile da vicoli non adatti al passaggio dei camion di raccolta e ad ospitare cassonetti, anche per ragioni di natura estetica. Pensando alla peculiarità dello stato italiano, chiaramente AWS è una tecnologia più facilmente implementabile nel caso di nuovi insediamenti. Tuttavia sarebbe scorretto rispondere in via aprioristica ed è necessario procedere ad uno studio di fattibilità per valutare le caratteristiche di ogni singolo caso. Tenga presente che gli scavi necessari per un impianto pneumatico non superano generalmente i due metri di profondità. Può accadere, inoltre, che opere di sotto - servizi (es. teleriscaldamento, fognature, ecc…) diventino l'occasione per contemplare anche la realizzazione di un sistema di questo tipo. Emblematico in tal senso il caso del comune di Venaria Reale, in provincia di Torino, che ha lanciato un bando di gara che prevedeva l'installazione del sistema pneumatico di raccolta rifiuti in concomitanza con la realizzazione del teleriscaldamento, con l'obiettivo di effettuare in un'unica soluzione gli scavi necessari e di impiegare parte dell'energia prodotta per alimentare l'impianto.

La Oppent utilizza il sistema di posta pneumatica anche in altri segmenti, con eguale successo e con la medesima attenzione al design di pregio e all'elevata innovazione. Questo e cosa altro ancora vi differenzia dalla concorrenza?

Credo, in prima battuta, la capacità di comprendere e, talvolta, anticipare le esigenze dei nostri clienti. In secondo luogo, la qualità dell'assistenza erogata e la tempestività degli interventi, oltre chiaramente alla passione e dedizione che mettiamo nel lavoro di tutti i giorni. Oppent, inoltre, è un'azienda che può contare su risorse giovani: l'età media dei dipendenti si attesta intorno ai 33 anni. L'attiva di ricerca viene svolta, in via principale, internamente attraverso un team di R&S, composto da ingegneri costantemente impegnati nella ricerca di soluzioni tecnologiche innovative.

OPPENT, Il Profilo

Fondata a Milano nel 1960 da Ettore Beretta, Oppent è una società attiva nel comparto del trasporto automatizzato con soluzioni innovative in diversi settori: Sanità, Grande Distribuzione Organizzata, Aree Urbane. Gli impianti realizzati consentono il trasporto di denaro, documenti, prodotti farmaceutici e sanitari, provette, pasti, biancheria, rifiuti.
Caratteristica trasversale dell'impiantistica automatizzata proposta da Oppent a questi mercati è l'impatto di maggiore efficienza e sostenibilità nello svolgimento delle attività.
Con quasi 90 dipendenti tra l'Italia e la Spagna, oltre 1500 impianti installati, Oppent è il principale operatore in Italia specializzato nel trasporto leggero automatico.
Oggi la società è guidata dalla seconda generazione: Alberto Beretta, Chief Executive Officer e Marco Beretta, Chief Sales Officer.
Oppent è in grado di esprimere soluzioni innovative e di elevato standard qualitativo grazie ad un'attività di ricerca applicata svolta da un team di ingegneri costantemente impegnati nello sviluppo delle migliori soluzioni tecnologiche.
Il fatturato 2010 di Oppent si è attestato intorno ai 12 milioni di euro, in crescita di circa il 30% rispetto all'esercizio precedente.

Marco Marinaro
Avvocato Cassazionista
Professore a contratto SSPL Università di Napoli Federico II,
SSPL Università di Salerno,
Conciliatore e Arbitro Consob
www.studiolegalemarinaro.it

MEDIAZIONE obbligatoria a regime presso le Camere di Commercio

Resi noti i primi dati Unioncamere dopo 40 giorni dall'entrata in vigore Dardanello: «É la via per una giustizia più a misura d'impresa»

Sono trascorse poche settimane dall'entrata in vigore della mediazione obbligatoria (più correttamente si tratta di una condizione di procedibilità per l'accesso alla giustizia ordinaria) e le Camere di commercio tramite la loro Unione nazionale comunicano i primi dati che appaiono di sicuro interesse. Il Presidente Ferruccio Dardanello affida la sua dichiarazione ad un comunicato stampa, confermando l'impegno di Unioncamere per la promozione e la gestione del servizio di conciliazione stragiudiziale ed esprimendo soddisfazione per il percorso intrapreso: «La mediazione civile sta appena cominciando a dimostrare le sue potenzialità quale strumento davvero efficace di giustizia alternativa nei rapporti tra le imprese. Siamo solo all'inizio di una rivoluzione silenziosa e pacifica che potrà liberare risorse preziose per lo sviluppo del Paese».

A cinque settimane dall'avvio del nuovo percorso reso obbligatorio dalla vigente normativa in molteplici materie del diritto civile e commerciale la rete camerale registra quasi duemila richieste di conciliazione, la metà delle quali nelle controversie per le quali è ora prevista l'obbligatorietà.

In soli 40 giorni il 17,2% delle procedure avviate sono state già definite (si ricordi che il termine massimo fissato è di quattro mesi) e, di queste, quasi un quarto si sono concluse positivamente e cioè con un accordo ritenuto satisfattivo dalle parti. In alcune Camere, il tasso di conclusione positiva è superiore al 50%. Al riguardo ha ancora dichiarato il Presidente Dardanello: «Se pensiamo che solo nell'ultima settimana abbiamo registrato un raddoppio delle richieste arrivate nelle quattro precedenti messe insieme - ha detto ancora il presidente di Unioncamere - ci aspettiamo che la mediazione obbligatoria potrà dare già entro l'anno un contributo visibile di alleggerimento del lavoro dei tribunali e, soprattutto, dei costi e dei tempi dei contenziosi per le imprese».

Secondo i dati che emergono dal monitoraggio di Unioncamere, il valore medio delle mediazioni obbligatorie tra imprese, definite nei primi quaranta giorni presso gli uffici delle Camere di commercio, è stato di oltre 79.500 euro.

Un valore che aumenta sino a 146.000 euro circa se l'analisi si limita alle mediazioni nelle sole materie di contratti assicurativi, bancari, finanziari, patti di famiglia e affitto di azienda.

A ricorrere di più alla mediazione sono state finora le imprese del Nord-Ovest (27,6% di tutte le istanze), seguite da quelle del Nord-Est (40,7%). Meno intraprendenti, per il momento, le imprese del Centro (23,7%) e del Sud e Isole (8%).

«Le controversie - ha ricordato Dardanello - si traducono in costi che incidono, in media, sul fatturato annuo aziendale per lo 0,8%, con un valore medio per azienda di 3.832 euro all'anno. Una spesa per il siste-

ma delle imprese pari a 23 miliardi di euro. Le Camere di commercio hanno da tempo creduto nei benefici legati alle forme di giustizia alternativa, tutte incomparabilmente più brevi e meno onerose. Per questo il sistema camerale ha investito sulle regole, sulla formazione e sulla promozione della cultura della conciliazione.

I risultati che oggi presentiamo - ha concluso il Presidente di Unioncamere - ci confermano la convinzione di aver fatto bene e ci inducono a rilanciare le nostre proposte di più ampia collaborazione a tutte le categorie professionali interessate, per dare piena attuazione alla riforma nell'interesse di cittadini e imprese. Credo che il dialogo possa crescere positivamente, visto che il 69% delle istanze obbligatorie presentate finora sono state depositate da avvocati».

Ai tempi ridotti delle procedure stragiudiziali rispetto alla giustizia ordinaria corrispondono costi vivi anch'essi decisamente contenuti.

Al riguardo appare interessante una simulazione elaborata da Unioncamere: rispetto ad un processo civile, una conciliazione può arrivare a far risparmiare fino a cinque volte i costi di un giudizio ordinario in termini di spese per onorari e diritti.

Il Garante privacy fissa le regole per la mediazione civile
Procedure semplificate per i mediatori, elevate garanzie per i dati sensibili e giudiziari delle parti

Con un provvedimento e due autorizzazioni "ad hoc" il Garante privacy ha semplificato procedure e adempimenti degli organismi di mediazione civile pubblici e privati che trattano dati sensibili e giudiziari mantenendo comunque elevato il livello di garanzia per i diritti e le libertà fondamentali delle parti coinvolte.

La mediazione delle controversie civili è una procedura resa obbligatoria di recente e affidata ad organismi iscritti in un apposito registro presso il Ministero della giustizia, da esperirsi prima di esercitare in giudizio un'azione in una serie di materie di particolare rilevanza quali: condominio, eredità, locazione, risarcimento del danno da incidenti stradali, diffamazione a mezzo stampa, contratti assicurativi, bancari, finanziari.

L'intervento del Garante si è reso necessario perché la mediazione comporta l'uso dei dati personali delle parti che si avvalgono della conciliazione e degli altri eventuali protagonisti coinvolti nel procedimento, anche di tipo sensibile (ad es. richieste di risarcimento del danno da responsabilità medica o diffamazione) e giudiziario (ad es. dati relativi a sentenze di condanna penale in base alle quali si può chiedere il risarcimento).

Per essere in regola con la normativa i soggetti pubblici che intendono costituire un organismo di mediazione dovranno quindi rispettare la normativa sulla privacy e aggiungere al proprio regolamento per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari un documento predisposto dall'Autorità in cui sono individuati i tipi di dati (stato di salute, vita sessuale, convinzioni politiche, condanne ecc.) e le operazioni eseguibili (raccolta presso l'interessato o presso terzi, elaborazione in forma cartacea o automatizzata ecc.). Il regolamento, integrato dal documento, non dovrà essere così sottoposto nuovamente al parere del Garante.

Le due autorizzazioni, valide fino al 30 giugno 2012, fissano i principi e le misure per il corretto trattamento dei dati. La prima dà il via libera agli organismi privati di mediazione a trattare i dati di natura sensibile delle parti coinvolte nella controversia oggetto di conciliazione.

La seconda riguarda i dati giudiziari e autorizza gli organismi di mediazione pubblici e privati, il Ministero della giustizia e gli enti di formazione per la mediazione a trattare tali tipi di dati per la verifica dei requisiti di onorabilità di mediatori, soci, associati, rappresentanti degli organismi e degli enti privati.

Distribuzione per macro-aree geografiche delle mediazioni obbligatorie amministrate dalle Camere di Commercio
Periodo 20 marzo - 5 maggio 2011

AREE GEOGRAFICHE	% istanze di mediazione iscritte	% istanze già concluse sul totale iscritte nell'area	% istanze concluse con un accordo
Nord-Ovest	27,6%	12,4%	38,5%
Nord-Est	40,7%	12,3%	34,2%
Centro	23,7%	15,0%	11,1%
Sud e Isole	8,0%	21,3%	76,9%
Italia	100,0%	13,7%	34,6%

Fonte: stime Unioncamere

Confronto tra i costi del giudizio ordinario civile e della composizione stragiudiziale di controversie civili mediante arbitrato e conciliazione amministrati dalle Camere di Commercio - anno 2009, valori medi

	Valore medio della controversia (2009)	Tariffa giudizio ordinario	Tariffa conciliazione
Conciliazione delle CdC	14.400	2.600	500

Fonte: stime Unioncamere - Il confronto si riferisce ai costi di una causa civile che si articoli in 4 udienze di primo grado, senza accertamenti tecnici e meramente documentale, con i costi di una conciliazione svolta presso un organismo di mediazione delle Camere di commercio. Le ipotetiche spese di un processo civile sono state elaborate tenendo conto delle tariffe forensi vigenti, applicando la metà della tariffa relativa agli onorari.

Massimo Deandreis
Direttore SRM - Studi e Ricerche per il Mezzogiorno

Energia da BIOMASSE: patrimonio del Sud

Un comparto in espansione che potrebbe essere fonte di ricchezza per il Mezzogiorno

SRM-Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (soci: Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, BIIS, Imi investimenti, Istituto Fondazione Banco di Napoli e Banca di Credito Sardo) per questo numero di CostoZero pone l'accento su una delle fonti rinnovabili emergenti nel panorama economico del Mezzogiorno e del Paese: le biomasse.

É recentissima la pubblicazione del GSE "Biomasse - Rapporto statistico" che fornisce il quadro delle principali caratteristiche degli impianti a biomasse in esercizio in Italia a fine 2009.

Il documento intende fornire un quadro dell'utilizzo delle biomasse, comprensive della parte biodegradabile dei rifiuti, nella produzione di energia elettrica.

Al 31 dicembre 2009 in Italia il parco impianti a biomasse conta 419 impianti con 2.019 MW di potenza installata. La produzione ha raggiunto i 7.631 GWh. Le biomasse in Italia apportano l'11,1% della produzione rinnovabile e il 2,6% della produzione totale di energia elettrica.

Nell'arco temporale compreso tra il 1999 e il 2009, il parco impianti a biomasse è cresciuto in maniera considerevole: il tasso medio annuo di crescita è stato pari al 10,4% per la numerosità e al 14,8% per la potenza installata.

Tale crescita è stata caratterizzata da una dimensione media, in termini di potenza, sempre più consistente: gli impianti nel 1999 hanno potenza installata media pari a 3,2 MW che cresce fino a 4,8 MW nel 2009.

La produzione totale negli ultimi 10 anni è aumentata del 410% con un tasso di crescita medio annuo del 17,7%.

La spinta si evidenzia in particolar modo sulle biomasse solide e, nel periodo temporale compreso tra il 2001 e il 2004, in concomitanza con l'avvento dei meccanismi di incentivazione. In effetti se, tra il 1999 e il 2009, la produzione da biogas aumenta ad un tasso medio annuo del 11,6%, più cospicue sono le variazioni di quella da rifiuti solidi urbani biodegradabili pari al +17,3% e da biomasse solide +17,0%.

A differenza di altre fonti rinnovabili, gli impianti a biomasse sono presenti in tutte le regioni italiane seppur con una concentrazione diversa.

Oltre il 50% della potenza installata è localizzata in sole tre regioni, la Lombardia, l'Emilia Romagna e la Campania; la Lombardia possiede circa il 21% degli impianti e il 23% della potenza installata rispetto all'intero territorio nazionale.

Una diffusione rilevante si registra anche in Emilia Romagna, 15% degli impianti e 18% della potenza installata, e Campania, rispettivamente 4,7% e 10% (18 impianti per 202 mw di potenza).

Nel Mezzogiorno sono presenti 77 impianti, pari al 18% del totale nazionale. La distribuzione regionale della produzione da biomasse mostra una buona diffusione in Italia settentrionale, con la regione Emilia Romagna al primo posto (19,3%).
In Italia centrale il Lazio con il 2,7% presenta il valore più elevato. Nel Mezzogiorno si distinguono la Puglia e la Calabria, rispettivamente con l'11,9% e il 10,2%. Riguardo alle Isole, la Sardegna si attesta sul 4,5%, mentre la Sicilia presenta un valore più modesto, pari all'1,5%.
La distribuzione provinciale della produzione mostra che, in quasi tutte le province italiane, sono presenti impianti a biomasse. Le province italiane che si distinguono particolarmente nella produzione da biomasse sono: Bari (10,7%), Ravenna (11,1%) e Crotone (8,1%).
In Campania abbiamo una concentrazione della produzione su Napoli (4,4%) ed una sparuta presenza nelle altre province.
Le biomasse possono rappresentare quindi un altro dei comparti su cui il Mezzogiorno potrebbe puntare in futuro, concetto questo che è esplicitato anche in una ricerca di SRM che, con dovizia di dati e riferimenti bibliografici, giunge a cinque proposte - di seguito presentate - che possono contribuire ad accrescere la competitività del settore, sollecitando il passaggio ad un nuovo modello di sviluppo energetico più ampio, quindi non solo inerente lo sviluppo delle Biomasse.
1. Una più incisiva definizione di una strategia energetica di medio-lungo termine.
Occorrerebbe comporre un piano di sviluppo energetico di medio-lungo termine che specifichi metodi ed obiettivi su cui puntare, che renda più coordinate le strategie delle Amministrazioni Centrali con quelle delle Amministrazioni Regionali, che chiarisca le priorità infrastrutturali e le energie su cui occorre indirizzare gli investimenti, che individui i territori su cui gli investimenti stessi potrebbero essere canalizzati.

In Campania abbiamo una concentrazione della produzione da biomasse su Napoli (4,4%) ed una sparuta presenza nelle altre province

2. Una migliore razionalizzazione delle competenze pubbliche.
Bisognerebbe individuare in maniera univoca e maggiormente incisiva i ruoli dei diversi soggetti istituzionali coinvolti nei processi decisionali, ai diversi livelli di governo.
Questo al fine di razionalizzare l'assetto istituzionale, assegnando le competenze in maniera da efficientare il sistema decisionale.
3. Una semplificazione e l'omogeneizzazione delle procedure amministrative. Ferma l'utilità di un sano "federalismo energetico", poiché è a nostro avviso legittima la voce degli enti territoriali e locali circa la realizzazione delle infrastrutture e l'ubicazione degli impianti a fonte rinnovabile, resta da risolvere un altro nodo importante, ovvero la necessità di dare certezza ai tempi per l'ottenimento delle autorizzazioni.
4. L'efficientamento dell'utilizzo dei fondi comunitari.
Sarebbe necessario un maggiore controllo sull'efficienza ed efficacia nell'utilizzo dei fondi comunitari, affinché le criticità riscontrate nella precedente programmazione non si riscontrino ancora o si verifichino in misura minore nel ciclo di programmazione 2007-2013.
Un miglior utilizzo dei fondi comunitari, e quindi una più efficiente capacità di spesa, potrebbe rendere - insieme alla semplificazione degli iter procedurali connessi agli investimenti - più appetibile il settore agli investitori privati.
5. Una maggiore sensibilizzazione dei consumatori all'efficienza e al risparmio energetico. Sarebbe opportuno incoraggiare comportamenti virtuosi per l'efficienza e il risparmio energetico, istituendo meccanismi incentivanti diretti a famiglie e imprese consumatrici, finalizzati a promuovere l'investimento in prodotti/processi a contenuto utilizzo energetico.
Per saperne di più www.srmezzogiorno.it.

di Fabio Pascapè - Cittadinanzattiva Assemblea Territoriale NAPOLICENTRO

Sistema dei rifiuti e PUNTO di VISTA del cittadino

Attualmente il rischio è che si ribaltino sui cittadini i costi della saturazione delle discariche o delle situazioni emergenziali di livello sovracomunale

I rifiuti sono una presenza costante nella vita dei cittadini. Ne condizionano e cadenzano infatti i ritmi di vita. Ci si può liberare di essi solo in determinate ore del giorno e solo utilizzando contenitori dedicati. Sacchetti, bidoni, cassonetti, campane per il vetro, raccolgono differenziando la nostra produzione quotidiana di rifiuti che - mediante mezzi di trasporto svariati e dedicati a seconda della tipologia (vetro, carta, umido, indifferenziata, metallo, etc.) - vengono convogliati in altrettanti luoghi di raccolta, trattamento, recupero, discarica. Un mondo - quello dei rifiuti e del loro trattamento - altrettanto complesso e articolato di quello della produzione dei beni che ne sono il presupposto. Secondo la stima dell'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici (dato 2008) - in Italia ogni anno si producono ben 32,5 milioni di T di rifiuti urbani. In particolare in Campania si producono 2,7 milioni di T di rifiuti urbani l'anno, pari all'8,4% del totale e ogni cittadino campano produce in media 468 kg di rifiuti l'anno. Tutto ciò ha naturalmente dei costi per la collettività e per il cittadino. Indipendentemente dalla natura di tassa (TARSU) o tariffa (TIA), il cittadino assume un onere economico consistente secondo l'Osservatorio Prezzi e Tariffe di Cittadinanzattiva nel suo rapporto 2010. Un nucleo familiare di 3 persone con un'abitazione di proprietà di 100 mq in Italia ha pagato nel 2009 in media 233 euro l'anno per lo smaltimento dei rifiuti. La Campania con i suoi 364 euro l'anno è stata la regione più cara. In estrema sintesi la TARSU è un tributo di natura patrimoniale legato alla superficie dell'immobile, e non anche al numero di abitanti e quindi agli effettivi volumi di produzione dei rifiuti. La TIA, invece, per la sua parte variabile è determinata in base alla quantità di rifiuti prodotti. In sostanza incentiva comportamenti virtuosi per contenere della produzione dei rifiuti, nonché alla loro differenziazione. La Campania è anche la regione nella quale nessun capoluogo ha ancora adottato la TIA (Tariffa Igiene Ambientale). Ma cosa avviene quando la raccolta dei rifiuti non è svolta con regolarità? Bisogna anche in questo caso sopportare costi tanto elevati? Il dlt 507-1993 prevede all'art. 59 (commi 2 e 4) un meccanismo secondo cui, qualora il servizio di raccolta non venga svolto nella zona di residenza o di dimora nell'immobile a disposizione - ovvero di esercizio dell'attività dell'utente - o venga effettuato in grave violazione delle prescrizioni del regolamento del servizio di nettezza urbana per quel che concerne, tra l'altro, la frequenza della raccolta, il tributo sia dovuto nella misura del 40%. L'interruzione temporanea del servizio di raccolta per motivi sindacali o per imprevedibili impedimenti organizzativi non comporta esonero o riduzione del tributo. I Comuni ed in particolare i capoluogo hanno poi emanato regolamentazioni di dettaglio (regolamento TARSU) che - per quel che concerne la procedura che il cittadino deve adottare - contengono alcune differenze. Cominciamo innanzitutto dalla reperibilità della normativa di dettaglio sui siti internet. Abbiamo provato a verificare il tipo di percorso che deve intraprendere sul sito istituzionale un cittadino con una media abilità e familiarità nell'uso di internet per acquisire le informazioni necessarie ad attivare una procedura tesa alla riduzione del tributo nel caso di specie. Registriamo che 4 Comuni su 5 rendono reperibile il regolamento sul sito e che si arriva alla notizia di interesse con 3 passaggi (tranne Avellino che ne prevede 2). Manca però sia la modulistica, sia una qualsivoglia nota esplicativa della riduzione del tributo. Il presupposto della riduzione al 40% del tributo, secondo quanto previsto dal dlt 507-1993, è dato da una grave violazione di quanto prescritto nel regolamento del servizio di nettezza urbana in relazione alla frequenza della raccolta. Il dlt 507-1993 non chiede al cittadino di svolgere alcuna attività specifica tesa ad ottenere la riduzione sancendo semplicemente che al verificarsi della ipotesi della irregolare o mancata raccolta «il

	Napoli	Caserta	Avellino	Salerno	Benevento
Sito	www.comune.napoli.it	www.comune.caserta.it	www.comune.avellino.it	www.comune.salerno.it	www.comune.benevento.it
Settore	Tributi Locali	Ici Tarsu	Regolamenti	tributi	n.r.
Percorso	Home » Aree tematiche » Tributi locali » Ta.R.S.U. (Tassa smaltimento Rifiuti Solidi Urbani) » Regolamento	home.page » Servizi del Comune » ICI - TARSU » TARSU » regolamento	Home>comune>regolamenti	home Aree tematiche Tributi TARSU - "Tassa di smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani"	n.r
n.ro passaggi	3	3	2	3	n.r
Modulistica on-line	NO	NO	NO	NO	n.r
Istruzioni esplicative	NO	NO	NO	NO	n.r

tributo è dovuto nella misura ridotta di cui al secondo periodo del comma 2….». D'altra parte la mancata o irregolare raccolta è circostanza ben nota al soggetto che la gestisce. Vediamo i Comuni come hanno ulteriormente dettagliato la disciplina. Le riflessioni che si possono fare in base ai dati emersi sono molteplici. Innanzitutto saltano agli occhi la farraginosità della procedura e la mancanza di supporti quali moduli on-line e note esplicative. In secondo luogo, emerge come la regolamentazione di livello comunale sia peggiorativa della possibilità del cittadino di conseguire almeno una riduzione del tributo in caso di mancata o irregolare raccolta dei rifiuti urbani. Il termine di 30 giorni (di Napoli e Salerno) lascia dubbiosi. Se la cosa accade d'estate difficilmente passeranno 30 giorni senza che intervenga l'esercito per la rimozione a causa dell'alto rischio di natura sanitaria. Lasciano altrettanto perplessi i casi di ulteriore esclusione dalla riduzione del tributo indicati da Napoli e Caserta. Il dubbio è che in tal modo si finisca con il ribaltare sul cittadino il costo della saturazione delle discariche o delle situazioni emergenziali di livello sovracomunale. Gli elementi analizzati ci rimandano un quadro costruito senza tenere conto del punto di vista del cittadino, mancanza che rischia di compromettere la stessa funzionalità di un sistema rifiuti strutturalmente complesso, economicamente fondante e con un ruolo imprescindibile nel contribuire alla qualità della vita.

	Napoli	Caserta	Avellino	Salerno
riferimenti	Art. 9 comma 4	Art. 2 comma 3	Art.16	Art. 7 commi 3 e 4
Tipologia atto	diffida	Non individuata	richiesta	diffida
termini	30 giorni dalla diffida senza che il gestore abbia provveduto	Non indicati	6 giorni di ritardo rispetto a quanto dispone il regolamento di NU e capacità dei contenitori ridotta di almeno la metà	30 giorni dalla diffida senza che il gestore abbia provveduto
Ulteriori casi di esclusione dalla riduzione del tributo	Saturazione impianti terminali per il conferimento dei rifiuti solidi urbani	Situazioni di emergenza del settore dei rifiuti diffuse a livello sovracomunale	Violazioni del regolamento occasionali e dipendenti da temporanee esigenze di espletamento del servizio	Non indicati
Durata della riduzione	A partire dalla diffida e sino alla risoluzione	Commisurata alla durata dell'interruzione o del mancato svolgimento del servizio di rimozione	Commisurata alla durata dell'interruzione o del mancato svolgimento del servizio di rimozione	A partire dalla diffida e sino alla risoluzione
Note	NO	NO	Il regolamento non riduce al 40% il tributo, come prescrive la norma nazionale, ma del 40%	n.r

n.d.r. Sul sito istituzionale del Comune di Benevento non è stato possibile scaricare il Regolamento TARSU

Nicola Minasi
Funzionario Vicario
Unità di Crisi della Farnesina

L'UNITÀ di CRISI e l'informazione per la sicurezza di cittadini e imprese

Prima di partire, la Farnesina raccomanda di visitare i siti www.viaggiaresicuri.it e www.dovesiamonelmondo.it. Si tratta di un'ottima possibilità per le piccole e medie imprese che non possono permettersi la consulenza di costose società specializzate per l'assistenza ai propri lavoratori all'estero

La storia del Mediterraneo è anche storia di cambiamenti. Sono bastati quattro mesi per fare dell'area mediterranea il laboratorio di un nuovo assetto geopolitico, non ancora completato. Una storia complessa fatta di talenti, persone, simboli, avvenimenti e adesso anche tecnologia. É una partita con la Storia, quella che si sta giocando nell'area, in cui oltre ai giocatori visibili, ce ne sono anche due occulti: la Rete e i Social Network, che attraverso il web hanno dato la spallata a Governi e Istituzioni nazionali. Ma ci sono anche Istituzioni e Governi che usano il web in modo altrettanto rivoluzionario ed efficace per comunicare con i loro cittadini. È il caso dell'Unità di Crisi della Farnesina, cui è stato attribuito quest'anno il Premio Euromediterraneo 2011 patrocinato da Assafrica & Mediterraneo e dall'Associazione per la Comunicazione Pubblica.

Ovvero: come una delle più accreditate strutture diplomatiche e di riferimento a livello internazionale è anche una delle più tecnologiche. Dopo la feluca, il tradizionale copricapo a due punte dei diplomatici, il futuro attraverso tutti i mezzi di comunicazione tecnologica conosciuti*. (a cura di Ely Szajkowicz, Assafrica & Mediterraneo)*

Come spiegava Nicolò Machiavelli ognuno tiene a cuore il proprio "particulare" e anche nel mezzo di trasformazioni politiche profonde, o delle emergenze più immediate, l'istinto è di mettersi al sicuro e trovare aiuto anche prima di capire cosa stia accadendo. Se questo atteggiamento è sempre rimasto immutato, è cambiata nel tempo la percezione del ruolo delle istituzioni in questi frangenti. A torto o a ragione è diffusa l'attesa che all'estero lo Stato eserciti sui cittadini una tutela anche maggiore di quella sperimentata in patria, specialmente in caso d'emergenza. Negli ultimi anni la sicurezza dei viaggiatori è diventata pertanto uno dei principali settori di prevenzione ed intervento dell'Unità di Crisi del Ministero degli Affari Esteri. L'Unità di Crisi, creata agli inizi degli anni '90 per fronteggiare grandi rischi contro i cittadini e gli interessi italiani all'estero, dai rapimenti ai sommovimenti socio-politici, e dai disastri naturali alle grandi epidemie, utilizza una serie di strumenti rivolti all'informazione della popolazione. Portale principale per i viaggiatori in partenza è il sito www.viaggiaresicuri.it, con informazioni chiare ed accurate su ogni Paese del mondo, dai documenti richiesti per l'ingresso alle principali cautele sanitarie e di sicurezza. Grazie ad una collaborazione con ACI, inoltre, le stesse informazioni sono disponibili presso una cellula di risposta, raggiungibile al numero 06491115. Secondo strumento di azione è il sito www.dovesiamonelmondo.it, che consente a qualunque viaggiatore di registrare i propri dati, inclu-

so un numero di cellulare, per potere essere contattato in caso d'emergenza. Il sito include una sezione per le aziende, dove i responsabili del personale possono immettere direttamente i dati dei dipendenti inviati in missione: è un'ottima possibilità per le piccole e medie imprese che non possano o vogliano permettersi la consulenza di costose società specializzate per l'assistenza ai propri lavoratori all'estero. Un'ulteriore funzione consente inoltre a quanti si trovino all'estero per periodi prolungati - turisti e non- di segnalare su una mappa la propria residenza, per facilitare interventi d'assistenza in caso di disastri naturali o crisi politico-sociali. La registrazione sul sito è gratuita e conforme alla normativa sulla riservatezza dei dati: tutte le informazioni segnalate vengono quindi cancellate automaticamente due giorni dopo la data di partenza indicata, senza lasciare traccia nella banca dati. Fare conoscere adeguatamente i siti, specialmente "Dove siamo nel Mondo", è diventato cruciale per migliorare la capacità di risposta alle emergenze. La strategia di comunicazione, che per motivi di bilancio può contare solo su mezzi gratuiti, ha cercato di utilizzare tutte le strade disponibili: brevi spot su YouTube, dove attori professionisti e lo stesso Ministro degli Affari Esteri incoraggiano i viaggiatori all'iscrizione (v. il sito www.esteri.it, nella sezione dedicata all'Unità di Crisi), con pannelli pubblicitari nei principali aeroporti, chiedendo ospitalità sui siti web dei principali quotidiani e sulla rivista Ulisse2000 di Alitalia e infine con accordi specifici con grandi aziende. Per quanto accurato sia il lavoro di prevenzione, tuttavia, una volta esplosa l'emergenza il ritmo di lavoro e le modalità stesse d'intervento e comunicazione devono necessariamente cambiare. Il fatto che le crisi siano seguite e descritte in diretta dai mezzi d'informazione obbliga l'Unità di Crisi a controllare come "tira il vento" della comunicazione e a studiare il modo d'inserirsi nel circolo con una funzione rassicurante. I media "creano" infatti la percezione del fenomeno e del rischio e, nel portare un determinato problema all'attenzione generale, producono un'ondata di richieste d'informazione, spesso superiore al numero di quanti sono in situazioni di reale pericolo. Tale dinamica, a volte quasi scollegata e indipendente dall'effettiva incidenza del problema, è analoga alla diffusione di un virus: la notizia si spande e moltiplica in maniera esponenziale, fino a raggiungere un picco di preoccupazione e domanda di aiuto. All'inizio la capacità di risposta può rivelarsi più o meno sufficiente, a seconda della sorpresa e delle eventuali contromisure preventivamente adottate. In una seconda fase la reazione può tuttavia migliorare, in ragione della velocità con cui si riesce ad inquadrare il problema, e a diffondere, sin dal primo momento utile, notizie precise ed autorevoli tra il pubblico. Affrontata in maniera attiva e attentamente sfruttata, pertanto, l'attenzione dei media può diventare un'arma formidabile per "cavalcare l'onda" e fare viaggiare assieme all'allarme (il virus) anche le informazioni sulle precauzioni e risposte più efficaci (il vaccino). Naturalmente ciò richiede un'attenta collaborazione tra gli attori coinvolti (Unità di Crisi e, secondo i casi, altri Ministeri, organismi internazionali ed associazioni di categoria), per evitare che eventuali difformità di comunicazione producano confusione maggiore nel pubblico. Nella ricerca di canali di comunicazione adeguati, due nuovi strumenti si sono affiancati dal 2010 a quelli tradizionali: Facebook, Twitter e Skype. Tutti si sono rivelati utili per ricevere richieste d'aiuto in situazioni critiche anche quando i telefoni non funzionavano e per raccogliere commenti e notizie sulla situazione. Sempre più spesso, inoltre, tramite tali canali è stato possibile chiedere ai connazionali presenti sul posto di fornire informazioni sulle condizioni nella propria area e di prestare aiuto, ove possibile, anche ad altri italiani in difficoltà. Un'altra prova che, se adeguatamente sfruttato e valorizzato dalla Pubblica Amministrazione, il "particulare" può tornare a vantaggio del bene comune.

Massimo Ambron
Avvocato
avv.massimo.ambron@fastwebnet.it

Il PRECARIATO: questione nazionale

La Direttiva Europea 1999/70/CE relativa all'Accordo Quadro sul lavoro a tempo determinato dispone che gli Stati dell'U.E. debbano introdurre norme idonee a prevenire e sanzionare l'abuso nella successione di tali contratti

Il precariato ha assunto in Italia dimensioni notevoli con particolare riferimento a quello giovanile; sistematico è il ricorso alla stipulazione di contratti a termine. La Direttiva Europea 1999/70/CE relativa all'Accordo Quadro sul lavoro a tempo determinato dispone alla clausola 5 che, al fine di prevenire gli abusi derivanti dall'utilizzo di una successione di contratti a tempo determinato, gli Stati dell'U.E. debbano introdurre nelle rispettive legislazioni norme idonee a prevenire e sanzionare l'abuso nella successione di contratti di lavoro a tempo determinato.

Tale direttiva è stata recepita in Italia con il D.Lgs. 368/2001, il quale prevede che - in costanza di abusi e di determinati presupposti - il contratto determinato deve considerarsi a tempo indeterminato. Invece nella Pubblica Amministrazione (anche in relazione all'art. 97 co.3 Cost.), il D.Lgs. 165/2001 stabilisce all'art. 36 co. 5 che la violazione di disposizioni imperative relative all'assunzione o all'impiego dei lavoratori da parte delle P.A. non può comportare la costituzione di rapporti a tempo indeterminato con le stesse, fermo restando il diritto del lavoratore al risarcimento del danno.

Proprio sull'art. 36 co. 5 del T.U.P.I. è stata sollevata, presso la Corte di Giustizia Europea, una questione di pregiudizialità comunitaria dal Tribunale di Rossano che ha chiesto di accertare il contrasto delle regole interne abusive che impediscono un'effettiva tutela rispetto ai dipendenti privati. La Corte, con l'ordinanza 1.10.2010 nella causa Affatato, chiarisce che, quando si sia verificato un ricorso abusivo a una successione di contratti di lavoro a tempo determinato, si deve applicare una misura che presenti garanzie effettive ed equivalenti di tutela dei lavoratori al fine di sanzionare debitamente tale abuso ed eliminare le conseguenze della violazione del diritto. Aggiunge la Corte che «nelle sue osservazioni scritte il governo italiano ha sottolineato che l'art. 5 del D.Lgs. n. 368/2001, quale modificato nel 2007, al fine di evitare il ricorso abusivo ai contratti di lavoro a tempo determinato nel settore pubblico, ha aggiunto una durata massima oltre la quale il contratto di lavoro è ritenuto concluso a tempo indeterminato».

La durata massima complessiva è indicata in 36 mesi purché si tratti di rapporti a tempo determinato tra uno stesso datore di lavoro e lavoratore per lo svolgimento di mansioni equivalenti. Ai fini del computo dei mesi devono essere considerati anche i rinnovi del contratto e le eventuali proroghe, mentre non contano i periodi di interruzione che intercorrono tra un contratto e l'altro. Ne deriva che l'applicazione dell'art. 5 D.Lgs 368/2001 anche al settore della P.A. determinerebbe una tutela efficace per migliaia di lavoratori precari.

Maurizio Galardo
Avvocato, Studio Legale Galardo & Venturiello
info@galardoventuriello.it

Nulle le INTIMAZIONI di PAGAMENTO di Equitalia s.p.a.

Sono state ritenute illegittime perchè prive dell'indicazione dei tributi da pagare, dell'Ente impositore e del termine per proporre l'impugnazione

Le intimazioni di pagamento sono quegli atti che hanno sostituito gli avvisi di mora, con lo scopo di riattivare il procedimento di riscossione dei crediti pubblici. Ai sensi dell'art. 50 del D.P.R. 602/1973 il Concessionario della Riscossione (Equitalia S.p.a.) non può iniziare la procedura esecutiva se è decorso più di un anno dalla notifica della cartella di pagamento, dovendo in tal caso prima notificare un atto, l'intimazione di pagamento appunto, con cui chiede al debitore di procedere al pagamento del debito entro cinque giorni. Solo nel caso in cui entro il predetto termine non dovesse essere saldato quanto dovuto, il Concessionario potrà iniziare l'esecuzione forzata del credito erariale. Orbene la Commissione Tributaria Provinciale di Caserta, VII Sezione, ha pronunciato due importanti sentenze, n. 4639 e 4642 del 2010 con cui ha dichiarato la nullità delle intimazioni di pagamento notificate da Equitalia S.p.a., in quanto prive di alcuni elementi essenziali. La Commissione Tributaria adita ha infatti evidenziato la radicale nullità degli atti impugnati, a causa della mancata indicazione dei tributi di cui il Concessionario della Riscossione asseriva l'omesso o ritardato versamento, oltre che per la mancata indicazione dell'ente impositore. Tali omissioni, evidenziano i Giudici, comportano una grave lesione del diritto di difesa del contribuente, che, in questo modo, non solo non viene messo in condizione di poter individuare il rapporto giuridico oggetto di contestazione, ma neanche di individuare l'Autorità Giudiziaria competente per l'eventuale impugnazione dell'atto. Tale atto contravviene infatti al principio inderogabile di chiarezza e motivazione degli atti impositivi, sancito dall'art. 7 della l. n. 212/2000.. Se nella motivazione si fa riferimento ad un altro atto, questo dev'essere allegato all'atto (all'atto di intimazione impugnato non era stata allegata né la cartella di pagamento, né altro atto dal quale si potesse ricostruire la pretesa dell'ente impositore). La Commissione Tributaria adita, nella motivazione di queste sentenze, evidenzia inoltre che l'art. 19 D.Lgs. 546/1992, rubricato "atti impugnabili e oggetto del ricorso" ricomprende tra gli stessi al c. 1 lett. e) anche l'avviso di mora, inoltre al secondo c. dispone che «gli atti espressi di cui al c. 1 devono contenere l'indicazione del termine entro il quale il ricorso deve essere proposto e della commissione tributaria competente, nonché delle relative forme da osservare ai sensi dell'art. 20». La Commissione ha inoltre rilevato un ulteriore profilo di nullità nella mancata notifica della cartella di pagamento. L'omessa notifica, quale atto presupposto, rappresenta infatti un vizio procedurale che determina l'illegittimità dell'intero processo di formazione della pretesa tributaria, comportando la nullità dell'atto di intimazione. La stessa Commissione Tributaria Provinciale di Caserta, questa volta VIII Sezione, ha inoltre correttamente evidenziato, con le sentenze n. 3684 e 3685 del 2011, che l'eccezione di mancata di notifica della cartella di pagamento non può ritenersi superata sulla scorta della mera produzione, da parte dell'ente impositore e del Concessionario della Riscossione, del semplice dettaglio della cartella, trattandosi di atto interno privo di rilevanza esterna.

La gestione del RISCHIO di INCENDIO in sala operatoria

Ritardi nel decidere come combattere la propagazione del fuoco possono porre in serio pericolo i pazienti presenti nella struttura

di **Giovanni Luca Amicucci**, I.S.P.E.S.L. - Dipartimento Tecnologie di Sicurezza
e **Pierpaolo Gentile**, Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
giovanniluca.amicucci@ispesl.it

L'incendio è una reazione chimica esotermica (combustione) incontrollata che libera un'intensa energia ed evolve nello spazio e nel tempo. L'esplosione si ha se la miscela di aria e combustibile è inizialmente confinata in uno spazio chiuso e il fronte della fiamma accelera. Sono necessari tre elementi (triangolo del fuoco) perché un incendio inizi e si diffonda: un materiale combustibile, un innesco o sorgente di calore, un ossidante. Quasi tutti i materiali possono essere combustibili. I gas e i liquidi (a causa della loro attitudine a rilasciare vapori) hanno l'abilità di creare facilmente una miscela con l'aria e, in particolari intervalli di concentrazione di aria e combustibile, di bruciare facilmente (o qualche volta di esplodere) se innescati. Le polveri si comportano in modo simile. I combustibili solidi, invece, hanno bisogno di una notevole quantità di calore per causare la rottura dei legami molecolari e l'emissione di vapori, pertanto sono più stabili.

Disposizioni di prevenzione incendi specifiche, riguardanti la progettazione, la costruzione e l'esercizio delle strutture sanitarie in relazione alla tipologia delle prestazioni erogate (regime ospedaliero, residenziale o ambulatoriale) sono riportate nel D.M. dell'Interno del 18 sett. 2002, "Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio delle strutture sanitarie pubbliche e private".

GLI INCENDI IN SALA OPERATORIA

Nelle situazioni normali la sicurezza è ottenuta mantenendo separati i tre elementi del triangolo del fuoco. Infatti, se almeno uno di essi è mantenuto diviso dagli altri il rischio di incendio diviene trascurabile, ma nelle sale operatorie esiste il pericolo che tali elementi possa-

Il triangolo del fuoco nelle sale operatorie

Combustibili	Inneschi	Ossidanti
Indumenti dei pazienti e dei sanitari: tende, camici, lenzuoli, tamponi, spugne, copricapo, copriscarpe, nastro adesivo	Elettrobisturi, diatermia chirurgica	Ossigeno
Soluzioni preparatorie	Elettrocauterizzatori	Ossido di azoto
Sgrassatori cutanei, tinture, aerosol	Laser chirurgici	
Unguenti: collodio, paraffina, cera	Apparecchiature elettriche guaste	
Prodotti in plastica/gomma (lacci emostatici guanti e tubi per stetoscopi)	Scintille	
Parti applicate per anestesia: respiratori, maschere facciali, tubi endotracheali	Scariche elettrostatiche	
Tessuti corporei e capelli	Trapani e seghe elettrici	
Gas intestinali	Defibrillatori	

no venire a contatto perchè:
- le sale operatorie contengono materiali combustibili di tutti i tipi (ad es.: cotone, carta, liquidi infiammabili, ecc.);
- l'uso di sorgenti di calore o di innesco è in crescita (ad es.: elettrobisturi, laser chirurgici, ecc.);
- vi è presenza di atmosfere arricchite di ossidanti (ad es.: ossido di azoto, per la sedazione, o ossigeno, per contrastare insufficienze respiratorie di vario tipo).

Fortunatamente il disuso di gas anestetici esplosivi (etere dietilico - $C_2H_5OC_2H_5$ - e ciclopropano - C_3H_6) ha portato ad una riduzione degli incidenti con incendi ed esplosioni.

La classificazione degli incendi secondo la norma EN 2:2005 prevede cinque classi di incendio e permette di individuare insieme al tipo di incendio anche il tipo di mezzo estinguente.

A	classe A - incendi che interessano solidi, in genere di natura organica	D	classe D - incendi che interessano metalli
B	classe B - incendi che interessano liquidi		L'elettricità è sorgente di innesco e può alimentare l'incendi finché non è rimossa. Non costituisce una classe a sé.
C	classe C- incendi che interessano gas	F	classe F - incendi che interessano ingredienti per cucinare come oli e grassi animali o vegetali

Mezzi di estinzione nelle sale operatorie

Note

Estintori ad acqua	☺	☹	☹	⊘	L'acqua usata non è sterile. Vi è rischio di elettrocuzione per il paziente o per i soccorritori se usata vicino ad apparecchiature elettriche alimentate. L'uso di acqua sterile è possibile, disattivando le apparecchiature elettriche.
Estintori ad anidride carbonica	😐	☺	☺	☺	La migliore scelta in sala operatoria, perché non lascia residui e non è pericolosa per il paziente e per lo staff.
Estintori a polvere	☺	☺	☺	☺	La polvere contamina le ferite ed è un irritante delle vie respiratorie. Ultima risorsa per incendi vicino o su un paziente.
Coperte antincendio	-	☺	-	-	Non dovrebbero essere usate su pazienti anestetizzati, poiché possono causare severi danni e ferite non sterili. Possono essere usate in caso di incendio su una persona cosciente, come un membro dello staff chirurgico.

Legenda: sorriso=efficacia; colore=appropriatezza (verde=corretto; rosso=errato)

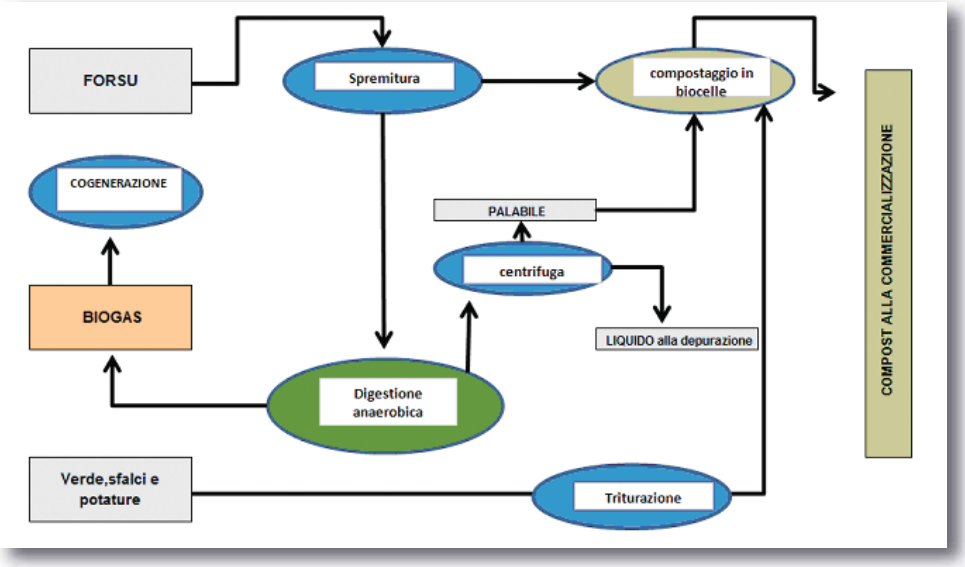
di Vincenzo Pellecchia
Sustainable Manager

L'Impianto di COMPOSTAGGIO a Salerno

Forti criticità permangono sulla gestione del sito che servirà a smaltire dalle 30.000 alle 40.000 tonnellate annue di scarti organici dei rifiuti solidi urbani che costituiscono, mediamente, circa il 30% in peso del rifiuto

Alla fine di aprile, a Salerno, è divenuto operativo il primo impianto di compostaggio in Campania per lo smaltimento dei rifiuti organici; il che rappresenta un momento di fondamentale e strategica rilevanza all'interno del ciclo legato ai rifiuti. L'impianto servirà a smaltire dalle 30.000 alle 40.000 tonnellate annue di scarti organici dei rifiuti solidi urbani che costituiscono, mediamente, circa il 30% in peso del rifiuto. Il progetto prevede anche lo sfruttamento di tutte le coperture per realizzare un ulteriore recupero energetico dal fotovoltaico. Per quanto riferibile ai dati tecnici dell'impianto fotovoltaico, esso si compone di ben 675 moduli integrati di silicio amorfo, in una superficie di 7.830 mq. e con 367,2 KW di potenza installata. Parlare solo di compostaggio potrebbe essere limitativo: infatti trattasi di "Impianto di valorizzazione dei flussi provenienti dalla raccolta differenziata della frazione umida (FORSU), con digestione anaerobica e recupero energetico, a servizio dell'ambito comunale di Salerno"; ciò per produrre un ammendante compostato (fertilizzante) di qualità da avviare al recupero riducendo la dipendenza dalla discarica ed attivare, al contempo, un ottimale recupero energetico dal biogas prodotto dalla digestione anaerobica della FORSU che viene trasformato in energia elettrica mediante un motore a cogenerazione. La potenza elettrica dell'impianto di utilizzo del biogas prodotto dal processo di digestione anaerobica è stimata in 0,5 MWe, mentre la produzione annua di energia elettrica attesa è di circa 3.000.000 di Kwh. Ricordiamo che già nel 2008 si prevedeva che gli impianti entrassero in funzione entro l'anno, grazie allo stanziamento di 100 milioni di euro messi a disposizione dalla Regione Campania per il potenziamento della differenziata. Siamo nel 2011 e gli stessi, previsti continuamente dai piani regionali, solo ora entrano in funzione. Sulla carta dovevano essere 30, poi ridotti a 15, con alcuni riempiti di "eco balle". Nel frattempo, in questi lunghi anni e nel pieno delle numerose emergenze rifiuti, i Comuni campani hanno dovuto spendere circa 3,5 milioni di euro all'anno per trasportare l'umido fuori regione; stante la carenza di impianti di compostaggio presenti nella regione Campania, il rifiuto organico veniva conferito presso due impianti ubicati rispettivamente nel comune di Modugno (BA) e nel comune di Tortora (CS) con un costo pari a circa 170 euro/tonn. In casi eccezionali il conferimento addirittura effettuato presso l'impianto di Casal Gemelli in provincia di Alessandria o in alternativa in Veneto nel comune di Isola della Scala (VR). Tanto che nel giorno dell'inaugurazione del digestore anaerobico nella zona industriale di Salerno, Legambiente ha organizzato dei sit-in davanti alle strutture fantasma di Giffoni Valle Piana ed Eboli (nel salernitano) e di San Tammaro (in provincia di Caserta), per chiedere «con forza che vengano attivati nel giro di un anno». Gli impianti di compostaggio sarebbero infatti il modo migliore, a basso costo e dal ridotto impatto ambientale, per liberare le strade della Campania dai cumuli di immondizia. «A San Tammaro stiamo concludendo l'appalto per riparare le strutture danneggiate a

Compost alla commercializzazione



Schema del trattamento integrato anaerobico/aerobico

causa dell'uso come sito per lo stoccaggio dei rifiuti - assicura l'assessore all'Ambiente della Regione Campania, ad Eboli sta per arrivare l'ultima tranche del finanziamento per completarlo e anche quello di Giffoni Valle Piana è in fase di ultimazione. Mentre nei tritovagliatori Stir - continua l'Assessore - i commissari realizzeranno la linea per l'umido attraverso un bando che verrà pubblicato entro il 30 giugno. Con questi impianti si coprirebbe l'80% dell'umido campano e la maggior parte vengono realizzati con la finanza di progetto, in pratica con fondi reperiti sul mercato. Perché i pochi finanziamenti regionali andranno tutti al potenziamento della differenziata». L'intero impianto di Salerno è dotato di idonei sistemi di abbattimento degli odori; principalmente tali sistemi garantiscono la depressione all'interno di tutti gli edifici mediante appositi sistemi aspiranti che prelevano l'aria e la convogliano alle torri di lavaggio e successivamente ai letti biofiltranti formati da materiale ligno-cellulosico che abbattono le molecole odorose provenienti dai reparti di lavorazione. Si evidenzia come nessuna attività dell'impianto, tranne lo stoccaggio dello strutturante (verde e potature), potrà avvenire all'aperto, e ciò al fine di eliminare ogni possibile rischio di propagazione di olezzi maleodoranti. Tutte le acque reflue derivanti dal processo vengono raccolte da opportuna rete, stoccate in serbatoi ad esse dedicati e successivamente smaltite in appositi impianti autorizzati. Il compost prodotto potrà essere impiegato nel giardinaggio, nelle colture intensive ed estensive di pieno campo ovvero miscelato con materiali torbosi allo scopo di migliorare le qualità dei "suoli artificiali" per le coltivazioni in vaso o fioriera. L'entrata in esercizio dell'impianto comporterà un notevole risparmio per l'Amministrazione Comunale: infatti già con l'avvio dei primi tre step della raccolta differenziata "porta a porta" i quantitativi di frazione organica intercettati, ad oggi, sul territorio comunale ammontano a circa 1.000 tonnellate al mese. L'opera, il cui costo complessivo è di circa 25 milioni di fondi europei, è stata realizzata dall'Ati composta dalle imprese Daneco Impianti di Milano, Rcm di Sarno e Ros Roca di Tarragona (Spagna). La stessa A.T.I. dovrà provvedere, una volta realizzato l'impianto, alla sua gestione provvisoria per la durata di anni due garantendo la messa a regime. Durante tale periodo dovrà provvedere alla formazione del personale (comunale?) che subentrerà, alla scadenza del biennio, nella gestione dell'impianto. Da qui derivano le forti criticità sulla gestione. Da una parte la Giunta comunale di Salerno (Pro. N. 2011/182) che ritiene di esperire Ricorso Straordinario al Capo dello Stato per la tutela dei rilevanti interessi lesi dal decreto del Presidente della Provincia di Salerno (decreto n. 171 del 30/09/2010) che ha approvato il piano d'ambito per la gestione dei Rifiuti Urbani; ritenendo che gli stessi (Piano d'ambito e Piano Industriale) sono violativi del principio di leale cooperazione tra Enti e che presentano vizi di legittimità lesivi della autonomia e delle prerogative del Comune di Salerno. Dall'altra, si afferma la gestione "provincializzata" in considerazione della legge n. 26/2010, della n. 1/2011 e delle successive leggi regionali in materia dei rifiuti: l'intero ciclo dei rifiuti, dalla spazzamento allo smaltimento, sarà di competenza di EcoAmbiente Salerno, il relativo servizio passerà alla stessa entro il prossimo 31 dicembre. Per quanto concerne invece la gestione degli impianti, la competenza è già totalmente di EcoAmbiente. Il Piano d'Ambito, approvato dalla Provincia di Salerno, determina che gli esuberi dei dipendenti dei consorzi debbano essere collocati nei nascenti impianti, ovvero quelli di Eboli e di Salerno. Come andrà a finire?

di Isabella Colamarco, Responsabile Area Formazione PST di Salerno e AIC
icolamarco@pstsa.it

Start up imprese innovative: pubblicato il catalogo formativo TECHFRAME

Tra gli obiettivi, accrescere le competenze del management e del personale e offrire conoscenze e strumenti ad aspiranti industriali per lo sviluppo di idee imprenditoriali

Nuove opportunità offerte dal progetto TECHFRAME, iniziativa rivolta a favorire lo start up e la crescita di piccole e giovani imprese innovative che offrono prodotti e servizi ad alta intensità di conoscenza, sviluppando, integrando e personalizzando strumenti e soluzioni ICT. Mentre proseguono le attività di assistenza tecnica e finanziaria a favore di 17 neoimprese, è stato lanciato un Avviso di manifestazione d'interesse per la partecipazione ai Corsi del Catalogo formativo di TECHFRAME. La versione integrale dell'Avviso e i relativi allegati sono disponibili sul sito www.pstsa.it/techframe. Gli obiettivi del Catalogo: accrescere le competenze del management e del personale di imprese caratterizzate da programmi innovativi di crescita; offrire conoscenze e strumenti ad aspiranti imprenditori per lo sviluppo di idee imprenditoriali. I beneficiari degli interventi devono risiedere in Campania e appartenere ad una delle seguenti categorie: management e personale di piccole imprese costituite da meno di 3 anni con programmi innovativi di crescita; management e personale di imprese che hanno intenzione di gemmare nuove iniziative imprenditoriali ad elevato impatto tecnologico; ricercatori, professori, dottorandi, assegnisti di ricerca, dottori di ricerca, dipendenti di Centri di Ricerca e Università della Campania; laureati (laurea triennale, vecchio ordinamento, magistrale); persone fisiche con esperienza almeno quinquennale in imprese ad elevato impatto tecnologico. I Corsi, di durata compresa tra 8 e 16 ore, afferiscono a due macro aree: area economico-gestionale (business plan; piano di marketing: defining the business; piano di marketing: marketing mix; previsioni economico-finanziarie di un progetto imprenditoriale; marketing internazionale; normativa d'impresa: societaria, contabile, fiscale e giuslavoristica; forme di finanziamento a sostegno dell'attività imprenditoriale; controllo di gestione; tutela della proprietà intellettuale) e area tecnico-scientifica (ingegneria del Software; UML; applicazioni enterprise; applicazioni web; virtualizzazione; basi di dati). La manifestazione d'interesse per partecipare a uno o più corsi dovrà essere presentata entro il 9 settembre 2011 presso le sedi di Salerno o di Benevento del PST e dovrà essere redatta secondo il format pubblicato sul sito www.pstsa.it/techframe. In allegato andrà prodotta una breve presentazione del programma innovativo di crescita o dell'idea imprenditoriale, a seconda della categoria di beneficiario d'appartenenza. Tale presentazione sarà oggetto di valutazione da parte del Nucleo Tecnico di TECHFRAME e, per ciascun corso, verrà stilata una graduatoria degli ammessi in ordine di punteggio di merito. La partecipazione ai corsi è gratuita e la sede di svolgimento sarà Salerno o Benevento, in funzione delle preferenze espresse dagli ammessi. I Corsi saranno realizzati tra settembre e dicembre 2011. Il progetto TECHFRAME è un'iniziativa sostenuta dal Ministero dello Sviluppo Economico e promossa e sviluppata dal PST di Salerno e delle Aree Interne della Campania e dal Centro Regionale Information Communication Technology, in collaborazione con l'Università degli Studi di Salerno e l'Università degli Studi del Sannio.

Le DONNE del VINO della Campania

Appuntamento per il 29 giugno a Villa Domi per l'evento "Sorsi di Lune" dedicato al 150° Anniversario dell'Unità d'Italia

Le Donne del Vino della Campania celebrano il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia con l'evento "Sorsi di Lune. Il ruolo delle donne nel comparto enogastronomico dal 1860 ad oggi", una serata di festa e di riflessione, di incontro e di impegno che vede protagoniste le produttrici, le sommelier, le ristoratrici, le enotecarie e le tante donne campane impegnate nell'universo del vino. Scenario dell'evento è la settecentesca Villa Domi sulle colline del Vomero che ospiterà il tradizionale appuntamento eno-gastronomico dell'associazione guidata da Maria Ida Avallone, delegata regionale delle Donne del Vino, a sostegno dell'economia e dell'imprenditoria femminile campana di qualità. La serata inizia con il convegno dal titolo "L'evoluzione storica del ruolo della donna all'interno delle imprese vitivinicole e nel comparto della enogastronomia dal 1860 ad oggi" e prosegue con il percorso di degustazione allestito dalle socie produttrici e ristoratrici con piatti legati alla tradizione risorgimentale campana e piatti simbolo della nostra cultura. «Le donne del Risorgimento sono state le interpreti delle prime manifestazioni dell'emancipazione femminile. Partendo da questo punto verrà analizzata la crescita del ruolo della donna nel mondo dell'enogastronomia mettendo in risalto le radici profonde e l'importanza delle tradizioni e della cultura agricola della Campania», precisa Maria Ida Avallone. Durante la serata sarà consegnato il Premio Donne del Fare, un riconoscimento istituito nel 2010 e che viene assegnato ogni anno a quella donna distintasi "per la qualità e l'impegno che profonde nel proprio lavoro". Lo scorso anno è stata premiata l'astrofisica campana Rossella Caruso, ricercatrice universitaria presso il dipartimento di fisica ed astronomia dell'università di Catania distintasi per alti meriti nella ricerca scientifica.

L'ASSOCIAZIONE

L'Associazione Nazionale Donne del Vino è costituita da Produttrici, Ristoratrici, Enotecarie, Enologhe, Sommelier e Giornaliste che in tutta Italia, con la loro attività promuovono la Cultura del Vino e del Territorio. Nata nel 1988 l'Associazione è uno dei sodalizi più attivi e riconosciuti nel vasto panorama di interessi che ruota intorno all' enologia e rappresenta, in un settore di impronta solitamente maschile, un fenomeno associativo unico con una

Maria Ida Avallone

capacità comunicativa anticipatrice e moderna. La Delegazione Campana, costituita da 65 socie e presieduta da Maria Ida Avallone, titolare insieme al fratello Salvatore, della azienda vitivinicola Villa Matilde, ha assunto un ruolo di riferimento per la valorizzazione della cultura enogastronomica della regione. L'obiettivo primario di tutte le attività della Delegazione è continuamente rivolto alla divulgazione, conoscenza e valorizzazione delle produzioni enologiche, gastronomiche ed artigianali campane. Questo perché tale straordinario patrimonio rappresenta un vero vantaggio competitivo ed è ricco di molteplici valori materiali ed immateriali che si saldano ai territori rafforzandone l'attività e le chances di sviluppo. Le Donne del Vino della Campania con orgoglio vogliono essere le Ambasciatrici di tale messaggio.

di Lucia Coscia - Addetto stampa della PDO Salerno, stampa@pdosalerno.it

ITC Ceramiche Salerno, per due volte consecutive sul tetto d'Italia

Una realtà in continua evoluzione, quella della PDO Salerno, che anche quest'anno si è aggiudicata il titolo di Campione nazionale di handball femminile

È bellissima la favola sportiva dell'ITC Ceramiche Salerno che, per due anni consecutivi, si è aggiudicata il titolo di Campione d'Italia di handball femminile. Vincere è difficile, confermarsi lo è ancora di più, ed è stata un'impresa vera quella portata a compimento da un gruppo di instancabili guerriere condotte dall'istrionico Neven Andreasic, il tecnico giunto a Salerno quando mancavano quaranta giorni al termine della stagione grazie al coraggio di una società che ha saputo osare, esonerando Adrijana Prosenijak dopo nove vittorie consecutive. Ciò che l'ITC Ceramiche Salerno non ha mai perso, nel corso della stagione appena trascorsa, è la tensione positiva di voler raggiungere l'obiettivo a qualunque costo. L'opera finale, cominciata con il successo di quattro lunghezze in gara-1 tra le mura amiche del PalaPalumbo, è stata poi completata nel decisivo match di ritorno giocato nell'inferno del PalaSantoru di Sassari, dove le ragazze di coach Andreasic hanno accusato per 31-29 la sconfitta più dolce che sarebbe mai potuta arrivare. Una prestazione di straordinario carattere quella offerta da Pavlik e compagne che nella serie finale hanno strameritato di mantenere saldamente cucito sul petto lo scudetto conquistato l'anno passato. «É stato il trionfo di un gruppo straordinario e di una società che ha dimostrato d'avere coraggio da vendere», dichiara il patron Mario Pisapia. Una realtà in continua evoluzione e fermento, quella della PDO Salerno che quest'anno ha anche dato la possibilità, in accordo con il direttore sportivo Lino Loria, alla squadra Under 18 di disputare il campionato di serie B. Ed anche in questo caso è stato un successo perché le giovani della PDO, guidate dalla coach Lucia Butnarasu con l'assistenza di Pasquale Alfano, hanno vinto il campionato volando in A2. Ma la pallamano a Salerno ormai è diventato un vero e proprio fenomeno grazie alla neonata Scuola di Handball. Progetto che alla sua prima edizione ha già coinvolto centocinquanta bambini sul territorio. A coronamento dei fantastici risultati sportivi e sociali conquistati dal club salernitano, sono arrivate le felicitazioni del Sindaco di Salerno Vincenzo De Luca che, come già successo l'anno passato, ha voluto ricevere a Palazzo di Città le Bi-Campionesse d'Italia. É stata anche l'occasione per un incontro tra vincitori. Entrambi si sono riconfermati nello stesso week end: De Luca alla guida di Palazzo di Città, l'ITC Ceramiche Salerno sul tetto d'Italia dell'handball femminile. «Ringrazio le ragazze - ha detto De Luca - a nome della città di Salerno per averla onorata con questa vittoria impreziosita dalla dedica finale all'intera comunità. Non so se è stato più difficile per me o per voi vincere ancora una volta. Di certo sono felice perché la vostra squadra rappresenta il nuovo volto di Salerno che si sta aprendo all'Europa e voi con la vostra multi etnicità ne siete la massima espressione. Non è facile ripetersi e avete dimostrato che quello dell'anno scorso non è stato un episodio, vuol dire che c'è passione, qualità e che non abbassate mai la tensione. Ora non vi distraete e tenete sempre alta la concentrazione perché Salerno aspetta il terzo scudetto. Molta gente vi seguirà perché fiera di Salerno e fiera di voi».

Mario Pisapia, Vincenzo De Luca, Anisenkova Nataliya

a cura di R. Venerando

Nuova Fiat 500 TWINAIR: si corre sul circuito del divertimento

Bassi livelli di emissione e consumi per questa scattante vettura disponibile in due versioni

È partita la commercializzazione della nuova 500 TwinAir (berlina e cabrio). Da qualche giorno infatti l'etichetta "TwinAir" non è più associata al solo motore - che, tra l'altro, recentemente si è aggiudicato ben quattro riconoscimenti nell'ambito del concorso "International Engine of the Year 2011", primeggiando sui propulsori della concorrenza in tutte le categorie in cui ha gareggiato - ma ad un'intera gamma prodotto con una versione dedicata concepita per un pubblico dinamico e metropolitano.

Così la nuova 500 TwinAir va ad arricchire l'offerta di Fiat 500 diventandone il cuore "fun" con una velocità massima di 173 km/h, accelerazione 0 - 100 km/h in appena 11 secondi e coppia massima di 145 Nm già a 1900 giri.

A muovere la nuova 500 TwinAir è lo straordinario motore TwinAir Turbo da 85 CV che si distingue per bassi livelli di emissione e consumi grazie al sistema Start&Stop, capace di gestire lo spegnimento temporaneo del motore e il suo successivo riavvio consentendo appunto un sensibile controllo dei consumi. Oltre allo Start&Stop la TwinAir è dotata del Gear Shift Indicator (GSI), una sorta di "copilota" che suggerisce quando cambiare e come marcia al conducente così da potenziare al massimo l'efficienza del proplusore. Dettagli unici e di serie per questa vettura a cominciare dall'esterno: cerchi in lega "total black" di serie, maniglie porta targa, kit sport (spoiler e scarico cromato) autoradio CD+MP3, ABS con EBD, 7 airbag, sistema Start&Stop, specchi esterni elettrici riscaldati in tinta carrozzeria e telecomando, mentre il tetto "piano-black" è disponibile come optional. Nel modello "TwinAir Plus", invece, a queste dotazioni si aggiungono: cerchi in lega da 16" Total Black, climatizzatore manuale, volante in pelle con comandi radio, Blue&Me, fendinebbia, ESP completo di ASR/MSR, HBA e Hill Holder.

Gli interni - per ambedue i modelli - si caratterizzano per il graffiante total black della fascia plancia satinata e dei sedili sportivi rivestiti in pelle traforata e tessuto tecnico. Testimonial perfetto della nuova Fiat 500 TwinAir è il campione Fernando Alonso, pilota della Scuderia Ferrari e due volte numero uno nel mondo della Formula 1. Aperte quindi le prenotazioni per la nuova Fiat 500 TwinAir, venduta al suo prezzo base di 12.900 euro con incluso il condizionatore.

Dinamica®, amica dell'ambiente

Nasce dal connubio tra il genio made in Italy e la tecnologia nipponica la microfibra ecologica Dinamica®, totalmente ecocompatibile e adatta ai più svariati usi (è stata scelta, ad esempio, dalle maggiori case automobilistiche per gli interni delle proprie vetture).
Grazie infatti all'innovativo processo di recupero del poliestere ad opera di Asahi Kasei - colosso industriale giapponese - la MIKO, azienda italiana che opera nel settore dei tessuti per arredamento dal 1997, è riuscita a creare questo particolare tessuto il cui poliestere deriva dal riciclo di T-Shirt, tessuti, fibre e PET (bottiglie, plastica, etc..).

Completamente riciclata, quindi, Dinamica® è a sua volta riciclabile al 100%, non impiega solventi, usa basi atossiche e utilizza un ciclo produttivo ad acqua che garantisce un basso livello di emissioni inquinanti e di consumo energetico durante la produzione.
L'ambiente ringrazia.

Fumò, una boccata di luce

Nel corso dell'ultimo Salone del Mobile a Milano è stata presentata per la prima volta al pubblico la lampada Fumò, nata dall'estro creativo dell'architetto milanese Paolo Castelli, per l'azienda Domodinamica.
Il nome la dice lunga perché la particolarità di questa stilosa lampada - con base in marmo bianco di Carrara - è quella di ridurre al minimo il fastidio del fumo passivo, aspirandolo mediante carboni attivi presenti nello stelo e nel cappello aspirante in acciaio verniciato a polveri bianco lucido.
Un angolo riservato ai fumatori che non vogliono però rinunciare allo stile e alla bellezza degli arredi.

Essent'ial, mettetevi comodi

Sempre in occasione del fuori salone di Milano ha debuttato la linea di imbottiti Essent'ial "Trasparente al punto giusto", dello studio Jannelli&Volpi. Il principio ispiratore è quello del totale riciclo per questa nuova linea living per outdoor che contempla divani, vasi, poltrone tutti realizzati in carta e tessuti in fibra di cellulosa lavabili a 30°, resistenti agli urti, agli strappi e finanche alle turbolenze atmosferiche. La paternità di questa rivoluzione green è di Albano Ghizzoni, designer ma anche titolare di Essent'ial, che - in questo caso, ma il materiale può variare a seconda delle preferenze dell'acquirente - ha voluto riempire di fieno naturale divani e poltrone e rivestirle con un involucro in politene idrorepellente e trasparente.

Per rilassarsi in totale e naturale benessere.

di Nicola Santini
www.eredialtrono.it

Il galateo della CICOGNA

Anche in occasione della nascita di un bambino bisognerebbe non perdere di vista qualche semplice ma fondamentale regola di corretto comportamento

Quando arriva un bambino ad una coppia, specie se è il primo, per le persone care è sempre un evento e in quanto tale ad esso sono legati sempre degli obblighi sociali.
Il primo compito del padre è quello di informare tutti gli amici, parenti e colleghi ai quali può far piacere ricevere la notizia. Si può dare l'annuncio anche via sms, anzi.
È questo uno dei pochi casi in cui il messaggio in serie non è condannabile. Sulla formula i neo papà si possono sbizzarrire, tanto comunque sia sarà kitsch. Una raccomandazione: peso, orario esatto al nanosecondo di nascita e dettagli anatomici sull'evento, non sono mai di buon gusto. L'sms è per molti ma non per tutti: suocere, vecchie zie, e comunque persone di una certa età dovranno ricevere per lo meno una telefonata. Da parte di chi riceve la notizia è d'obbligo una risposta, anche via sms, dove si dà il benvenuto al nascituro e si fanno le felicitazioni o i rallegramenti ai genitori. La parola auguri è bandita in questa occasione. Chi chiama per congratularsi con la mamma e il papà deve tener ben presente che di telefonate simili i neogenitori ne devono sostenere centinaia in un breve lasso di tempo, quindi la capacità di sintesi, sempre molto gradita al galateo, sarà questa volta non un'opzione ma un dovere e una dimostrazione di rispetto. Le visite degli amici in ospedale non possono essere di durata infinita: due chiacchiere con la mamma, un'occhiata al piccolo erede e poi saluti e baci, per un quarto d'ora circa.

Nicola Santini

Alle puerpere si portano in dono cioccolatini, dolcetti o regali per i bambini, ma non fiori che in alcuni casi stordiscono per il profumo, in altri obbligano processioni verso case disabitate per qualche giorno per cui per niente godibili. Chi decide di far visita a mamme e bambini una volta rientrati a casa deve anticiparsi con una telefonata nella quale si scopriranno orari lontani dalle poppate, dai pisolini ma soprattutto dalle nonne che, nella gran parte delle occasioni si reputano le grandi protagoniste di questa storia, quasi avessero partorito loro anche gli stessi nipoti. Veniamo al comportamento della mamma. Una sola raccomandazione su tutte: l'arrivo di un bambino sconvolge e cambia profondamente le abitudini delle persone, ma fin dalla creazione dell'uomo tutto questo fa parte dei cicli della natura, per cui se da un lato c'è la comprensione massima dei bisogni di assestamento rispetto al nuovo e lieto evento, dall'altro, l'argomento bambini e difficoltà che generazioni e generazioni hanno già superato brillantemente, non può e non deve monopolizzare totalmente la conversazione con gli altri.

di Giuseppe Fatati,
Presidente della Fondazione della Associazione Italiana di Dietetica e Nutizione Clinica

Il DECALOGO FE.S.I.N.

Una delle prime regole per mantenersi in forma è dire addio a stili di vita sedentari

L'argomento principe del parlare quotidiano è sicuramente quello dell'alimentazione o meglio quello delle diete. Kate Middleton, la nuova duchessa di Cambridge ed erede al trono d'Inghilterra, una delle donne più invidiate al mondo, sembra essere più famosa per la dieta che ha seguito prima del matrimonio che per essere diventata la duchessa Catherine. Per inciso la dieta che avrebbe seguito è stata considerata dalla British Dietetic Association «una delle 5 peggiori del 201»1 e l'agenzia sugli alimenti francese l'ha etichettata come «una delle 15 diete più sbilanciate e potenzialmente rischiose della storia». É un dato di fatto incontrovertibile che milioni di italiani si mettono a dieta periodicamente (prima dell'estate, dopo le festività, etc.) e non sempre in modo corretto. La dieta continua ad avere nell'immaginario collettivo un valore estetico e scarsamente salutistico; per questo vengono sottovalutati sia i possibili danni che gli eventuali benefici. Non a caso si parla di maltrattamento dietetico dell'obesità, concetto che può essere allargato anche ai non obesi. Per tale motivo le sei principali società scientifiche di nutrizione italiane riunite nella federazione Fe.S.I.N. hanno stilato un decalogo per l'utente che ricorda, prima di tutto, il corretto significato del termine dieta (diaita) cioè "Stile di Vita".

Riporto integralmente le dieci regole base:

1 Seguire una dieta equilibrata e varia; svolgere una vita attiva; 2 Evitare le "diete fai da te"; 3 Alternare restrizioni ad eccessi alimentari può causare un aumento di peso; 4 Non seguire le diete di amici o conoscenti, non sono personalizzate; 5 Ricordarsi che spesso le diete pubblicizzate dai mass-media non hanno base scientifica; 6 Non praticare il digiuno o diete squilibrate o troppo restrittive o che escludono gruppi di alimenti; 7 Sottoporsi ad accertamenti per valutare lo stato di salute prima di iniziare una dieta dimagrante; 8 Chiedere il parere del medico e/o del nutrizionista e/o del farmacista prima di assumere integratori; 9 Praticare metodiche dimagranti invasive solo se prescritte e applicate dal medico; 10 La chirurgia dell'obesità è indicata per i soggetti grandi obesi e richiede controlli clinico-nutrizionali post-operatori per un lungo periodo di tempo.

La Fe.S.I.N., ricorda inoltre di non assumere farmaci e di non seguire diete non validate dalla comunità scientifica. Come si vede niente di nuovo, ma solo un riaffermare i presupposti base della nutrizione clinica. Mi sembra importante che al primo punto sia riportato il concetto della vita attiva. Poiché sia l'apporto che il dispendio energetico contribuiscono all'aumento del peso corporeo, è chiaro che insieme all'alimentazione vanno migliorati e, se possibile, evitati i comportamenti sedentari. Un'attività moderatamente intensa, come ad esempio camminare velocemente per 30 minuti, 5 giorni alla settimana, riduce la probabilità di sviluppare malattie cardiovascolari e diabete di tipo 2 nell'adulto. La chiave per dimagrire non è fare sport una volta ogni tanto, bensì reintrodurre abitualmente quell'attività fisica leggera ma costante che la sedentarietà indotta dalla tecnologia ci ha strappato. Alcuni ricercatori americani hanno lanciato lo slogan "muoviti poco, perdi molto" riferito a quanto si può fare nelle ore lavorative: basta evitare di stare troppo a lungo seduti, alzarsi ogni tanto e fare qualche passo, evitare di prendere l'ascensore nei luoghi di lavoro, e muoversi sempre senza l'utilizzo delle automazioni. Il Dottor Levine della Mayo Clinic è giunto a proporre di eliminare la sedia dalla scrivania sostituendola con un tapis roulant, del tutto simile a quelli che si trovano nelle palestre. Il messaggio è chiaro: se vogliamo perdere peso in modo più facile e più salutare, muoviamoci di più.

di Antonello Tolve
Critico d'arte

Il mondo delle ASTE/3

Nel mondo dell'arte bisogna attendere il tempo giusto anche per diventare famosi, pena la messa a repentaglio della propria autenticità

Anche se le trasformazioni interne della casa d'aste restano, grossomodo, invariate - nell'insieme la casa d'aste resta il luogo di vendita dell'opera e anche di rincaro dei prezzi dell'intera produzione dell'artista - l'asta è considerata, attualmente, come il luogo per eccellenza attraverso il quale fare affari e scommettere sul rincaro.
Al giorno d'oggi, ed è un dato di fatto, l'asta assume un valore decisivo per l'arte e per il suo creatore. Per far schizzare alle stelle la produzione di un artista basta inserire alcune sue opere nel lotto di un'asta e ricalibrarne il prezzo perché si veda una considerevole impennata dell'intera produzione dell'artista di turno. Un effetto che, se sotto alcuni aspetti può essere considerato nocivo - soprattutto quando il valore reale dell'opera non coincide con quello di mercato -, sotto altri, viceversa può avere una valenza positiva, ma soltanto quando il valore dell'opera (e la sua stima) viaggiano di pari passo.
Una ulteriore negatività che può essere contratta è legata alla frettolosità dell'artista che, in preda all'impulso di ricevere ingenti somme di denaro, perde di vista il proprio lavoro e consuma, come il giovane Čartkòv descritto da Gogol', alcune doti per favorire le mode del momento. Difatti, il giovane artista disegnato dalla penna di Gogol' perde le sue straordinarie doti per assecondare un gusto generale e omologante immediatamente dopo aver puntato sul proprio nome ed aver investito dieci ducati su un prestigioso giornale che, per ricambiare il disinteressato contributo dell'artista, fa apparire un articolo in cui vengono elogiate, via via, le doti e la freschezza del suo pennello.
Insomma, il desiderio di poter raggiungere nell'immediato, senza considerare l'importanza di una sedimentazione creativa e di una padronanza stilistica, le vette della celebrità, fuorviano, in molti casi, l'artista dal proprio lavoro e declinano la qualità dei propri studi e delle proprie formule creative verso un sentiero scandalistico per raggiungere una linea mediatica capace di assicurare, non sempre, un rapido decollo. I vari studenti che affollano le accademie d'arte del mondo, i giovanissimi artisti che si affacciano sulla balconata di un mondo spettatoriale e guardano, agognandola, la passerella malata delle star dell'arte e del mercato planetario (che elogia e consolida soltanto il già consolidato) dovrebbero attendere - certo non senza organizzare le necessarie relazioni in grado di provocare le giuste mosse per il proprio percorso - un po' di tempo prima di avviarsi a scalare il mondo dell'arte. E dovrebbero, inoltre, avvertire le perniciosità di una fretta che porta (certo a volte anche ad un vero successo immediato, non lo metto in dubbio) ad una fissazione, ad una vera e propria febbre dell'oro fuorviante, e, nella maggiore dei casi, omologante. Una omologazione che significa perdita - volontaria o involontaria - dell'autenticità.
Basta frequentare una fiera, una delle tante che costellano il panorama artistico dell'arte, per verificare una costante comunanza tra artisti che producono opere fatte con lo stampino, esageratamente simili tra loro tanto che, mutando il nome di un'artista a un'opera, è possibile riconoscerne la paternità a un qualsivoglia artista presente in fiera.
Far ritorno all'autenticità vuol significare, per l'arte, riprendere in mano un prefisso indispensabile e un momento glorioso della produzione artistica, del valore reale dell'opera, della ricerca e della solidità di ogni scelta e di ogni contrada estetica.

il segnalibro

a cura di Vito Salerno

Scelte Senza Fine

Di Marco Sinigaglia
Editore: Albatros
Pagine: 298
Prezzo: euro 17,50

Marco Sinigaglia (Olbia 20-04-1942 - Latina 10-05-2010), appassionato di lettura in generale, cultore della fantascienza, ha scritto poesie varie e brevi romanzi, mai pubblicati. "Scelte senza fine" è stato il suo esordio letterario.

Mark Sten e Ann Altan sono i protagonisti di questa fantastica avventura che si insinua nella vita reale fino a farle perdere i confini, superandone i limiti spazio-temporali per creare mondi paralleli. Un viaggio che inizia da un incontro apparentemente casuale in una stazione ferroviaria che sconvolgerà la vita di Mark, studente di economia e commercio, e lo condurrà in luoghi e situazioni inimmaginabili ma, soprattutto, lo porterà nella parte più profonda di se stesso, dove i suoi sentimenti prendono forma e pulsano di vita. In ogni pagina emerge la consapevolezza narrativa dell'autore, Marco Sinigaglia, che riesce a rendere credibile ciò che lucidamente sarebbe incomprensibile e a disorientare lo sguardo del lettore al punto tale che, perso ogni punto di riferimento del reale, può spaziare nella fantasia di un viaggio e farlo proprio, diventandone il protagonista.

«Chissà se rivedrò più Ann Altan, naturalmente quella…originale. Ormai ho…quasi deciso quel che farò e credo che, considerando che Ann starà facendo o avrà già fatto le sue scelte, difficilmente potrò avere nuovi spunti per raccontarvi una storia che è come un sogno, una possibilità di scelta nella vita, a me già capitata con Ann, ma che ormai mi spinge a dover scegliere…ancora. Ma vediamo di raccogliere i ricordi per cercare di scrivere una cosa che mi porto nel cuore come un fardello troppo pesante ed anche con la speranza, chissà, che in futuro possa servire a qualcun altro…sempre che incontri…una sua Ann…o chi per lei».

home cinema

a cura di Vito Salerno

HEREAFTER

di Clint Eastwood
Genere: Drammatico

Cosa succede dopo la morte? Come può una persona scomparire per sempre? E chi rimane come può continuare a vivere?

Hereafter racconta la storia di tre personaggi che cercano delle risposte alle loro vite rispetto a ciò che c'è oltre. George (interpretato da un ispirato Matt Damon) è un operaio americano che ha un rapporto speciale con l'aldilà grazie alla capacità di parlare con i morti ma che ha deciso di conquistarsi una esistenza assolutamente normale, Marie una giornalista francese che ha avuto una esperienza tra la vita e la morte in seguito a un terribile tsunami che ha sconvolto le sue certezze e Marcus uno studente londinese che ha perso la persona che gli era più vicina a causa di un incidente stradale e cerca disperatamente delle risposte.
Le loro storie finiranno con l'intrecciarsi, le loro vite verranno cambiate per sempre da quello che credono esista, o debba esistere, nell'altro mondo.
Nella compostezza di una straordinaria classicità, che si concede un momento di tensione quasi insostenibile nella sequenza lunga e spietata del maremoto, il film di Clint Eastwood insegna qualcosa sulla vita riflettendo sulla morte, quella verificata (Marie), quella subita (Marcus), quella condivisa (George).
Destini colpiti duramente e ineluttabilmente dalla natura, dalle tensioni sociali, dalla fatalità, che si incontrano per un attimo o per la vita in un mutuo scambio di salvezza.
Facendosi in tre Eastwood mette lo spettatore al centro di qualcosa di indefinibile eppure familiare come il dolore dell'essere e conferma la vocazione alle sfumature, interroga e si interroga su questioni filosofiche e spirituali, contrapponendo alla debolezza del presente l'energia di un sentimento raccolto nel futuro.